ANNO XL — TORINO, Mercoledì 1° Agosto 1906 — NUM. 211

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 2ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'Enciclica di Pio X
e i suoi fini politico-religiosi.

I giornali demo-cristiani, riferendolo nel suo testo e in parte soltanto, definiscono il documento pontificio «l'enciclica papale per la disciplina del clero»; ma in realtà il documento ha ben altra portata che quella di un ammonimento disciplinare, è la manifestazione chiara e precisa di tutto un sistema politico e religioso, il quale vuol essere considerato non soltanto come un atto particolare dell'attuale Pontefice, ma anche come integrazione di un pensiero politico, latente finora e incerto, le cui origini vogliono ricercarsi sotto il pontificato del defunto Pontefice.

Con questa enciclica la Chiesa affronta ancora una volta la questione sociale; ma questa volta con un deciso «ritorno all'antico». L'indole, la mentalità, le stesse origini modeste di Pio X hanno certamente influito sull'indirizzo da prendere nel fermento attuale delle idee e nel tumulto delle questioni politiche-sociali-religiose che si agitano ai dì nostri: non è certamente Pio X il papa destinato a cacciarsi nel ginepraio di tante e di quelle questioni: l'abito suo ascetico e profondamente religioso e dogmatico lo induce a circoscrivere in un ambito ristretto la visione dei più vasti problemi e a sottometterla alla più rigorosa dottrina ortodossa.

Or son più di tre lustri, Leone XIII, mente più larga, ma spirito politicamente più incerto e quindi meno chiaro e impulsivo nelle sue manifestazioni, aveva saggiato la questione del socialismo cristiano (come allora si diceva) con documenti, e in particolar modo con quella enciclica *Rerum novarum*, che ancora adesso è tanto discussa e stiracchiata da tutte le parti, sebbene non contenga (e forse appunto per questo) affermazioni precise e definite. A buon conto, quella Enciclica serviva da testo ai demo-cristiani, i quali non lasciavano passare alcun anniversario senza rinnovarne le lodi e rinfrescarne i dettami. Di lì, col tempo, il pensiero vaticano — sotto la pressione dei tempi e dei bisogni moderni — si sarebbe evoluto progressivamente fino a diventare un ordine di idee ben chiaro, anzi, un vero sistema politico-religioso. Tale era forse la speranza dei demo-cristiani.

Ora, il pensiero vaticano è stato chiarito e precisato bene, ma non nel senso e nell'indirizzo sperati dai demo-cristiani; anzi, in senso e con indirizzo del tutto contrari. L'enciclica di Pio X è dedicata, nella sua parte formale, alla disciplina ed educazione del giovane clero, ma è la condanna oltreché esplicita di una dottrina politica e religiosa, intorno a cui si sono raggruppati in buon numero laici e religiosi.

«E' similmente da riprovare — dice l'enciclica — nelle pubblicazioni cattoliche ogni particolare stile, ispirandosi a novità malsane, derida la pietà dei fedeli ed accenni a nuovi orientamenti della vita cristiana, nuove direzioni della Chiesa, nuove aspirazioni dell'anima moderna, nuova vocazione sociale del clero, nuova civiltà cristiana e simili. I sacerdoti, specialmente i giovani, benchè sia lodevole che vadano al popolo, debbono nondimeno procedere in ciò col dovuto ossequio all'autorità e ai comandi dei superiori ecclesiastici.»

Ora è chiaro che in questo periodo, il quale riassume, si può dire tutto quanto il pensiero di Pio X, si vuol condannare tutto quello spirito così detto di «modernismo», che oramai si manifesta nelle pubblicazioni periodiche e nei circoli cattolici non solo, ma anche dal pulpito: spirito critico, spirito di *rationabile obsequium*, che, secondo l'idea rigorosa degli intransigenti, mal si accorda con quella assoluta e passiva accettazione della dottrina canonica, che deve essere il primo e principal dovere del cattolico, del sacerdote. Le dottrine demo-cristiane e murriane avevano fatto breccia nelle menti giovani di molti chierici e novelli sacerdoti non solo per quel che riflette codesta maggior libertà della critica, ma anche per quella maggiore indipendenza dall'autorità episcopale, che veniva consigliata in materia non strettamente di fede.

Da ciò le lotte combattute nei Congressi cattolici fra le varie correnti del partito cattolico, lotte, che si risolvarono in una discreta confusione e in una grande incertà di propositi e di scopi; perchè quando le volontà volgevano da una parte, gli ordini venivano da un'altra, e quel che i Congressi stabilivano o non era il risultato genuino e concorde di tutti gli animi, di tutte le menti o correva il pericolo di non ottenere la suprema conferma del Papa.

Per tanto, questa Enciclica, che nelle forme vorrebbe essere una semplice direttiva pei vescovi nel problema, diremo così, della scuola chiesastica, assume il carattere di documento politico di primo ordine; perchè, mentre declina ogni responsabilità nella trattazione delle moderne questioni sociali, richiama la Chiesa alla funzione più rigorosamente autocratica e conservatrice. Strana condizione di cose, questa, nella quale appare più che mai evidente il contrasto e, diremmo quasi, la contraddizione fra l'idea madre e le finalità della politica nei due Pontefici: Leone XIII, spirito rigorosamente aristocratico e intransigente, che sui «diritti politici» della Chiesa aveva tenuto fermo come torre che non crolla, permise di schiudersi a quella democrazia-cristiana, che portava nel suo programma l'abbandono delle «vecchie pretese politiche» in Italia: Pio X, anima mite e conciliativa, temperamento, per origini ed educazione democratico, chiude le porte del Vaticano al partito nuovo delle «rinuncie» e della critica e accetta una politica di conciliazione con l'Italia. La contraddizione è forse più formale che sostanziale, ma salta agli occhi come cosa evidente.

Quali saranno per essere gli effetti di questa Enciclica non è facile prevedere: molto dipenderà dal modo con cui gli insegnamenti papali verranno applicati dai vescovi, fra i quali, com'è noto, le idee e le tendenze non sono sempre uniformi. Quel che si può dire di certo è questo: che le tendenze, se rispondono a una delle mille energie propulsatrici della storia, si trasformano, nel loro divenire, ma non cadono e tale sarà la sorte della democrazia-cristiana.

Impressioni e commenti a Roma.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, ore 23.

L'Enciclica di Pio X ai vescovi d'Italia non mancherà certo di suscitare larghe discussioni, e probabilmente critiche severe più o meno manifeste da parte di coloro che credevano alla modernità dell'attuale Pontefice. Nei primi tempi del suo pontificato molti si illudevano che Pio X avrebbe restaurato ogni cosa in Cristo sì, ma ispirandosi ad un concetto liberale inteso nel senso moderno. I suoi primi piccoli atti, magnificati dalla stampa, favorevoli ai demo-cristiani facevano davvero nascere questa speranza, ma non si tardò a conoscere che quello, che tutti ritenevano il risultato di una politica liberale, non era invece che il risultato della sua bontà. Si ebbero in seguito le prove che il nuovo Pontefice avrebbe combattuto i demo-cristiani fino a giungere a pubblicare un'Enciclica apposita su questo argomento.

La parte della nuova lettera Enciclica, che susciterà discussioni, sebbene non faccia che ribattere principii già espressi in altre occasioni, è quella in cui inibisce ai sacerdoti di recarsi ad istruirsi nelle Università laiche. Egli vede in questo un pericolo futuro per la Chiesa ed ed un impulso alle leghe demo-cristiane, che egli combatte in tutti i modi.

La *Tribuna* è l'unico giornale della sera che commenti l'Enciclica. Osserva che Pio X non poteva essere più esplicito e la sua Enciclica si informa ad uno spirito, che, dopo le molte speranze in molti a torto suscitate dalla sua elezione, tanto più potrebbe essere definito da essi reazionari. L'odierna Enciclica risponde infatti alla sostanza della sua indole ed al sentimento dei suoi doveri; ed aggiunge: «Pio X non si è contraddetto e non si contraddice, perchè non si è mai ingannato nè ha voluto ingannare. Sin dai primi tempi del suo pontificato ha potuto lasciar dire, ma tutto ciò che ha fatto ha sempre risposto allo stesso principio fondamentale: avere un clero onesto sì, ma fedele nel senso più ristretto ed inesorabile: fedele alla lettera, fedele alla tradizione, fedele, come oggi riconferma, al Concilio di Trento. Ed anche oggi essendo egli è per il primo questo coerente, quando raccomanda di andare vigilanti nel reclutamento dei giovani sacerdoti. Ma vuole pure che, una volta ordinati, non leggano giornali pericolosi, non frequentino le Università, non escano dai temi religiosi. Campo molto limitato, è vero, campo chiuso, dal quale i sacerdoti non potranno uscire a piacere per rientrarvi ipocritamente, come fanno ora troppo spesso i più intelligenti tra essi, ribellandosi oggi per sottomettersi domani; ma campo senza equivoci, senza restrizioni mentali dalle linee recise, dalla fisionomia esplicita. Ebbene, noi non ce ne dorremo.»

Il documento vaticano
sulla questione di Francia.
Il Concistoro a novembre.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21.

Il documento pontificio è già partito per la Francia: nell'ora in cui scrivo questo già si sa in Roma, che il Papa in una forma molto blanda e con un linguaggio del più stretto ed incrollabile dovere non consiglia i cattolici francesi ad accettare le condizioni imposte dalla legge di separazione. Persuade e raccomanda di stringersi più fortemente attorno ai vescovi; così soli potranno indicare ai fedeli la strada da percorrere. Dà poi suggerimenti pratici.....

Dissi che nella S. Congregazione cardinalizia, per gli affari ecclesiastici straordinari, il cardinale segretario di Stato che aveva spesso taciuto e lasciato che i porporati proclivi alla conciliazione argomentassero, all'ultimo momento è intervenuto rigorosamente, sostenendo la resistenza. Il Merry non avrebbe nascosto al Sacro Collegio essere per questa la volontà di Pio X. Resta ora a vedersi il documento, il quale verrà fuori certamente prestissimo.

In conclusione, è voce che sia un documento abilissimo diplomaticamente parlando. Del resto, il Papa giuoca una carta con molta astuzia, poichè sfida Clemenceau alla lotta sulla questione religiosa, sapendo che il ministro l'aborre. Questa mossa politica rialza immensamente il prestigio del pontificato di Pio X, proprio nel terzo anniversario della sua incoronazione, il che sarà fatto considerare: motivo di prestigio anche per il segretario di Stato che s'impegna così il partito intransigente. Ma se così veramente stanno le cose, qual cosa misteriosa non si presenta ora in Francia! Rimarrà veramente compatto l'episcopato e unito fra tutto alla Santa Sede?

Non c'è dubbio ormai che il Concistoro si rimetterà a novembre, poichè già alcuni cardinali si accingono a partire da Roma, tra cui l'Agliardi, il Macchi, il Satolli, il Respighi, il Ferrata. Ieri si parlava di un probabile porporato nuovo, monsignor Lugari, assessore del S. Uffizio. Il Lugari, che ha perduto testè il fratello, gesuita, è ricchissimo di casa: figlio di un macellaio in piazza Macel de' Corvi, rapidamente è arrivato ai primi posti della Chiesa. E' dotto, specialmente in archeologia sacra: molto probabilmente, come il Cassetta, restituirebbe alla Santa Sede 2 piatte cardinalizie di sua spettanza. Con questa promozione monsignor Verga, attuale promotore della fede, passerebbe assessore del Santo Uffizio: monsignor Mariani, da sotto-promotore a promotore effettivo. Si sa che il promotore della fede nei riti è una carica importante, poichè chi la copre deve vagliare, come oppositore, il merito di quelli che si vogliono beatificare.

S' Ag

Il problema ferroviario
in rapporto all'economia nazionale.
Le bonifiche.

Roma, 31, ore 21.

Con la continuità di milioni approvati dal Parlamento, con l'operosità intelligente e previggente dell'on. Gianturco, quest'anno non andremo incontro ai gravissimi inconvenienti deplorati l'anno scorso prima, durante e dopo la campagna vinicola. Al Ministero dei lavori pubblici ferve il lavoro e prevale la politica delle grandi vedute. Non si perde tempo, non si tentenna fra il sì e il no; non si sacrifica la produzione nazionale al feticismo per l'industria nazionale: se questa non è in grado di far onore alle ordinazioni indispensabili, si ordina all'estero. Così il materiale va rapidamente rinnovellandosi e si fa tutto il possibile per tener dietro al grandioso progresso economico del Paese. Per lunghi anni avevamo lasciato al Paese, che progrediva incessantemente, gli abiti che gli erano stati fatti quando era fanciullo. Le nostre strade ferrate vanno subendo una grande trasformazione imposta dalla trasformazione del Paese. Ciò che dieci anni addietro pareva un'opera di lusso, pare adesso deficiente e insufficiente ai nuovi bisogni. Occorre ingrandire le stazioni, raddoppiare i binari, moltiplicare il materiale, aprire nuove e grandi arterie alla circolazione sempre crescente di merci e passeggeri. Come sembra lontano il tempo in cui un uomo di grande ingegno, Aristide Gabelli, sosteneva alla Camera e fuori che fosse un'opera punto necessaria, punto utile, punto opportuna la costruzione della strada ferrata Eboli-Reggio! Egli si ostinava nella strana tesi che bastassero le comunicazioni marittime fra la Sicilia ed il continente, fra la Calabria, la Sicilia e il resto dell'Italia. E tanta gente giurava *in verba magistri* sulla parola di Gabelli, che era un maestro di alta reputazione tecnica e morale. E come ridevano i parlamentari ed il Paese alla trovata dell'onorevole Depretis della direttissima Roma-Napoli. Rideva lo stesso Depretis che si serviva di quelle uscite per aggiogare al suo carro la Deputazione meridionale.

Ora, dopo tanti anni, ciò che pareva umoristico va diventando realtà. Le direttissime si moltiplicano nell'Alta Italia, non per espediente parlamentare, ma per impellente bisogno del commercio. Della nuova attività al Ministero dei lavori pubblici in genere e alla Direzione delle ferrovie di Stato in ispecie si è avuto il primo sintomo benefico nel fatto che da qualche tempo i treni arrivano tutti in orario. I ritardi di ore, che l'anno scorso erano ordinari, sono adesso dimenticati. Ma quanto cammino ci resta ancora da fare per far sì che in Italia si viaggi come negli altri paesi civili, come per esempio in Germania e nell'Impero austro ungarico! Quando ridurremo le tariffe a proporzioni cristiane, quando il biglietto di andata e ritorno sarà valido per parecchi giorni, quando si potrà spedire gratis il bagaglio, quando si eserciterà un controllo serio sui ristoranti e sui *buffets* delle stazioni, quando riusciremo a liberarci dal sudiciume delle latrine delle vetture! L'on. Gianturco ha rinunziato alle vacanze. Quando il grande lavoro ferroviario sarà diminuito, si metterà in viaggio per visitare i principali porti del Regno. Profondamente convinto che se i nostri porti non seguono i progressi delle strade ferrate, il commercio sarà ugualmente inceppato, egli si propone di soddisfare ai bisogni portuali più urgenti. Andrà personalmente per formarsi un'idea esatta di ciò che occorre, affinchè i porti siano messi in grado di ricevere le merci sia per la via marittima, sia per quella terrestre. Egli è grande fautore della cosidetta politica di lavoro, e non lesinerà i mezzi occorrenti. Fortunatamente il nostro bilancio si trova in condizioni ottime. I grandi sacrifici dei contribuenti hanno creato una situazione finanziaria invidiabile, che deve andare a profitto della produzione e del commercio nazionale. Ispiriamoci ai grandi esempi degli altri Stati, compresi quelli che non hanno temuto il *deficit* del bilancio pur di facilitare i commerci e di aumentare la produzione.

Il ministro dei lavori pubblici, ha pure in questi giorni ultimati gli studi del sistema di concessione di ferrovie all'industria privata. Il ministro Gianturco non crede per ora possibile di adottare l'esercizio di Stato per tutte le linee secondarie e ritiene necessario attenersi ancora al regime delle concessioni introducendovi però opportune modificazioni in armonia con le nuove esigenze tecniche e sociali. L'onorevole ministro ha poi esposto i criteri in base ai quali fra la rete di Stato e quelle private deve intercedere un nesso di colleganza e di integrazione tendente sempre a non danneggiare gli interessi dell'azienda di Stato e promuovere nel tempo stesso gli interessi di quelle regioni che possono essere servite da ferrovie solo con l'ausilio delle private iniziative. In proposito mi risulta che al Ministero dei lavori pubblici si sta compilando un regolamento tipo per le concessioni delle ferrovie secondarie all'industria privata. Sono pertanto in corso anche studi per riordinare il servizio delle ferrovie sarde nel senso di modificare gli orari e di aumentare il numero attuale dei treni affinchè il servizio sia reso più rapido.

Anche per la soluzione della questione riguardante le bonifiche, l'on. Gianturco ha dato disposizioni perchè sia impresso un più sollecito impulso a questo servizio e i progetti vengano approntati ed appaltati senza ritardo, giusta gli stanziamenti annui di bilancio. Di più l'onorevole ministro avrebbe manifestato intendimenti di convocare la Commissione nominata anni fa dall'on. Balenzano per la riforma della legislazione sui lavori pubblici e di promuovere le sue proposte per la presentazione di un disegno di legge sulle acque pubbliche e le loro derivazioni. Mi si assicura che al Ministero dei lavori pubblici in base alle recenti leggi sull'Amministrazione dei lavori pubblici si sta provvedendo con sollecitudine alla compilazione di un testo unico di leggi che raccolga tutte le disposizioni ora disperse in varie leggi sul genio civile.

L'elmo o il berretto?

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Secondo l'*Esercito*, è allo studio la modificazione della grande uniforme dei generali. Si tratterebbe solamente dell'elmo, sostituendolo in ogni circostanza col berretto. Alle cerimonie poi andrebbero sostituite le spalline.

Pro e contro il voto alla donna
Un'intervista col presidente Mortara.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Un collaboratore straordinario del *Giornale d'Italia* ha intervistato il primo presidente della Corte d'Appello di Ancona, Lodovico Mortara, sulla questione del voto alle donne, questione sollevata dalla recente sentenza della Corte d'Appello di detta città e della quale fu estensore appunto il Mortara. Egli così ha risposto alle domande del giornalista:

— Personalmente io non ho entusiasmo per l'estensione del voto politico ed amministrativo alle donne, poichè non mi sembra ancora matura la preparazione della grande maggioranza di esse a questa importante funzione. E lo dirò, anzi, a conferma di ciò che in un *referendum* iniziato dall'Unione femminile di Milano nel 1903, richiesto del mio parere sulla opportunità di una agitazione pro voto, mi pronunziai in senso contrario. Chiamato però come magistrato a decidere la questione, mi sono dovuto spogliare di ogni prevenzione personale per esaminare serenamente il testo della legge. Quanto al silenzio della legge elettorale politica intorno alla donna, di fronte al divieto espresso e scritto nella legge comunale e provinciale, qualcuno ha osservato che il divieto era cosa necessaria per eliminare i dubbi che sarebbero nati altrimenti in alcune provincie, dove le leggi anteriori ammettevano le donne al voto amministrativo. Ma io credo che ciò non regga quando si pensi che le donne erano ammesse al voto amministrativo con una forma specialissima, vale a dire con l'invio della scheda in busta suggellata, e vi erano ammesse solo per titolo di censo. Onde non v'ha dubbio che il silenzio di una nuova legge sarebbe bastato per significare la loro esclusione, tanto più se fosse vera la premessa che le donne nel diritto pubblico italiano non godono dei diritti politici se non per eccezionale concessione espressa dalla legge.

«Queste considerazioni, che ora posso aggiungere verbalmente a quanto ho detto nella sentenza, mi hanno convinto di una vera disonanza fra il costrutto delle due tesi. In proposito le debbo dire lealmente che non mi rimasero persuasi i colleghi della Corte, con i quali volli ampiamente discutere. La vecchia dottrina ermeneutica, parlando della intenzione del legislatore, si riferiva al concetto dell'antica formula: *Quod principi placuit legis habet vigorem*; vale a dire: ciò che piace alla volontà di quel potere supremo ed assoluto dal quale era stata concepita ed emanata la legge. La trasformazione degli istituti politici nello Stato libero rende impossibile, a vista di molti autorevolissimi giureconsulti moderni, il continuare in questo ordine di idee. Il legislatore non è più il padrone dello Stato, la cui volontà si impone al consorzio sociale, ma il primo e più alto degli organi destinati al servizio della vita sociale. Perciò è una funzione giuridica e quindi suo obbligo di adattare la norma giuridica ai bisogni della vita civile. Non è la società che chini il capo davanti al supremo imperante di cui le s'impone il volere, ma è un'organizzazione uscita dal seno della società che presiede allo svolgimento dell'attività sua, in modo parallelo all'evoluzione della vita civile. L'ufficio del magistrato assume, come interprete della legge, un aspetto ed un'importanza del tutto nuovi. Ecco, le spiegherò meglio. Il magistrato non si deve soltanto proporre la ricerca storica del pensiero del legislatore in un tempo più o meno remoto, ma molto più utilmente deve domandarsi con quale intenzione l'organo legislativo oggi mantenga in vigore un testo ed una formula di legge che può prestarsi ad un'interpretazione molto diversa da quella che i compilatori originari si erano proposto di darle. Se il magistrato può convincersi che l'intenzione del legislatore d'oggi non sia conforme a quella dei compilatori, egli deve risolvere l'indagine sull'intenzione in favore del legislatore d'oggi e non già del legislatore passato. Per conto mio le dico che, convinto come sono sull'equivoco in cui si cade quando si scambiano i periodi staccati e spesso poco meditati di una relazione e di una discussione parlamentare con l'intenzione del legislatore, desidero di contribuire come magistrato alla diffusione e al consolidamento del metodo esegetico, a cui come studioso ho data la preferenza nelle mie pubblicazioni, riuscendo in qualche caso a risultati che ebbero vero successo. Con questo metodo mi è parso che dovesse essere interpretata, anche nella questione di cui ella mi parla, l'intenzione del legislatore. Non è possibile un'altra conciliazione soddisfacente della diversità fra le due leggi elettorali.»

Una sentenza
della Corte d'Appello di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 21:

A proposito della molto discussa sentenza della Corte di Ancona, che ammette l'elettorato politico alle donne, sono in grado di darvi il testo di una sentenza della Corte d'Appello di Firenze, in data di ieri, sul ricorso del Pubblico Ministero contro la deliberazione della Commissione elettorale provinciale di Grosseto, in data 9 aprile 1906.

Presedeva il primo presidente, comm. Pemorini; il consigliere Palmarini fu relatore.

La sentenza dice:

«Ritenuto che la Commissione elettorale provinciale di Grosseto, con deliberazione del 9 aprile 1906, a maggioranza di voti, ed in dissonanza dal parere espresso dal presidente e dal commissario, consigliere di prefettura, decise che dovessero essere iscritte d'ufficio nelle liste elettorali politiche di tutti i Comuni della provincia tutte le maestre di qualsiasi grado e classe, il procuratore del re presso il Tribunale al 19 dello stesso mese propose un ricorso, notificato in pari data al presidente della Commissione ed a questa Corte, chiedendo che fosse dichiarata improduttiva di qualsiasi effetto giuridico e revocata per vizio di forma, non essendo consentito alla Commissione di rendere di ufficio la suddetta generica deliberazione, ed anche di sostanza non potendosi ammettere alla donna, nello stato attuale della patria legislazione, l'elettorato politico. Udite le conclusioni del P. M., la Corte osserva in diritto che il ricorso appare pienamente fondato, imperocchè effettivamente la deliberazione impugnata è contraria alla legge, sia per forma che per sostanza:

«1.o Per forma, imperocchè se è consentito alle Commissioni elettorali provinciali di fare iscrizioni d'ufficio nelle liste elettorali, in base all'art. 34 della legge elettorale politica, codeste iscrizioni però non possono avvenire che individualmente, e, cioè, in relazione a persone determinate e dopo aver constatato che siano fornite di tutti i requisiti stabiliti dalla legge per l'elettorato. La deliberazione di cui trattasi è invece generica, e di massima riguardante una classe di persone da iscriversi in seguito, previa la suddetta constatazione; onde riesce oziosa ed illegale, perchè non permessa dalla legge.

«2.o Per sostanza, imperocchè se le donne nel nostro attuale diritto pubblico non hanno diritto elettorale amministrativo (art. 22 della legge comunale provinciale), a maggior ragione deve ritenersi che sia nel sistema della legge negato loro anche l'elettorato politico, che è di più rilevante importanza, come quello che abilita i cittadini a concorrere al governo dello Stato mercè l'elezione di coloro che devono formare l'Assemblea legislativa dei deputati. Inoltre coloro che sono iscritti nelle liste elettorali politiche hanno diritto di essere del pari iscritti, per questo solo titolo, in quelle amministrative (art. 18 della legge comunale); il che conferma che l'elettorato politico è considerato come fatto d'importanza maggiore, al quale deve tener dietro la concessione dell'elettorato amministrativo, d'importanza minore; e che se è negato quest'ultimo alle donne, a maggior ragione deve ritenersi negato l'altro. Nè l'iscrizione della donna nelle liste politiche potrebbe produrre l'effetto della sua iscrizione nelle liste amministrative, che pur dovrebbe seguire per precetto di legge, ostandovi il suddetto espresso divieto (art. 22 della legge comunale).

«Per questi motivi la Corte accoglie il ricorso suddetto, e per effetto revoca la deliberazione della Commissione elettorale provinciale di Grosseto.»

Ecco pertanto un disparere completo nelle Corti d'Appello, e quindi l'interesse di una sentenza superiore che decida la grave questione.

Una Nota del Ministero
sulla questione dei carabinieri.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 16.

Il Ministero della guerra comunica: «Alcuni giornali continuano ad occuparsi dell'agitazione fra carabinieri, pubblicando proteste che ad essi pervengono da varie località. Vi è, per lo meno, in tutto ciò, una esagerazione, come del resto rilevano quelli fra i giornali che obiettivamente considerano i fatti. D'altra parte, è facile comprendere come questa agitazione non abbia ragione di esistere, ove solo si consideri le esemplari tradizioni disciplinari dell'Arma, e si rifletta come sia ovunque noto che il Governo pensa seriamente a migliorarne al più presto le condizioni per metterle in armonia coi provvedimenti larghi e benefici assicurati ai sottufficiali delle altre Armi dalla nuova legge, recentemente approvata dal Parlamento, e che andrà in vigore il 1° gennaio 1907. A tale proposito giova avvertire che ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri si intende fare un trattamento anche migliore di quello offerto dall'anzidetta legge agli altri sottufficiali del Regio Esercito, e tale miglior trattamento sarà anche esteso nelle dovute proporzioni a tutti i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri.»

Roma, 31, ore 22,15.

Commentando il comunicato della *Stefani* sull'agitazione dei carabinieri il *Popolo Romano*, dopo aver enumerato tutti i miglioramenti apportati nell'Arma dei carabinieri dal 1900 ad oggi, miglioramenti dovuti all'iniziativa di Giolitti, ricorda che il presidente del Consiglio dichiarò ultimamente in Senato essere in corso di studio altri provvedimenti per migliorarne le condizioni e specialmente quelle dei sott'ufficiali ed il ministro della guerra aveva già accettato che queste nuove condizioni fossero concretate in apposito articolo di legge. Dinanzi a questi fatti dichiaro che la pretesa agitazione dei carabinieri viene a mancare. Il *Popolo Romano* dice che non è possibile che soldati che dànno ogni giorno ammirevole prova di abnegazione abbiano scritto lettere in nome collettivo e ne domandino la pubblicazione a giornali sovversivi che chiamano i carabinieri assassini, anche quando sono costretti a difendersi. La gioia che i giornali sovversivi dimostrano nel raccogliere quegli scritti ben fanno vedere lo scopo a cui essi intendono. Il prestare mano a questo maneggio non è altro che un delitto. La *Vita* dice che un'agitazione nei carabinieri non esiste nè può esistere in questi giorni. Il *Messaggero* dice che una buona disposizione del Ministero della guerra viene a fare cessare una manifestazione nell'Arma dei carabinieri, manifestazione che ha fondamento in una condizione di cose che merita di essere studiata.

Bologna, 31, ore 19,15.

L'*Avvenire d'Italia*, rilevando l'annunzio dell'*Avanti!* sulla prossima pubblicazione di una protesta dei carabinieri di Bologna, dichiara constargli in modo positivo che non soltanto i carabinieri e i sotto-ufficiali della legione di Bologna non hanno mai indirizzato alcuna lettera all'*Avanti!*, ma che i militari di questa regione sono vivamente sdegnati per le pubblicazioni contrarie alla disciplina loro attribuite e dichiarano di non avere bisogno dell'ausilio e della cooperazione dei sovversivi e dei turbolenti per ottenere ciò che essi credono, più che un bisogno, un diritto.

Un voto dell'Unione Magistrale
sull'avocazione della scuola allo Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 20.

La Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale, nell'adunanza di stamane, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale, considerando che con l'articolo 60 della legge sui provvedimenti per il Mezzogiorno si mirava ad affermare la tendenza graduale all'avocazione della scuola primaria allo Stato, provvedendo frattanto a sostituire l'opera dello Stato in alcune regioni e in quei soli Comuni nei quali le leggi sull'istruzione vengono sistematicamente eluse; considerando che gli argomenti addotti dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, rappresentando conseguenze finanziarie, che a suo credere sarebbero derivate dalla generale ed immediata avocazione della scuola allo Stato, non rispondevano logicamente alla questione in discussione, non contenevano elementi finanziari esatti e mascheravano l'artificio politico di secondare la resistenza alle correnti reazionarie contrarie ad ogni accenno di avocazione della scuola primaria per timore della conseguente laicizzazione, protesta contro l'equivoco che procurò il malaugurato voto della Camera e delibera di procurarsi i dati precisi sulle conseguenze finanziarie, che avrebbe portato l'applicazione dell'art. 60, interessando all'uopo le sezioni del Mezzogiorno ad intraprendere gli studi necessari e tutte le sezioni dell'Unione ad agitare nella pubblica coscienza la grande questione dell'educazione nazionale laica.»

Giolitti, Gianturco e Bianchi in viaggio

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,50:

Stasera, alle 20,40, è partito per Torino l'on. Giolitti. Alle 21,10 è partito anche Gianturco, accompagnato dal direttore delle F. S., Bianchi, e dal proprio capo-gabinetto comm. Dominedò.

La donna dall'abito nero
e dal ramo di corallo rosso
(Racconto fantastico di Matilde Serao).

Udite ora il mio segreto, uno spaventoso segreto che mi rode l'anima. L'ho taciuto sinora per l'orrore della mia mostruosità. Ma dentro, lo spasimo mio assume mille forme, lo sento due martelli battermi sul cuore, mortificandolo di colpi; io ho una vite d'acciaio che mi rotea nel petto, come un cavaturacciolo; io ho un migliaio di spilli ficcati sotto il cranio; io ho un chiodo confitto nella tempia dritta. Eppure, in questa lunga agonia, io non posso morire: dalla febbre, il mio sangue si rinnovella; dalla tortura, le mie fibre si dissecano, ma si rinvigoriscono; dall'incitamento, la forza dei miei nervi si raddoppia. Morire no, non mi è concesso. Un'*altra* dovrebbe morire meco. Scrivo il mio segreto non per sollievo, perchè non ne spero; ma perchè si sappia la verità del caso mio.

Sentite. Non è vero che io sia pazza; io vivo, sento, ricordo e ragiono. Quelli che mi tengono imprigionata nel manicomio, si ingannano!

Mai ho posseduto tanta lucidità di mente, tanta solidità di cervello; mai ho contemplato con tanta serenità di dolore la mia sventura. Non sono pazza. Sono inutili la doccia sulla testa, il camerotto foderato di materassi, il bagno caldo, la sorveglianza continua. Tutto questo non può guarirmi, perchè non sono pazza. Per me non ci vuole il medico, ma il prete. Dove venisse il prete, con il libro santo dei Vangeli, con la stola ricamata d'oro, con l'acqua benedetta. Il sacerdote deve leggere le preghiere per scongiurare gli spiriti maligni, mettermi sul capo la stola e aspergermi di acqua santa; deve battersi il petto, inginocchiarsi, pregare l'aiuto del Signore su me. Poichè io non sono pazza, ma *qualcuno* si è impossessato di me; io non sono pazza, ma *qualcuno* è entrato in me, vive con me. Dentro l'anima mia, vi è un'altra anima. Dentro la mia volontà, vi è un'altra volontà. Dentro la mia ragione, vi è un'altra ragione. Bisogna cacciar via la mia nemica, toglierni quest'anima che mi riempie di terrore. *Nel nome di Dio*....

⁂

Quanto tempo è che ho visto lei, *l'altra*, per la prima volta? Non so; la data non potrei dirla, perchè mi sfugge. Certo, era un tramonto il più rosso d'autunno; io correvo nelle vie infangate, affrettandomi a una casa, dove qualcuno che mi amava, moriva. Correva, col capo chino sotto la pioggia, mormorando le parole di consolazione e di perdono prima di giungere. D'un tratto, alzando gli occhi, sotto la luce rossastra di un fanale a gas, vidi camminarmi accanto una figura femminile. Era una donna di mezza statura, col volto pallido e allungato, sciupato dall'età, dalle sofferenze; ma in quel volto consumato, ardevano gli occhi neri, bruciavano di sangue le labbra. Era vestita tutta di nero, il nero dei suoi occhi; portava al collo, come spilla, un ramoscello di corallo, rosso come le sue labbra. Camminava accanto a me, guardando in terra; un sol momento mi alzò gli occhi in viso, ma li riabbassò subito. Io fui colpita da questa apparizione e dimenticai la mano, quasi per toccarla; ella si allontanò rapidamente. La seguii, quasi per istinto, senza saper perchè, presa da una necessità di andare dove ella andava, di fare quello che ella faceva. La seguii, con gli occhi fissi nella sua figura bruna, raggiungendola ogni tanto, per vedere quello sguardo nero e ardente, quelle labbra febbricitanti, quell'abito nero come l'occhio, quel ramo di corallo rosso come le labbra. Ella se ne andò per le strade, con il suo passo ritmico, fermandosi innanzi alle mostre delle botteghe, salutando qualche creatura ignota, fermandosi a discorrere con qualche essere volgare. Io feci, dietro a lei, tutto quello che essa fece. Ella prese la via di un teatro; salì le scale; entrò in un palco e si pose immediatamente a dardeggiare la folla col suo sguardo nero; si pose subito a ridere, con le sue labbra di sangue. In un palco dirimpetto a lei, imitandola, io guardai sfacciatamente la folla, e risi, risi sempre. D'un tratto ella scomparve. Io m'abbandonai in un'atonia, come se mi mancassero gli spiriti; poi, mi risvegliai nell'amarezza salente dei rimorsi. L'amico che mi aspettava, a cui dovevo portare le parole di consolazione e di perdono, era morto, solo, mentre io ridevo al teatro.

⁂

Io non amavo quell'uomo. Anzi non amavo nessuno in quel tempo. La mia indifferenza in fatto di sentimento era serena: non amavo, non avevo il rimpianto dell'amore, non avevo il desiderio dell'amore. Quell'uomo, anche, era un essere volgare e miserabile, di cui io vedeva tutta la miseria e tutta la volgarità. Il suo amore fatto di vanità, di capriccio, di puntiglio, non aveva il potere di irritarmi, ma aveva quello di nausearmi. Le sue parole mi lasciavano inerte, le sue lettere non mi scuotevano, le sue mani che stringevano le mie non mi facevano impallidire. Odiarlo non volevo, e amarlo non potevo: tutta la meschinità, tutta la bassezza del suo spirito, la misuravo. Egli, diverato dal desiderio, ch'era vanità, fremeva di rabbia, fremeva di falso amore, e pregava e scongiurava, versava lagrime di corruccio. Io mi rifiutava, tranquilla, immobile, sorridente, quasi insolente, m'immergevo sempre più in quella indifferenza, che è il dono dei forti. Finchè, l'uomo, un giorno, in una scena di collera, mi disse:

— O domani, o mai più.

— Mai più — risposi io freddamente.

L'indomani, nel pieno meriggio d'inverno, io passeggiava nella campagna, trascinando l'economia per la maestà del fiume che se ne andava, lento, al mare, per gli anemoni crescenti nell'erba umida, per i piccoli salici neri che si piegavano brulli, quasi spinosi, sulle acque fuggenti, per gli uccelli che stridevano sul mio capo, nella profondità dei cieli. Queste sensazioni giungevano squisite, soavi ai miei nervi equilibrati. Ero quieta. Quando ecco nelle lontananze della sponda, nella gialla lucentezza meridiana, *ella* m'apparve col suo viso smorto, disfatto, dove vivono soltanto i carboni neri e lucidi dei suoi occhi e la bocca rossa come un granato; vestita di nero, portando al collo un ramo di corallo rosso. Questa volta non mi guardò. Tutto il mio essere sobbalzò, verso lei. Mentre si dirigeva lentamente alla città, io la seguii, passo per passo,

come un animale ubbidiente. Vedevo, con paura, che ella andava al luogo del convegno, con quell'uomo, ma, istintivamente, non potevo manifestare questa paura. Vidi con spavento che quell'uomo era là, che mi aspettava, che sorrideva di orgoglio. Egli non vedeva il fantasma che gli si accostava, vedeva me, che m'accostavo a lui, per seguire il fantasma.

— Grazie, — disse l'uomo trionfante.

Il fantasma sorrise dolcemente, ed io, che volevo urlare di dolore, sorrisi di dolcezza.

— Tu mi ami? — chiese l'uomo.

— Ti amo — mormorò il fantasma.

Io, di cui sulle labbra mi si affollavano gli insulti, dissi a voce alta:

— Ti amo.

— Mi amerai sempre!

— Sempre — rispose il fantasma.

Io, che agonizzava, risposi:

— Sempre.

— Lo giuri sulla Madonna?

— Lo giuro sulla Madonna — susurrò l'ombra.

Io, che avevo il terrore del sacrilegio, bestemmiai.

— Lo giuro sulla Madonna.

Ora, mi dicono pazza. Pensate che ho trascinato due anni la catena di un amore falso e volgare, che ho mentito due anni, che ho tollerato due anni la menzogna, perchè egli non mi amava, come io non l'amavo. Pensate al disgusto, al ribrezzo, alla stanchezza di due anni, ai giuramenti bugiardi fatti e ricevuti, ai trasporti fittizii, ai baci inutili e fiacchi, agli entusiasmi posticci, a questa commedia piena di fango! Era *per lei*; tutto *per lei*. Per fare quello che ella faceva, per dire quello che ella diceva, per seguirla, per imitarla! Era l'incantesimo di questa fata, di questa maliarda, di questa strega! Era il fascino terribile, il filtro orrendo; avvinghiata ad *essa*, che rappresentava la bugia e il tradimento, io sono stata la bugia e il tradimento.

***

Nel tempo accade altro. Un altro uomo mi amava veramente, con la lealtà spirituale delle anime elette: io lo amava con l'umiltà profonda del cuore, che cerca riabilitarsi. Le nostre anime vibravano all'unisono nell'armonia potente dell'amore, si fondevano meravigliosamente nell'armonia dell'amore, era un affetto solo, completo, tutto divino e tutto umano. Ma la celestiale fusione durò poco. In un'ora suprema, mentre egli mi parlava commovente, vidi comparire la donna dall'abito nero, che portava al collo un ramoscello di corallo rosso. Questa volta i profondi occhi lampeggiavano malignamente, le sue labbra di garofano sogghignavano. Egli mi parlava d'amore, ed ella ghignava, ghignava.

— Non ti credo — risposi a quell'uomo, che diceva la verità.

Così l'amore nostro divenne uno spasimo. Dietro il volto di lui, onesto e buono, io vedeva l'ovale scarnato della donna che ghignava; egli diceva un sì franco, sincero, e l'eco del fantasma era un no duro; egli mi accarezzava col suo sguardo innamorato, ed ella lampeggiava ferocemente da gli occhi.

— Non ti credo, non ti credo — ripetevo a quell'uomo, io, diventata scettica e malvagia.

Poi egli non credette più a me. Mi vedeva sempre distratta, assorbita, come da subitanee paure, o perduta in smarrimenti mortali.

— Tu non mi ami, tu mi lontana di qui, la tua anima è assente; oh, ritorna, ritorna! — egli mi supplicava.

Eppure ci amavamo. La maga pallida, dalle labbra di carmino, che ci schermiva, si metteva fra noi, e ci faceva gelare il sangue, e rendeva deboli i nostri baci e fioche le voci. Io soffriva infinitamente più di lui, io che vedevo la maga sedersi accanto a noi, io che sentivo lo spavento di questo spettro salirmi al cervello e farmi delirare. Io giunsi fino ad essere gelosa di quel fantasma a cui mi sembrava che egli dirigesse le sue parole di amore; io, in uno scoppio di gelosia furiosa, gridai:

— Tu m'inganni, tu ne ami un'altra, tu ami una donna pallida, sfinita, cogli occhi neri, le labbra sanguigne, la veste nera, il ramo di corallo rosso. Tu m'inganni, tu mi tradisci, tu ami *l'altra!*

Egli mi guardò, trasognato.

— Tu sei quella — disse, semplicemente. Mi condusse allo specchio, vidi nel cristallo una faccia smorta, consunta dall'età, dalla sofferenza, due occhi neri, ardenti, due labbra brucianti, una veste nera, un ramo di corallo rosso. Vidi la sua figura, che era la mia figura, e urlai come una bestia!

Non sono pazza; non è la mia testa che devono curare; ma è la più fiera nemica, che è entrata in me; è il fantasma che si è messo nell'anima mia. *L'altra* non vuole andarsene, vuol vivere in me. Così siamo due! Bisogna esorcizzarmi! Chiamate un sacerdote, e dica egli sul mio capo le parole sacre della preghiera che libera le anime!

Matilde Serao.

Come avvenne la ribellione ai carabinieri a Monte Porzio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 14:

Il *Messaggero* ha da Monte Porzio particolari sulla ribellione commessa l'altra notte contro il carabiniere Petruzzelli e l'aggiunto Cucco Beniamino. I carabinieri si incontrarono di notte con alcuni giovinotti che facevano chiasso; essendo l'ora avanzata, intimarono loro di non turbare la quiete pubblica. Gli schiamazzatori risposero insolentemente. In breve i carabinieri, a cui si aggiunse la guardia comunale Ciminelli, furono accerchiati dai rivoltosi. Il Petruzzelli fu afferrato per il collo e malmenato. Sembra poi che i ribelli siano corsi in una vicina vaccheria per armarsi di bastoni; allora il carabiniere Petruzzelli esplose due colpi di rivoltella in aria, sperando di intimorire i ribelli; questi invece si inferocirono maggiormente, assalirono i carabinieri, tentando di disarmarli. Allora il Petruzzelli fece partire un colpo, che ferì mortalmente certo Passironi Gregorio. Intanto la folla che si era radunata, vedendo cadere il Passironi, cominciò a minacciare i carabinieri, che fuggirono rinchiudendosi nella caserma. La folla li inseguì, tentando di abbattere la porta. Riusciti vani i tentativi, cominciò una fitta sassaiuola, durata parecchio tempo. Gli animi non si calmarono finchè non giunse il regio commissario. Il Passironi fu trasportato all'ospedale di Frascati, dove è in pericolo di vita. Il carabiniere Petruzzelli e la guardia Ciminelli riportarono leggere contusioni. I rivoltosi si allontanarono. Si è aperta una inchiesta giudiziaria.

Per la Mensa vescovile di Cefalù

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

E' giunta, per conferire presso il guardasigilli, una Commissione popolare di Cefalù. La Commissione vuole risolvere la questione dello stato anormale della Mensa vescovile di Cefalù, per cui si domanda di reindere la Bolla pontificia del 7 maggio 1906, accertando intanto le dimissioni del vescovo Di Alessandra, decidendo sulla questione delle 17 mila lire contese.

Il "Dandolo„ continuerà a tenere il mare.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,45:

L'*Esercito* dice che non ha fondamento la notizia secondo cui il *Dandolo* sarebbe quanto prima radiato. Aggiunge che il *Dandolo*, per i lavori eseguiti, potrà prestare servizio ancora per qualche tempo.

L'agitazione dei carabinieri fomentata dai fogli socialisti.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Mentre il Governo fa smentire che esista un'agitazione fra i carabinieri, i giornali e particolarmente l'*Avanti!* continuano a pubblicare lettere che pervengono loro da varie parti d'Italia, nelle quali si domanda di provvedere subito al miglioramento economico dei carabinieri, i quali si lamentano del trattamento che viene loro fatto. I carabinieri di Milano, in una lettera all'*Avanti!*, domandano l'aumento della paga pei carabinieri di 50 centesimi al giorno e pei sottufficiali di 75 centesimi. Inoltre domandano l'abolizione o la riforma delle disposizioni relative alle rafferme, alle indennità e ai sussidi e l'aumento delle stazioni. I carabinieri di Firenze dicono che i miglioramenti magnificati si riducono: primo all'incorporazione dei *krumiri* (carabinieri aggiunti); secondo all'abbassamento della statura per l'incorporazione; terzo all'assegnazione di un altro generale nell'Arma. « Inenarrabili affermano sono le angherie che si fanno continuamente ai poveri carabinieri, i quali, vivendo isolati, non hanno la forza di far sentire le proprie ragioni, e quando lo tentano sono puniti e minacciati della compagnia di disciplina e del carcere. »

Il comitato di agitazione dei sottufficiali e carabinieri della legione di Bologna pubblica nell'*Avanti!* un appello ai compagni che termina così: « Ritorniamo alle nostre case. Non ascoltiamo più quei succhioni cannibali. Riprendiamo il nostro lavoro, l'aratro, la zappa, la vanga, con il sudore della fronte guadagneremo onestamente quel poco di pane che qui ci viene negato, e potremo gridare: « Abbasso Giolitti! » e « Viva il socialismo. »

I carabinieri della legione di Verona « invitano i commilitoni a non rimanere inerti di fronte ai diritti violati e all'egoismo ed all'indifferenza dei superiori ».

Ma già una parte di questi documenti è risultata apocrifa e la fraseologia rivela le origini meno sincere dell'agitazione. Questa è evidentemente fomentata dai partiti sovversivi, che se ne fanno una nuova arma nella loro campagna antimilitarista.

A proposito di questa agitazione, la *Patria* ritiene non essere possibile che soldati, i quali dànno ogni giorno mirabile prova di serietà e di abnegazione, e che sono additati quali modelli dell'osservanza dei loro difficili doveri, scrivano delle lettere in nome collettivo come quelle di cui è cenno. « Non è possibile che essi le scrivano domandandone ed ottenendone la pubblicazione da giornali sovversivi, i quali ogni giorno accusano i carabinieri di essere degli assassini, anche quando sono costretti a difendere la loro vita contro i malfattori. Se questo fosse, la dignità stessa dei componenti quel corpo si ribellerebbe, non potendosi immaginare che vi sia fra i carabinieri chi si dimentichi non solo del decoro dell'arma, ma del suo decoro personale rivolgendosi a chi ogni giorno li copre di villanie e di contumelie. Quelli che falsificano le proteste collettive e quelli che le stampano compiono non solo un'opera biasimevole, ma rendono all'arma dei carabinieri un cattivo servizio. »

Un ricordo zanardelliano relativo all'ultimo Conclave

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Luigi Lodi, nella *Vita*, ricorda i momenti febbrili passati dai varii Governi per la successione di Leone XIII e per lo stesso dell'on. Zanardelli (egli in quell'epoca, come ricorderete, era in non buone condizioni di salute) che andava prevedendo, studiando e preparando ogni cosa. « Quando Leone XIII cadde ammalato, Zanardelli non si mosse da Roma ed ai ministri ed agli amici, che facevano previsioni sulla successione, diceva: « Io ho un nome! » Ma non lo voleva, malgrado le insistenze di tutti, comunicare. Una sera si sentiva meglio. Aveva mangiato un discreto pranzo e preso il caffè; volle fumare anche un sigaro. Allora, poichè tutti parlavano del Conclave e del Papa che sarebbe stato eletto, egli rivelò il suo nome, il suo mistero. « E' quasi un mese — egli disse — che Bonomelli mi ha scritto, e non sbaglia. » Bonomelli gli aveva scritto infatti appena nota la malattia di Leone XIII: « *Tempo l'occhio su Venezia.* »

« E alludeva chiaramente a quel patriarca, Giuseppe Zanardelli, fatto il racconto, commentava: « Quel prete è un reazionario. Darà grandi dispiaceri all'Italia. »

Un convegno di statisti fantastico

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

A proposito della notizia della *Liberté*, che l'imperatore Guglielmo visiterebbe ufficiosamente l'Esposizione di Milano, col principe di Bülow, ed in questa occasione avrebbe luogo un'intervista fra Bülow, Giolitti, Tittoni e Kossuth, la *Tribuna* dice che quanto a Kossuth non è improbabile che visiti l'Esposizione, perchè la sezione austro-ungarica costituisce uno dei migliori successi della Mostra; ma quanto alla visita dell'Imperatore ed il convegno fra i quattro statisti, dice che si tratta di notizia infondata.

Per la telegrafia senza fili. La stazione di Coltano.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

La Conferenza internazionale per la telegrafia senza fili indetta per iniziativa della Germania è stata fissata per il 3 ottobre prossimo.

I lavori di costruzione dell'edificio della stazione radiotelegrafica di Coltano sono già a buon punto e ai primi di agosto saranno completi. L'edificio centrale dovrà essere circondato da quattro grandi torri; per l'innalzamento di esse si attendono le definitive istruzioni di Marconi, e se queste verranno presto, entro il 1906 la stazione sarà ultimata. L'impianto degli apparecchi elettrici non porterà via grande tempo.

Intorno alla grazia a Petito.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

A proposito della grazia sovrana a Petito, che sarebbe stato destinato come compagno di cella dell'Acciarito, grazia concessa nel luglio 1905, essendo guardasigilli l'on. Finocchiaro-Aprile, al Ministero di grazia e giustizia dichiarano in modo sicuro che il Petito fu condannato dal Tribunale Militare di Messina il 21 gennaio 1892 a pena gravissima: che nel 1901 giunse a Palazzo Firenze una domanda di grazia, la quale venne tosto trasmessa al Ministero della guerra per ragione di competenza. Da quel giorno ad oggi al Ministero di grazia e giustizia nulla si è saputo e nulla si è fatto sul conto del Petito. L'accenno quindi al guardasigilli Finocchiaro-Aprile non ha alcun fondamento, perchè nè egli nè i suoi predecessori nè i suoi successori al ministero di grazia e giustizia ebbero a proporre alcun atto di clemenza per il Petito.

La legge per le provincie meridionali e le isole.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge riguardante i provvedimenti per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna.

I casi di Russia.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

La ribellione d'una intera guarnigione a Sveaborg.

Una battaglia fra la fanteria e artiglieri ribelli. Seicento morti e feriti.

Londra, 31, ore 22.

Telegrammi qui giunti annunciano che la guarnigione delle fortezze di Sveaborg, che sono situate su sette piccole isole nel golfo di Finlandia, nel governatorato di Tawastehus, presso Helsingfors, si è ribellata, obbligando gli ufficiali ad arrendersi o fuggire. Quasi tutti gli ufficiali hanno abbandonato la fortezza ed Helsingfors, colle loro famiglie. Sveaborg che conta quattromila abitanti è in preda al terrore.

Sono accorsi due reggimenti di fanteria, che hanno impegnato un vero combattimento cogli artiglieri ribelli, che sono padroni della fortezza e che hanno puntati i loro cannoni risolutamente contro i loro commilitoni, venuti per sedarli. S'ingaggiò una vera battaglia. Poichè le sorti della fanteria volgevano al peggio, intervennero le navi da guerra in soccorso. Allora il cannoneggiare diventò terribile, furioso. E ancora continua. Si afferma che già si contano seicento tra morti e feriti. Il panico anche in Helsigfors è grandissimo e cresce di continuo. Ancora la vittoria arriderebbe ai ribelli. Essi, di sorpresa, in piena notte, avrebbero conquistati sotto la fucileria delle truppe fedeli, tutti i forti dominanti la piazzaforte. Il focolare della rivolta è nell'isoletta Warghen, ove sorgono l'arsenale e i magazzini e che fu detta la Gibilterra del Baltico. I battelli trasportano continuamente dei feriti.

Alcuni ufficiali, che non riuscirono a fuggire a tempo, furono imprigionati. Uno venne ucciso. I soldati si elessero nuovi capi. L'incrociatore *Finn* protegge le caserme. Si teme che anche nelle altre isolette scoppi la rivoluzione.

Per intanto quasi tutti i morti sono dalla parte della fanteria che rimase fedele al Governo. Anche la cittadella sarebbe caduta in potere degli ammutinati.

Pietroburgo, 31, ore 22.

Il cannoneggiamento è cessato. Però tre forti sono rimasti in mano agli ammutinati, composti d'artiglieri e di zappatori.

La rivoluzione rugge in tutta la Russia

Parigi, 31, ore 22,25.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*:

« La rivoluzione non è ancora scoppiata, ma rugge in tutta la Russia. Lo stato d'animo dell'esercito non è molto sicuro. Si afferma che a Poltawa e a Krasnovod, provincie transcaspiane, i soldati, uniti alla folla, avevano tentato di liberare i detenuti politici. »

« Nel governo di Kourzk la città di Borisovka e i suoi dintorni sono in piena insurrezione. Da diversi sintomi si comprende come la semi tranquillità attuale sia ingannatrice. Il *Retch* annunzia la ripresa del movimento rivoluzionario per l'autunno prossimo. Il Comitato centrale dei cadetti lavora alla compilazione di un piano di resistenza passiva e di boicottaggio finanziario del governo. I comitati socialisti rivoluzionari hanno deciso di riprendere metodicamente l'azione terrorista, sospesa durante la sessione della Duma. »

Come si comporrà il nuovo Gabinetto russo

Le battaglie fra tartari e armeni nel Caucaso.

Pietroburgo, 31, ore 11.

Il *Novoje Vremja* annunzia che la formazione del Gabinetto è quasi compiuta, il Governo avendo accettato le condizioni degli uomini politici coi quali negoziava. Goutchow avrà il portafoglio del commercio e dell'industria. L'ex-deputato della Duma Lwoff avrà il portafoglio dell'agricoltura o della organizzazione rurale; Heyden avrà il posto di controllore dell'Impero. Il ministro della giustizia sarà un giureconsulto rinomato, ed il ministro dell'istruzione un professore di storia molto noto.

Il *Novoje Vremja* però non fa i nomi di questi due ultimi. Il detto giornale dichiara pure che il Governo entrerà fermamente nella via delle riforme generali e specialmente propugnerà l'abrogazione delle leggi eccezionali e della pena di morte e la realizzazione delle libertà enumerate nel manifesto del trenta ottobre, e la riforma agraria. Nei circoli ufficiali si considera esatta l'informazione del *Novoje Vremja*.

Il *Novoje Vremja* dice che il Santo Sinodo sarà staccato dal Consiglio dei ministri e riceverà una amministrazione speciale avente come procuratore generale Samarine, membro eletto del Consiglio dell'Impero.

Si annunzia da Tiflis, 30, che una campagna regolare è cominciata fra armeni e tartari. Giovedì dei tartari hanno attaccato la piazza di Askeran, che era in mano degli armeni, ma senza poter passare il cordone degli armeni. In questo momento si combatte nel villaggio di Aramuth Haladad e Karanluk. I tartari si concentrarono ad Askeran.

Venerdì un'orda di curdi ha attaccato i villaggi di Kalbalikends e Kirmizhan ed ha cercato di farsi un passaggio a Schoucha. I kurdi però furono respinti dalle truppe poste agli ordini del generale Golochtchapow.

Pietroburgo, 31, ore 21.

Le notizie dei giornali sulla costituzione del Gabinetto composto di personaggi non appartenenti all'Amministrazione dello Stato sono sostanzialmente inesatte. E' infondata pure la notizia circa la possibilità di abbreviare notevolmente il termine fissato per la convocazione della Duma. Anche i nomi dei personaggi che assumerebbero i varii portafogli del Gabinetto sono inesatti, come pure è inesatto che i personaggi cui erano offerti i portafogli avessero posto per condizione della loro accettazione la pronta applicazione di alcune riforme. Riforme infatti non possono introdursi che per via legislativa. Perciò la questione dell'assegnazione dei portafogli non è ancora definitivamente risoluta. I negoziati con Alessandro Goutschkoff, Nicola Lwoff ed il conte Heyden sono favorevolmente terminati. Per la loro nomina manca soltanto la conferma imperiale.

Il programma navale in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

Continua la discussione alla Camera dei Comuni sulle costruzioni navali.

Lord Tweedmouth dice che, dato lo stato attuale dell'Europa, e di fronte al programma navale delle altre Potenze, la riduzione proposta delle costruzioni navali dell'Inghilterra non è pericolosa. Assume tutta la responsabilità della sua dichiarazione.

L'oratore non commetterà l'imprudenza di fare pubblicamente confronti dettagliati tra le marine estere e non permetterà neppure che alcuni sollevi grande rumore sulla superiorità della flotta inglese. Le Autorità competenti passarono in rivista tutta la situazione tra i mesi di marzo e di luglio e furono unanimi nel raccomandare la riduzione. Nessuno influenzò l'Ammiragliato nè il suo personale tecnico. Le Autorità riconobbero che importava fare economie se non compromettevano la supremazia navale inglese, quelle economie che si ritenevano compatibili colla situazione generale. Ora queste Autorità constatarono che in luglio nè la Francia nè gli Stati Uniti avevano ancora nuove corazzate in cantiere; la Germania ritardava essa pure l'applicazione dei suoi programmi navali e nessuna altra grande nazione compì il suo programma navale; la Russia propone una riduzione di circa 60 milioni. Perciò l'Inghilterra rinuncia alla costruzione di una grande corazzata, di tre controtorpediniere di alto mare, di quattro sottomarini.

Quanto ai sottomarini l'Inghilterra si riserva ed attende, poichè se ne prepara un altro tipo.

Oltre alle considerazioni di ordine internazionale ve ne sono anche altre d'ordine diverso, come, ad esempio, i risultati delle grandi manovre inglesi.

L'oratore conclude che l'Inghilterra potrà presentarsi a fronte alta alla Conferenza dell'Aja.

Lord Gowchen riconosce che una combinazione delle marine francese e tedesca è molto improbabile; ma, nell'ipotesi di una guerra colla Francia, la Germania ed i suoi amici potrebbero cominciare per essere dei nostri malevoli per divenire più esigenti e finire per essere minacciosi. Allora che cosa farebbe l'Inghilterra dinanzi a questa combinazione, non più di due Potenze, ma di parecchie Potenze? Nè la Germania, nè l'Austria spingono i loro armamenti per spirito di aggressione, ma per necessità, e non sarà la Conferenza dell'Aja che li arresterà. D'altronde in Germania vi è una politica imperiale e l'Imperatore può credersi investito della missione di aumentare la potenza della Germania. Non spetta al primo ministro britannico di voler far credere agli inglesi l'utopia che la riunione di una Conferenza all'Aja regolerà gli armamenti.

L'incidente è quindi chiuso. Non è dubbio che la Camera dei lordi voterà il progetto in seconda lettura prima delle vacanze. La questione interessante è di sapere quali emendamenti vi introdurrà nella sessione di autunno e se questi emendamenti saranno accettati dalla Camera dei comuni.

La nuova costituzione pel Transvaal

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 21:

Alla Camera dei Comuni, dinanzi alle tribune gremite, il sottosegretario di Stato per le colonie, Churchill, espone la Costituzione pel Transvaal, e dice che non si occupa oggi dell'Orange. Il principio della nuova Costituzione è l'eguaglianza fra i boeri e gli inglesi, che godranno gli stessi privilegi e gli stessi diritti. Il Parlamento del Transvaal comprenderà 34 deputati per rome, 6 per Pretoria e 29 pel resto del Transvaal, il che assicurerà una maggioranza per l'Inghilterra. Le lingue che userà il Parlamento saranno l'inglese e l'olandese. L'Alta Camera pel primo Parlamento sarà nominata dalla Corona, e sarà successivamente eletta dai Parlamenti. Tutti i maschi aventi 21 anno e residenti al Transvaal da sei mesi saranno elettori. La Camera Alta comprenderà 15 membri. I deputati avranno un'indennità. La Costituzione conterrà un articolo che proibirà il lavoro compiuto da schiavi.

Lyttelton rileva che l'equilibrio fra l'elemento boero ed inglese nella colonia del Capo sarà presto rotto colla prossima sottomissione di 10,000 ribelli e la loro iscrizione nelle liste elettorali. La maggioranza potrà così diventare boera. Lyttelton rileva pure la presenza di numerose truppe tedesche nell'Africa del Sud occidentale; e ciò potrebbe in talune circostanze costituire un pericolo. Deplora che si voglia creare nel Transvaal un Governo responsabile, che per ora è inopportuno.

Il conflitto doganale austro-serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 31, ore 21:

Alla Scupcina, Pasik, rispondendo alle interpellanze dei nazionalisti sul conflitto doganale austro-serbo, constata che l'accordo commerciale provvisorio non fu concluso per causa della richiesta dell'Austria-Ungheria relativa alla fornitura dei cannoni. I negoziati pel trattato di commercio austro-serbo non sono rotti, ma soltanto sospesi fino all'autunno. La pubblicazione intera della relazione della Commissione esaminante la questione dei cannoni non è opportuna. Pasik dichiara quindi di sperare che l'accordo commerciale coll'Austria-Ungheria potrà conchiudersi.

In caso contrario la Serbia dovrà accettare la guerra delle tariffe. Il ministro delle finanze dichiara che l'Austria-Ungheria ha avanzato ora domande non aventi alcun rapporto col carattere economico del trattato da conchiudersi.

Agatonovich, nazionalista, dice che il Governo è responsabile delle complicazioni sorte per la questione dei cannoni.

Come avvenne l'accordo commerciale franco-svizzero

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Sull'accordo commerciale franco-svizzero il *Temps* ha da Berna il seguente telegramma:

« L'intesa commerciale colla Francia è avvenuta quando pareva che ogni speranza dovesse essere abbandonata. La tariffa differenziale era stata distribuita alle Direzioni delle dogane ed era pronta per essere mandata agli ufficiali. Nella seduta di domenica il Consiglio federale aveva deciso infatti di mantenere le sue proposte, principalmente quelle di 250 franchi per le seterie nere e 300 per quelle colorate, per i ricami in bianco 800 franchi e 1000 per i ricami a colori chimici. Le ultime proposte francesi erano per questi articoli rispettivamente franchi 275, 400, 625 e 1100.

« Ieri Revoil fece conoscere la decisione del Consiglio dei ministri francesi, che domandavano 325 franchi per le sete colorate e 1050 per i ricami chimici, e accettava le proposte svizzere per gli altri articoli. Di fronte al desiderio manifesto di intesa del Governo francese, il Consiglio federale ha accettato queste proposte.

« Il diritto svizzero sui buoi è abbassato da 32 a 27 franchi; il diritto sui vini è mantenuto a 8 franchi. »

Un Congresso cattolico a Digione.

Ci telegrafano da Digione, 31, ore 16:

La III Sessione della Settimana sociale di Francia si è aperta ieri dinanzi a mille uditori di tutti i gruppi democratici cattolici di Francia e dell'estero, specialmente Germania, Svizzera, Inghilterra ed America.

Il vescovo di Digione ha fatto una conferenza nella sua dinanzi a quattromila persone, confrontando il momento sociale attuale colle dottrine cattoliche, come le espose Leone XIII nella sua enciclica *Rerum Novarum*. Lesse poi un telegramma di Pio X, in cui il Pontefice dà la benedizione pontificale.

Il Congresso internazionale della gioventù repubblicana

Ci telegrafano da Barcellona, 31, ore 14:

Al Congresso internazionale della gioventù repubblicana un delegato ha proposto la federazione di tutti i repubblicani del mondo come mezzo per ottenere la pace universale. L'assemblea ha deciso di inviare un telegramma di simpatia al presidente della Duma.

Il discorso del delegato italiano Morella ha provocati degli evviva in onore della Spagna e dell'Italia.

Lotta fra bulgari e greci nella Rumelia.

Ci telegrafano da Atene, 31, ore 20:

Mandano dalla Bulgaria che il 28 alcuni bulgari hanno occupato colla forza la chiesa e la scuola greca di Kavarna. Avant'ieri a Burgas si sono impadroniti della chiesa e della scuola greca ed hanno saccheggiati i magazzini greci e distrutti la biblioteca ed i mobili della scuola. Le Autorità non sono intervenute. Il prefetto di Burgas, che aveva promesso alla Comunità di proteggerla, era assente.

Avant'ieri a Filippopoli, dopo aver assistito ad un *meeting*, la folla ha occupati la cattedrale ed il palazzo del metropolita, ove la bandiera greca era stata issata. Altre chiese, scuole, case e magazzini greci sono stati saccheggiati. I vescovi ed il metropolita sono stati maltrattati. L'avvocato Maliadis è stato assassinato in casa sua. Nelle chiese le immagini religiose sono state strappate. Il mobilio delle scuole è stato distrutto. Anche in questo luogo le Autorità non presero alcuna misura. Il comandante della piazza di Filippopoli, generale Ivanow, ha rifiutato di intervenire per reprimere i disordini, e parecchi ufficiali e funzionari hanno assistito alla Messa detta nella cattedrale per celebrare la sua occupazione da parte dei bulgari.

L'azione del Sultano a Tripoli.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Malgrado il suo diniego, il Sultano segue una politica di espansione nell'*hinterland* tripolitano, lasciando alle Autorità di Tripoli e di Bengasi ogni libertà d'azione; il Sultano però ha dato ad esse l'ordine di agire con prudenza, per evitare ogni difficoltà e conflitti. »

I funerali di Eugenio Murat.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

I funerali del principe Eugenio di Murat, vittima di un accidente automobilistico a Metterstein, la cui salma era stata condotta a Parigi domenica scorsa, hanno avuto luogo questa mattina, alla chiesa di Saint-Pierre de Chaillot. Assisteva ai funerali una folla considerevole. In testa al corteo si trovavano il principe Gioacchino Murat, rappresentante dell'imperatrice Eugenia, il principe Pietro Murat, figlio del defunto, il principe Luigi Murat, suo padre, il duca Essling, il duca di Rivoli, il principe Michele Murat, il principe della Moscova, il duca della Cantas, il duca Elchingen, il marchese Albufera, il principe Massena de Essling. Presero parte al corteo l'ambasciatore d'Austria ed il ministro di Grecia, il generale marchese di Gallifet e numerose personalità mondane. La salma era coperta completamente di corone, inviate dai parenti e dagli amici del defunto, fra le quali se ne notava una del granduca Vladimiro.

L'inumazione ha avuto luogo al Cimitero Père Lachaise.

Le discussioni sulla mancata decorazione a Sarah Bernhardt.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,20:

Durante la discussione che ebbe luogo nell'ultimo Consiglio dei ministri, Briand, davanti all'opposizione dei suoi colleghi a decretare la decorazione a Sarah Bernhardt, ha minacciato di rassegnare le proprie dimissioni. A questo punto Fallières intervenne, offrendosi di conferire in proposito col generale Florentin: ciò che fu accettato. I membri del Consiglio della Legion d'onore si mostrano offesi del contegno preso da Briand, e sono pronti a dimettersi. Briand fu preavvisato due volte ufficiosamente che Sarah Bernhardt non sarebbe stata ammessa alla decorazione per ragioni estranee al suo talento. Le ragioni invocate sono d'indole troppo delicata per poter essere esposte.

Il viaggio di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 13,45:

Si ha da Swinemünde: L'imperatore Guglielmo è arrivato stamane, reduce dalla crociera nelle acque della Norvegia.

Un'esplosione sospetta.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 18:

Un'esplosione è avvenuta ieri sera a Clamart, in via della Foresta, in una camera di albergo abitata da un individuo che si dice essere Ivan Lejeune, di 30 anni, ingegnere. Egli è stato ferito gravemente e trasportato all'ospedale, ove fu consegnato a disposizione della Polizia, che ha aperto una inchiesta. L'individuo, al commissario di polizia di Vanves, che lo ha interrogato all'ospedale, ha dichiarato che manipolava delle materie chimiche, che scoppiarono al contatto di una lampada a benzina.

Un complotto anarchico a Pisa?

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,30:

L'*Osservatore Romano* ha da Pisa: « Si dice con insistenza in città che un complotto di anarchici sta preparando qualche dolorosa sorpresa. Si crede che sede dei loro conciliaboli sia frequentemente la parte più buia del viale Umberto I e nei pressi di Barbarigina. Domenica, mentre si celebrava l'ufficio di *requiem* per l'anima di Umberto I, in segno di protesta venivano clandestinamente diffusi opuscoli anarchici inneggianti a Bresci ed al regicidio. »

Per gli orfani dei marinai dell'Adriatico.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 20,10:

Sulla nave *Scilla* ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Asilo dei figli orfani dei marinai dell'Adriatico. Assisteva alla cerimonia il patriarca di Venezia, che pronunciò applauditie parole di augurio. Era presente anche il vice-ammiraglio Bettòlo, rappresentante il ministro della marina, le altre Autorità marittime ed i sindaci di Venezia, Chioggia ed altre città vicine.

Il generale Saletta a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 22:

Il generale Saletta, capo di stato maggiore, è giunto qui per compiere un'ispezione e constatare i buoni risultati dell'esperimento di mobilitazione compiuto pochi giorni or sono.

Collaudi di cannoni.

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 22:

Stamane al Balipedio di Muggiano si collaudò il cannone da 305 mm. da installarsi sulla nave *Vittorio Emanuele*, costrutto dalla ditta Armstrong. L'esperimento del collaudo è riuscito. Si eseguirono quattro tiri, che riuscirono soddisfacenti e secondo i termini del contratto.

L'inaugurazione del monumento ad Umberto I ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 31, ore 23:

Il Comitato per l'erezione del monumento ad Umberto I nella nostra città ha fissato per il giorno 18 agosto prossimo la data dell'inaugurazione. Verranno invitate le Autorità. Dato l'ambiente politico ed amministrativo locale, si ritiene improbabile l'intervento di un rappresentante della Famiglia Reale, come se ne era sparsa la voce.

Chi è l'annegata nel Tevere

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Stamane è stata riconosciuta la giovane rinvenuta nel Tevere. Sarebbe certa Maria De Montis, di 17 anni, che giovedì scorso, mentre lavorava in campagna, col fratello, si allontanò per andare alla riva del fiume a soddisfare una necessità. Il fratello, dopo un'ora, non vedendola, chiamò a raccolta i suoi contadini, e questi, percorso perlustrando un tratto del fiume, rinvennero un grembiule della sventurata. Compresero allora che la sventurata si era gettata nel fiume.

Il mistero sull'assassinio dei coniugi Cuocolo

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 16,40:

Oggi la Camera di consiglio si occupò novamente dei risultati dell'istruttoria del processo per l'assassinio dei coniugi Cuocolo. La Camera di consiglio deliberò l'escarcerazione di tutti gli arrestati come indiziati autori o mandanti, perchè allo stato degli atti nulla risultava a loro carico, così sul mistero che regna intorno al duplice assassinio che tanta eco ebbe fuori di Napoli si fa anche più fitto.

REATI E PENE

Il "Grido del Popolo„ alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino - 31 luglio)

L'atto d'accusa.

Il *Grido del Popolo*, periodico socialista, col N. 42 del 7 ottobre 1905, pubblicava tre articoli, che formano il materiale dell'accusa che si eleva contro il predetto suo gerente.

Nel primo, col titolo: *Enormità*, lo scrittore, dopo premesso, e secondo il giornale dimostrato, che l'equivoco, la violenza sono i caratteri della nostra borghesia, porge a protestare contro l'arresto di alcuni soci del *Gruppo Giovanile Socialista*, avvenuto per fatti di propaganda antimilitarista; e, per affermando di mettere l'esercito come mezzo di difesa della integrità della patria, si fa propagatore della propaganda antimilitarista per ragioni che adduce e dalle quali piglia occasione per dipingere a foschi colori la vita militare, per vituperarne la disciplina, e prosegue a concludere:

« Il movimento principale che ha provocato i socialisti ad intensificare la propaganda antimilitarista e la funzione barbara ed orribile a cui si è adibito l'esercito: da Berra a Giarratana e Grammichele, è tutta una storia che fa vergogna ed insieme sdegno. E quando anche apparve totalmente ingiustificato l'uso delle armi, pure si ebbe l'impudenza di premiare gli assassini del popolo. De Benedetti e Costanzi insegnino! Ed è contro protestazioni continue che i Circoli Giovanili Socialisti si sono accinti il nobile scopo di instillare nell'animo dei soldati di non sparare e di sparare in aria quando fossero invitati a intervenire con la violenza in qualche conflitto fra operai e padroni.

« Noi non crediamo che in ciò sieri reato, e se reato vi è, benedetto sia tale reato, che onora chi ne è colpevole. »

E' in questo instillare nell'animo dei soldati il rifiuto ad eseguire l'ordine di sparare — che nessuno certo desidera nè di dare nè di ricevere, ma che tuttavia può presentarsi come ineluttabile necessità di difesa dell'ordine e della legge — che sta il delitto di eccitamento a violare i doveri della disciplina attribuito al gerente del giornale. Eccitamento che è riprovato non solo dalla legge, ma anche dalla ragione; imperocchè, quando non si voglia essere anarchici, dovrà ognuno che onestamente pensi convenire che non si regge nessun Stato, qualunque sia la sua organizzazione, fosse pur essa socialista, senza una forza che lo difenda da attentati, quale che ne sia la origine o la finalità; e che nessun esercito, che questa forza rappresenta, può mantenersi integro ed efficace senza la disciplina.

Nel secondo articolo col titolo: *Viva l'esercito!*, lo scrittore applaude all'opera civile ed umanitaria dell'esercito durante i disastri immani del terremoto di Calabria, ma piglia dalla stessa sua lode argomento di denigrazione dell'esercito, trovando modo di dire che l'opera veramente utile e pietosa compiuta dall'esercito, come soggiunge, dai proletari vestiti di giberna (quasi che gli ufficiali non avessero dato mirabili esempi di coraggio e di abnegazione e non costituissero dell'esercito la mente ed il cuore) non è niente affatto opera specifica dell'esercito, *la quale è cercata; il cui scopo è la guerra cioè la distruzione, la carneficina, il saccheggio, la violenza, tanto altri delitti di questo genere che non hanno niente che fare con le opere di pietà e di umanità.*

E nel terzo articolo: *Compadri*, lo scrittore dice: « Finalmente è arrivato il giorno che da tanto tempo e con ansia aspettavate; da domani voi non sarete più fanciulli, non sarete più costretti, simili ad automi, a saltare, a camminare per fianco, indietro, allungarvi, accorciarvi, contorcervi in mille guise, ammassare ad un sol cenno ed a seconda del volere altrui, ma potrete pensare e ragionare ed agire a modo vostro. »

Parla della dolcezza del ritorno alla casa contrastato con l'amarezza della partenza; del dolore di quelli che non vi trovano più alcuno dei loro cari, con parole a cui ognuno potrebbe sottoscrivere se non avessero questo costante ed ingiusto fine di attribuire all'esercito la causa iniqua di ogni dolore.

E chiude con queste parole, che riassumono tutta la finalità dell'articolo: « Anche senza l'opera dei vita.... dovete essere egualmente buoni soldati ad arruolarvi in quella milizia di volontarî non per fungere da poliziotti a difendere gli interessi dei borghesi, preti, succhioni in genere ed altri malanni, non già per ammazzare i fratelli vostri che chiedono pane e lavoro, ma pel nobile fine di venire in aiuto e difendere gli interessi di chi ora lavora per mano tenere i suoi sfruttatori.

« E' dovere vostro unirvi alle nostre file e cooperare per il benessere comune, con chi vi parla non di piombo e di cannoni, ma di fratellanza di pace e di giustizia. »

In questi due ultimi articoli come già nel primo, dove si parla della vita della caserma, si espone l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza. Il resto non deve ricercarsi isolatamente in una od in altra delle affermazioni, ma nel contesto degli articoli riassunti, la cui essenza è questa: che l'esercito sia causa di degradazione fisica e morale del cittadino; che sia istituzione orribile di morte e di distruzione, scuola di distruzione, di violenze, di saccheggi; che serve non la nazione, ma la classe borghese per la oppressione della classe proletaria.

Contro questa denigrazione protesta la grandissima maggioranza dei cittadini che vede nell'esercito la espressione più nobile, più fulgida della sua gloria nazionale. Non si vuole impedire che si discutano idee e teorie, ognuno può vagheggiare, secondo le sue opinioni, le sue tendenze, altre organizzazioni dell'esercito, altri modi di reclutamento; e discutere sui limiti del suo intervento nei conflitti interni, sui doveri di prudenza e moderazione che incombono a quelli che hanno il grave compito di fronteggiare i tumulti, e su altri problemi consimili che si possono prospettare; ma queste discussioni, che per loro natura debbono concretarsi o in aspirazioni di ordine legislativo o in critiche di atti di governo, non possono nè debbono attentare alla dignità ed all'esistenza dell'esercito con espressioni che siano di spregio e di odio, e che siano istigazioni alla indisciplina.

E' ancora cosa di fatto che il primo esemplare di quel periodo non fu presentato a quest'ufficio a norma di legge. In conseguenza: il predetto Gariglio Antonio è accusato: 1.o di avere il 7 ottobre 1905 col N. 42 del periodico *Il Grido del Popolo*, che si pubblica in questa città e di cui è gerente responsabile e con gli articoli: *Enormità*, *Viva l'esercito*, *I congedati* stampati in prima facciata, istigati i militari a violare i doveri della disciplina ed esposto l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza; 2.o di non avere la sera del 6 ottobre 1905 in Torino, al momento della pubblicazione del giornale *Il Grido del Popolo*, fatto consegnare all'ufficio del procuratore generale la copia da lui sottoscritta in minuta.

Il dibattimento fu brevissimo: non ci sono stati testimoni. Sedevano alla difesa gli avvocati Gherardini e Floris.

L'imputato, diversamente dai soliti gerenti, assunse la piena responsabilità degli scritti incriminati, dichiarando di dividerne le idee.

La discussione tra il P. M. e i difensori versò tutta sull'intenzione degli articolisti, intenzione che all'accusatore parve di oltraggio e d'odio al-

l'ossolia, ed al dilaceri di critica vivace e di fedeltà più umanitaria di questa istituzione, presidio della nazione, e non di una classe, ai danni di un'altra.

Il verdetto.

I giurati accedettero alla tesi defensionale ed assolsero il Gaviglio da entrambe le imputazioni. Il verdetto fu accolto con simpatia.

E con questo processo si chiusero i battenti delle Assise fino alla sessione di novembre.

Presidente: Quaglia; P. M.: Bertolini; canc.: Dassi; uff. giud.: Riccio.

Un antimilitarista innocuo.

(Tribunale Militare di Torino — 31 luglio).

Quanta serenità e quale equilibrio di criteri giusti ed umani nei nostri Tribunali Militari! Ecco un esempio fra i tanti:

Mosconi Luigi, del 54° fanteria, di stanza ad Ivrea, è un'ottima pasta di soldato, ma ha il difetto di sprecare il suo rumoroso dialetto eppure in chiacchiere esuberanti.

In un afoso mattino dello scorso giugno, dopo una manovra tattica contro il nemico *segnato*, in cui aveva dovuto fare da avanguardia attraverso quelle colline torrefatte dal sole, sdraiatosi sull'erba, fra compagni, cominciò una litania di proteste e di lamentele contro tutti e tutto, sconclusionata l'una più dell'altra.

Disgrazia volle fosse udito da un sergente che, appartenendo ad altra compagnia, non conosceva l'indole vera del protestante. Da ciò un rapporto ed il dubbio — per un solo momento — che si potesse trattare di un sovversivo.

Sovversivo quel povero loquace cremasco?! Il Tribunale Militare non tardò un istante a persuadersi che, se il processo doveva farsi perchè si ottenesse piena luce, era però da escludersi la grave imputazione di insubordinazione con insulti e minacce contro superiori ufficiali non presenti.

Due lagrimoni grossi..... così..... solcano le gote del povero giovane appena comincia a balbettare le sue discolpe; e tutte le sue risposte successive sono improntate alla massima sincerità.

— Non so neppur io come è andata..... Io parlavo e gli altri mi lasciavano dire.....

— Ma vi siete lamentato anche del vostro capitano...., — gli contesta l'ottimo presidente, tipo splendido di giudice soldato.

— Il mio capitano! Ma se è un angelo che mi ha sempre voluto bene....

— Ma..... e allora?

— E allora vuol dire che non sapevo che cosa dicevo....

Il bravo capitano e gli altri superiori sentiti come testi smussano alla lor volta qualsiasi malvagità possibile nei discorsi del Mosconi.

Il Tribunale, dopo una misurata e mite requisitoria dell'avvocato fiscale, che chiese la condanna a mesi 5 di carcere, e dopo una calorosa difesa dell'avv. Carlo Nasi, emise sentenza di assolutoria per mancanza di dolo.

— Oh! Madonna santa..... Vi sono ancora dei galantuomini anche a Torino..... — gridò, piangendo, dal pubblico la grossa mamma, venuta da Crema ad assistere il suo *Nino*.....

E corse ad abbracciarlo..... *Cisi.*

Roba vecchia.

(Tribunale Penale di Torino — 31 luglio).

Ancora scioperanti. Paolo Gatti, Pietro Savant-Ros, Giuseppe Cortese e Michele Vanderone, giovanetti imberbi, erano accusati di attentato al lavoro per aver tentato di far desistere dal lavoro le operaie del setificio Henry Vialletton, rompendo vetri ed emettendo grida sediziose.

Il Tribunale stamane liquidò il loro conto a *tambour battant*, condannandoli condizionalmente: Gatti a 10 mesi di reclusione e L. 50 di multa; Cortese e Savant-Ros a 2 mesi e 60 lire di multa; Verderone a 3 mesi e 200 lire di multa.

Presidente: Manno; P. M.: Loiola; Difesa: avvocati Barberis e Farinelli; canc.: Gallo.

Il processo delle corazze.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 21:

Questa mattina terminò la sua arringa l'avv. Campeggi, difensore del Mancuso, concludendo col dire che la prova migliore della innocenza del Mancuso sta nel fatto che egli, avendo fiducia nella giustizia del suo paese, ha voluto spontaneamente costituirsi. Dopo l'avv. Campeggi, nel pomeriggio, prese la parola un altro difensore dello stesso Mancuso, l'avvocato Cortesogno di Roma. Egli fece degli attacchi assai aspri contro la Banca, il signor Guastalla e più specialmente contro il colonnello barone De Muller, provocando qualche interruzione dei rappresentanti la Parte civile. La sentenza uscirà probabilmente sabato.

La condanna d'un anarchico bastonatore.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

L'anarchico Dell'Acqua, che aveva colpito con un bastone il delegato di P. S. Roudelwei, è stato condannato dal Tribunale ad un anno e 15 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

L'odissea procedurale del processo Modugno

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,10:

Contrariamente a quanto è stato pubblicato (che, cioè, in seguito a conflitto sorto fra le Autorità civile e militare in merito al processo Modugno per i fatti di Cina, gli atti saranno inviati alla Cassazione, ed era stato delegato il commendatore Fiocca a riferire), il *Giornale d'Italia* dice che gli atti si trovano presso la Procura Generale, nelle mani del sostituto procuratore generale Tofano, che non ha ancora formulata la requisitoria. I difensori di Modugno hanno presentato un Memoriale per sostenere l'improcedibilità contro Modugno, tanto davanti al Tribunale ordinario quanto a quello militare; in via subordinata la competenza del Tribunale Militare.

Per l'arrivo della squadra a Varazze.

Ci scrivono da Savona, 31:

Il Municipio di Varazze, informato che all'alba del 3 agosto arriverà in quella rada la seconda Divisione della squadra navale del Mediterraneo, e che vi soggiornerà fino al 4, ha progettata una serie di festeggiamenti per ben ricevere gli ospiti graditi.

La squadra è al comando del contr'ammiraglio Moreno, ed il sindaco, con la Giunta, appena ancorata in rada, si porterà a bordo, per la visita di dovere.

Alle ore 10 del mattino ricevimento in Municipio, presenti le Autorità locali, nonchè quelle di Savona, ed i sindaci di Cogoleto, Celle Ligure, Stella, Albisola Marina e Albisola Superiore. Sarà offerto un *vermouth* d'onore e rinfreschi agli ospiti.

Alle 13 pranzo ufficiale, offerto dal Municipio, presso il grande *Hôtel Genova*, con invito a tutte le Autorità suddette ed ai principali giornali di Genova e Savona.

Alla sera, ore 22, grande *soirée* in onore della squadra allo *Stabilimento Letizia*.

Nel pomeriggio del giorno 3, per iniziativa della colonia bagnante, regate di automobili e benzina e regate di canotti da guerra, con ricchi premi e medaglie ai vincitori.

Le funicolari aeree di Savona approvate dal Consiglio superiore dei LL. PP.

Ci scrivono da Savona, 31:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in sua odierna seduta ha approvato definitivamente il progetto degli ingegneri Garassino e Crotti per una funicolare aerea da Savona alla stazione ferroviaria di San Giuseppe, ed ha respinto un'analoga domanda presentata dagli ingegneri Ceretti e Tanfani.

Ed ora non si spera che nella rapidità delle ulteriori pratiche, onde poter sollecitamente metter mano ai lavori d'impianto, ben sapendosi che è nell'intendimento dei promotori di poter effettuare l'impianto delle funicolari al più presto possibile.

Pazzi alle prese con un pallone.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Stamane a Roma un aerostato del 3.o genio faceva un'ascensione libera. Non si era elevato di oltre 30 metri quando si portò sopra il recinto del Manicomio al Gianicolo. La poca distanza dalla terra permise ai pazzi che passeggiavano nel cortile di prendere il cavo che scendeva dalla navicella, e certamente sarebbe successa una qualche disgrazia se gli infermieri non fossero accorsi in tempo per fare abbandonare dai pazzi stessi la corda.

Notizie d'arte.

Lirica.

I nostri musicisti lavorano. Pietro Mascagni ha posto l'ultima nota a *Vistilia*; Leoncavallo, ritornato da un viaggio in Ispagna, prepara *Rose d'hiver*, su libretto di Maurizio Vaucaire; Cilea ha lasciato l'insegnamento dell'Istituto Musicale di Firenze per attendere a *Gloria*, su libretto di Colautti; Puccini ha definitivamente rinunziato alla *Maria Antonietta*, e Franchetti non si riposa sugli allori della *Figlia di Iorio*, e lavora lentamente ad una nuova opera, di cui non si sa il titolo.

— La *Liberté* stampa che Giacomo Puccini ha interessato amici comuni allo scopo di intavolare trattative con Edmond Rostand, per ottenere da lui l'autorizzazione di mettere in musica il *Cyrano de Bergerac*. Finora però il giornale parigino assicura che Rostand non ha voluto aderire al desiderio del maestro Puccini.

Puccini, a Parigi, ha fatto studiare alla Cavalieri la parte della protagonista della *Manon*, poichè ella dovrà cantarla al Metropolitan, di Nuova York, ed è rimasto entusiasta della giovine e bella artista.

— Un esito freddissimo ha avuto all'Opera di Buenos Aires il *Cristoforo Colombo*, di Franchetti, sebbene abbia avuto nel tenore Garbin e nel baritono Stracciari due esecutori inappuntabili.

— Il maestro Lorenzo Parodi compone un'opera di soggetto orientale, su libretto di Carlo — Zangarini ne ha terminata una su parole di Luigi Illica. Si ignorano i titoli di entrambe.

— Il giovine musicista Eduardo De Figueiredo, brasiliano, ma fiorentino per elezione, lavora intorno ad un'opera intitolata: *La morte civile*. Il libretto fu scritto dal padre suo, Pietro Americo De Figueiredo, che non fu solamente un pittore di alto valore, ma fu pure un letterato distintissimo, e il soggetto trattato è scritto dal popolare dramma del Giacometti.

— Il celebre tenore Victor Capoul ha lasciato il teatro dell'Opéra di Parigi, di cui era direttore scenico. Capoul, che ha settantasette anni, fu un grande tenore di grazia, che non ebbe a contare che successi.

— Carolina Ferni Giraldoni, la celebrata artista che da più di dieci anni insegnava il canto al Conservatorio di Pietroburgo, lascia definitivamente la Russia ed aprirà col prossimo autunno una scuola di canto in Milano.

— La signora Olga von Türk-Rohn, nota prima donna dell'Opera di Vienna, intraprenderà l'autunno prossimo con una Compagnia di 90 persone una *tournée* per far sentire la *Salomé* di Riccardo Strauss nelle grandi città della Germania e poi a Londra ed a Parigi.

— A Bologna, dopo una lunga maturazione è stato accolto il progetto dell'impresario Ercole Casali, di Ravenna, a cui vengono affidate le sorti del teatro Comunale per la prima stagione di autunno. Egli ha proposto l'*Oro del Reno*, con Borgatti, De Luca, Pini Corsi, Didur, e l'*Aida* con Loliva, la Burzio; direttore il maestro Rodolfo Ferrari.

— L'Accademia francese di Belle Arti ha assegnato il premio Trémont, di 1000 franchi, a Gabriele Dupont, autore della *Cabrera*, l'opera vincitrice del premio Sonzogno di L. 50,000, e che fu anche rappresentata all'Opéra Comique. Il premio Monbinne, di 3000 franchi, fu assegnato al maestro Vidal pei suoi *Pescatori di San Giovanni*.

— Aderendo all'invito del Municipio di Milano e del commissario della sezione russa, Ribassof, l'Autorità militare di Pietroburgo decise di mandare all'Esposizione la Musica del reggimento cavalieri della guardia dell'Imperatrice Maria Feodorowna, che darà una serie di concerti russi.

— Il teatro d'estate del Giardino Inglese di Vienna ha esumato un'operetta di Giovanni Strauss: *La Regina Indigo*, rappresentata per la prima volta nel 1871 a Vienna, e ora ribattezzata *Mille e una notte*.

— Don Lorenzo Perosi ha terminato di comporre un offertorio a sei voci, che sarà eseguito dalla Cappella Sistina in occasione dell'anniversario della morte di Leone XIII.

— A Bayreuth, che con *Tristano e Isotta* si sono inaugurate le rappresentazioni wagneriane di quest'anno, Alfredo von Bary di Dresda (Tristano), Maria Wittich di Dresda (Isotta) e gli altri artisti furono vivamente applauditi. Dirigeva l'orchestra Mottl. Nel pubblico fu notato il principe Ferdinando di Bulgaria.

— Il Messico e l'Avana si preparano ad insolita ricchezza di spettacoli d'opera italiana. Si sono recate colà tre Compagnie, composte di tutti elementi italiani, dirette dai maestri Mingardi, Garibaldi e Verlova. Vi è anche un Corpo di ballo di 16 ballerine e cori italiani. Si daranno le opere: *La leggenda di Rudel*, novissima, di Henry Brody, con musica del messicano Riccardo Castro; *Dannazione di Faust*, di Berlioz; *Siberia* e *Fedora*, di Giordano; *Wally*, di Catalani; *Iris*, *Cavalleria* e *Amico Fritz*, di Mascagni; *Tosca*, *Bohème* e *Madama Butterfly*, di Puccini; *Sansone e Dalila*, di Saint-Saëns; *Ugonotti*, di Meyerbeer; *Germania*, di Franchetti; *Mefistofele*, di Boito; *Lohengrin*, di Wagner; *Carmen*, di Bizet; *Aida*, *Forza del destino* e *Ballo in maschera*, di Verdi.

Musica.

— Il pianista toscano Ferruccio Busoni, che in questi ultimi anni ha tanto onorato il nome italiano a Berlino, ha composto una serie di poemi sinfonici e di concerti, giudicati in Germania di gran valore.

— Nel *Mercure Musical* André Pirro parla di Giovanni Sebastiano Bach, quando, terminati gli studi classici, egli fu ammesso a Weimar tra i musicisti di Corte. Nel 1702 Bach fu incaricato di ispezionare e di inaugurare l'organo della *Bonifatiuskirche*, della città di Arnstadt, e di qui cominciò la sua riputazione di organista. Questo organo era composto di ventiquattro registri, di due tastiere e di una pedaliera. Ad Arnstadt egli cominciò la sua meravigliosa produzione di corali, di mottetti, di cantate e di oratorii; qui ebbe agio di conoscere tutta la musica italiana del XVII secolo e di frequentare un violinista di valore, Johann-Paul von Westhof, e un organista di Corte, Johann Effler. Ma fu Dietrich Buxtehude, uno dei più grandi organisti del tempo, che esercitò la più grande influenza sullo stile d'organo del giovane Bach. Bach sentì le cantate di Buxtehude a Lubecca, dove l'organista aveva abituato i commercianti a riunirsi ed ascoltare la musica nella *Marienkirche* prima di andare alla Borsa. L'opera di Buxtehude è rimarchevole per il carattere omofonico. In queste cantate la melodia regna sopra accompagnamenti trasparenti, senza che l'autore si attardi in sviluppi intricati e in artificii complessi. In tale semplicità vi è uno sforzo di originalità estremamente ispirata. Soltanto un compositore tanto pieno di sentimento e di immaginazione poteva, senza cadere nell'aridità del superficiale, fare a meno delle frasi ed imitazioni della polifonia: anche nei mottetti fugati c'è un incanto lirico seducente e che agisce fortemente per impressione. Bach, di ritorno ad Arnstadt, da Lubecca, dovette render conto di un'assenza di quattro mesi, presa con un congedo di quattro settimane, e delle innovazioni dettate nella sua musica dalla scuola di Buxtehude. Nel 1706 Bach dovette abbandonare la sua cattedra di organista e riparò a Mulhausen, nella *Blasiuskirche*, dove potè dar libero sfogo a tutta la sua fantasia di musicista.

— Il maestro don Lorenzo Perosi, che è sulle mosse per l'America, dove si reca a dirigere i suoi oratorii, ha preparato in questi ultimi mesi alcuni canti corali per bambini, per giovani e per masse corali operaie, religiose e profane. Don Perosi spera di poter fare della scuola di canto che sta fondando una grande accademia di coristi perfetti, consapevoli del più puro gregorianismo e capaci di interpretare anche le opere profane. Si dice che siasi messo in rapporto con altri maestri compositori.

— A Alberfeld, in età di 62 anni, è morto Giorgio Guglielmo Rauchenecker, già primo violino al Gran Teatro di Lione, poi direttore d'orchestra e fondatore e direttore di Società musicali. Scrisse varie opere, rappresentate con successo: *Don Chisciotte*, *Sanna*, *Gli ultimi giorni di Thule*, *Il Fiorentino*, *Adelaide di Borgogna*, *Ingo e Ratarog*.

SPORT

CICLISMO.

Corse ciclistiche su strada.

Nella corsa Savona, Loano e ritorno, Km. 100, promossa dall'Unione ginnastica *Sempre avanti*, arrivarono: 1.o Emilio Perazzi, in ore 2,5', della *Sempre Avanti*; 2.o Zucchi Eusebio, del *Velo Sport* di Oneglia; 3.o Brancoui Arturo, della *Sempre Avanti*; 4.o Riello Abramo, del *Velo Sport* di Oneglia.

— Nella corsa Modena-Parma-Modena, Km. 100, arrivò: 1.o Dante Cavani, in ore 3,27'40''; 2.o a ruota Monari, in ore 3,25'30''.

— Le corse ciclo-podistiche di Albenga ebbero l'esito seguente:

Corse ciclistiche — Gara sociale: 1.o Vignola Cesare, 2.o Marchiano Pietro, 3.o Melle.

Gara libera, 1.a batteria: 1.o Adriani, 2.o Italo; 2.a batteria: 1.o Mistretta, 2.o Rousseau; 3.a batteria: 1.o Rossi, 2.o Bruzzone — Semifinali, 1.a batteria: 1.o Rossi, 2.o Italo; 2.a batteria: 1.o Adriani, 2.o Mistretta. — Finale: 1.o Adriani, 2.o Rossi, 3.o Mistretta, 4.o Italo.

Corse podistiche — Gara di velocità, m. 100: 1.o Lunghi, 2.o Grossi, 3.o Casella — Gara di mezzo fondo, m. 1000: 1.o Lunghi, 2.o Grossi, 3.o Cerisola — Giro di Albenga, km. 2,500: 1.o Lunghi, in 5'24'' 1/5, applauditissimo; 2.o Pirotta; 3.o Grossi; 4.o Bosagno.

— In occasione delle feste patronali di Virle ebbe luogo lunedì, 30 luglio, una gara ciclistica sul percorso Virle-Castagnole, Km. 3, che ebbe splendido esito. Dopo diverse batterie ebbe luogo la finale, che arrivò: 1.o Quaglietti Carlo, di Carmagnola; 2.o Aime Pietro, di Virle; 3.o Piazzotti Giovanni, di Carmagnola.

Corsa ciclistica Torino-Alba.

In occasione del grande convegno ciclistico che avrà luogo in Alba pel giorno 12 agosto, la Ciclo-Sport Albese ha indetto una grande corsa ciclistica d'incoraggiamento riservata ai giovani ciclisti che mai vinsero premi in qualsiasi gara.

La partenza avrà luogo dalla Barriera di Nizza alle ore 6 (ritrovo ore 5), col seguente itinerario: Barriera di Nizza, Carignano, Carmagnola, Bra, Alba (Km. 62).

I ricchi premi in medaglie oro, vermeil, argento e bronzo sono visibili presso la rinomata cappelleria Gregorio Pezzo (sotto i portici di piazza Castello).

Le iscrizioni si ricevono in Alba dal signor Bruno Porfetto, presidente della Ciclo-Sport Albese, ed in Torino dal Club-Sport *Ivrea*, via Montevecchio, 62. Tassa d'iscrizione L. 2 per i soci delle suddette Società e L. 1 50 per gli estranei.

MOTOCICLISMO.

La sfida Barnes-Giuppone.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,10:

Il motociclista Barnes ha lanciato una sfida a tutti i motociclisti d'Europa. La sfida è stata ritenuta dall'italiano Giuppone di Torino.

NUOTO.

La traversata della Manica

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7,50:

Un telegramma da Douvres in data di stanotte, alle ore 1,15, dice che Wolf ha abbandonato il suo tentativo di traversare la Manica a mezzanotte, dopo aver compiuto 7 miglia. La ferita che si era fatta ad una gamba, facendolo soffrire, lo ha costretto ad abbandonare il tentativo.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20:

A Goodwood oggi ebbe luogo la corsa *The Stewards Cup*. Corsero 13 cavalli. Arrivarono: 1.o *Rocketter*, 2.o *Yeoleshare*, 3.o *Admirable-Chrichton*.

Il Campionato europeo del trotto.

Dal campionato europeo si sono ritirati *Sana N.* e *Argonaut*. La corsa sarà quindi disputata fra i seguenti cavalli: *Brown Witten*, di Godderip; *Wig-Wag*, di Winza; *Lord Revestol*, della Razza Volta; *Wattersoli* e *Contentio*.

Wig-Wag fece una prova sul miglio in 2,10 con una andatura però non delle più corrette; anche *Contentio* fece la stessa prova in 2,10.

TIRO A VOLO.

Il Tiro di beneficenza a Busalla.

Ci scrivono da Genova, 31:

Ecco il risultato dei tiri avvenuti a Busalla:

Tiro di prova: 1.o premio Schiaffino Rinaldo, 2.o Sertorio Quinto, 3.o Odero Giulio, 4.o Piaceri Adolfo con 12 piccioni su 12.

Tiro Busalla: 1.o premio Setti Giovanni, 2.o Pianori Adolfo, 3.o Viganego Bartolomeo, con piccioni 14 su 16; 4.o Barbino Emilio, 12 su 13; 5.o Marsero Davide, 11 su 12.

Tiro di consolazione: 1.o premio Gambaro Giuseppe, con piccioni 12 su 12; 2.o Setti Giovanni, 11 su 12; 3.o Pianori Alessandro, 7 su 8.

Imminente sciopero di mille operai.

Un sotto-prefetto che provoca un vivo fermento.

Ci telefonano da Brescia, 31, ore 23:

Fra i molti paesi della nostra provincia, Palazzolo sull'Oglio è quello che conta un maggior numero di stabilimenti industriali. Soltanto le cinque fabbriche di bottoni ivi esistenti occupano oltre mille operai. Tutti gli operai segatori addetti a queste cinque fabbriche, una settantina in tutto, dopo avere l'altro ieri inoltrata per loro conto agli industriali una domanda di aumento di mercede sui cottimi — domanda rimasta insoddisfatta — dichiararono lo sciopero.

Il sotto-prefetto di Chiari, recatosi sul luogo, sospettando che questo sciopero fosse stato preparato e voluto dai caporioni clericali, mandò a chiamare il parroco locale, lo rimproverò e gli disse che lo avrebbe ritenuto responsabile di tutti i disordini che fossero per avvenire. Questo fatto accrebbe vieppiù gli scioperanti, ai quali si unì buona parte della popolazione. Gli animi sono molto accesi e si temono, purtroppo, delle gravi complicazioni.

Da tutti è commentato il contegno del sotto-prefetto, il quale, inasprendo una vertenza già tanto grave per sè, non pensò che, per necessità tecnica del lavoro, dovranno forzatamente mettersi in sciopero anche gli altri mille operai delle manifatture di bottoni.

Fino ad ora gli industriali sono fermi nella presa decisione di non aumentare le mercedi.

La fine dello sciopero al Cotonificio Veneziano.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 14:

Dopo trentacinque giorni di sciopero gli operai del Cotonificio Veneziano hanno ripreso il lavoro senza aver ottenuto alcuna soddisfazione alle loro domande. Parecchi operai sono stati licenziati.

La fine dello sciopero d'Ovada.

Ci telegrafano da Ovada, 31, ore 21:

Lo sciopero dei lavoratori della costruenda ferrovia Ovada-Alessandria si è pacificamente composto.

Esso sarebbe stato determinato dai più giovani lavoranti, ai quali viene corrisposta la mercede di L. 1 25 e 1 40 conforme alle disposizioni dell'arbitrato del dicembre scorso. Ad essi, che domandavano un aumento di mercede, altri si sarebbero uniti per atto di solidarietà astenendosi pure dal lavoro. La vera causa pare però fosse, anzichè la scarsa mercede, l'obbligo del lavoro nei giorni festivi che le esigenze dell'opera impongono.

Ora per buona volontà dell'impresa e per opera zelante del consigliere Pizzorno, pure senza aumento di mercede, venne concesso il riposo festivo e la parità di trattamento per tutti gli operai; e così mentre prima i soli muratori lavoravano a cottimo, con questa modalità si estese pure ai manovali. Speriamo che la tranquillità dei ripresi lavori non sarà più turbata.

Leghe di contadini a Congresso.

Un piccolo sciopero.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

Ieri, a Stroppiana, per iniziativa della Federazione regionale agricola piemontese, ebbe luogo un Congresso di rappresentanti delle Leghe dei contadini dei vicini Comuni. Erano rappresentate, oltre la Lega locale ed i Circoli socialisti di Trino, Balzola e Villanova Monferrato, le Leghe di Tricerro, Motta dei Conti, Rive, Pezzana, Portengo, Caresana, Caresanablot, Asigliano, Palestro e Prarolo.

L'assemblea decise di ufficiare i sindaci dei vari Comuni onde si aprano trattative con gli agricoltori, per venire ad accordi sui contratti per il taglio dei risi.

— A Lignana un fittabile avendo licenziati 30 contadini, altri 20 scioperarono per solidarietà. La tranquillità è però perfetta.

Fulmine omicida.

Ci telegrafano da Bari, 31, ore 15:

Ad Altamura durante un furioso temporale caddero parecchi fulmini, uno dei quali colpiva in campagna tale Nicola Carnocchia, tenutenne, carbonizzandolo.

Arti e Scienze

Un grande concerto sinfonico al Liceo di Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 31, ore 22,40:

Nella sala massima del Liceo Rossini ebbe luogo stasera un grande concerto sinfonico con novanta esecutori, sotto la guida del direttore, maestro Amilcare Zanella. Il pubblico era magnifico. Da varie città vicine erano accorsi amatori di musica. Fece molta impressione l'*Incantesimo* del *Parsifal* e furono applauditissime la prima sinfonia di Beethoven, la *Suite Peer Gynt* di Grieg e la seconda rapsodia di Liszt.

Amilcare Zanella, il compositore fortissimo, che è vanto del nostro Liceo, ha fatto quindi eseguire una sinfonia in mi minore ed il bozzetto *Lend-fest*. Quest'ultimo fu bissato. L'uno e l'altro sono giudicate due pagine superbe, degne della fama del suo autore. Il pubblico fece allo Zanella un'ovazione entusiastica.

Gabriele D'Annunzio ritorna all'editore Treves

Ci telefonano da Milano, 31, ore 20:

Dietro accordi rapidamente presi in questi ultimi giorni la Libreria editrice lombarda Antongini e C. cede la sua azienda ai fratelli Treves, i quali rileveranno tutte le pubblicazioni e i contratti della cessante Ditta. Così Gabriele D'Annunzio ritorna alla Casa Treves, con la quale aveva anche direttamente dei contratti. I primi volumi della Ditta Antongini che i Treves pubblicheranno saranno il romanzo *Più che l'amore* o il romanzo *La madre folle* di Gabriele D'Annunzio e il libro di poesie *I Lauri* di Ettore Moschino, preceduto da un discorso di Gabriele D'Annunzio. La rivista *Il Rinascimento* è anche acquistata dalla Casa Treves, ma per ora la sua pubblicazione è sospesa. Il gerente della Libreria lombarda, avv. Antongini, entra a far parte della Ditta Treves.

Un'opera di Mario Costa.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 20,10:

Sono giunti in Milano Mario Costa e Salvatore di Giacomo per accordarsi intorno ad un'opera lirica che il Costa musicherebbe in breve periodo di tempo. Pare che l'opera si svolgerà nell'ambiente del secolo XVIII.

La prima recita della Compagnia Della Guardia

Fino a tarda ora di ieri sera numerosi operai hanno continuato a lavorare febbrilmente per condurre a termine i restauri del Vittorio Emanuele.

Il teatro si riapre questa sera — come avevamo annunciato — col *Cyrano di Bergerac*. Protagonista della commedia eroica di Rostand sarà Andrea Maggi.

Una Commissione permanente di lettura per favorire i giovani commediografi.

La Società Italiana degli Autori, con sede a Milano, ha istituito una Commissione permanente di lettura allo scopo di favorire e di aiutare i giovani autori che trovano difficoltà a far rappresentare le loro opere drammatiche, esclusa ogni idea di concorso o di gara, e quindi di qualsiasi premio. Si tratta soltanto di spianare la via ai veramente meritevoli, e di evitare a chiunque abbia composto opera degna di essere rappresentata la noia, il fastidio e l'umiliazione dell'invocare — quasi sempre inutilmente — la prova della scena.

Ogni capocomico riceve ogni giorno dei copioni, con la preghiera di leggerli e di giudicarli. Ma il capocomico non ha tempo da dedicare a tale lettura, e, se si induce ad accogliere la preghiera, legge affrettatamente, e, ammaestrato dall'esperienza, con cattive prevenzioni e con triste sfiducia. Se qualche volta si arrischia a tentare la prova per qualcuna delle opere che gli furono offerte, il pubblico diserta il teatro, perchè non vi è richiamato da un nome illustre d'autore o dall'eco di precedenti successi.

D'ora innanzi i capocomici italiani potranno rimandare ogni postulante alla Commissione della Società, e impegnandosi verso di essa a rappresentare uno, tutt'al più due dei lavori, ogni anno, scelti dalla Commissione stessa, si eviteranno noie, fastidi e guai, e, rappresentando quei lavori, non faranno neppure un cattivo affare, poichè a dare interesse alle recite varrà il richiamo la circostanza che essi saranno stati scelti da un giurì di persone competenti e disinteressate.

La Commissione di lettura della Società Italiana degli Autori sarà composta di autori, critici, capocomici scelti dal Consiglio direttivo della Società fra quelli di maggior fama, e il sistema adottato per disciplinare i lavori della Commissione — quale è indicato nell'apposito regolamento — affida che il giudizio sarà sempre il più equo e il più illuminato non solo, ma che precorrerà le maggiori garanzie di imparzialità per gli autori che vorranno inviarlo.

Di questa Commissione Marco Praga, quale direttore della Società, dà l'annunzio alla stampa. Ognuno potrà ottenere dalla Società (Milano, corso Venezia, N. 6) copia del regolamento.

Il concorso degli scienziati all'Osservatorio del Monte Bianco

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,40:

All'Accademia delle Scienze, Janssen ha parlato dell'Osservatorio del Monte Bianco. Egli ha annunciato che conta fra qualche giorno di recarsi a Chamounix per raggiungere Millochau e Stefanik, che presentemente si trovano sulla cima del Monte per farvi degli studi di spettroscopia.

Baudoin, architetto del Governo, incaricato delle modificazioni e miglioramenti apportati all'Osservatorio, è ritornato in questi giorni per rendere conto dei lavori che ha diretto. Il rifugio, destinato ai touristi e separato dalle stanze consacrate agli studiosi, è costrutto e permetterà, si spera, ai viaggiatori di rispettare la dimora degli scienziati.

I lavori di livellamento eseguiti nel 1904 e rifatti nel 1906 dal signor Baudoin hanno portato a concludere che l'Osservatorio non ha subìte movimenti apprezzabili in questi ultimi tempi.

Guillemard e Moog hanno ultimamente abitato parecchi giorni nell'Osservatorio per farvi studi biologici.

Alexis Hansky, astronomo dell'Osservatorio di Pulkovo, in Russia, vi si recherà a giorni per degli studi di astronomia fisica. Janssen si propone di tenere informata l'Accademia dei risultati ottenuti da queste diverse missioni.

Concorsi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17:

Il ministro di agricoltura ha bandito un concorso a due assegni ed a tre borse di pratica commerciale all'estero a favore dei giovani licenziati dalle scuole superiori di commercio. Le piazze prescelte per gli assegni sono Amburgo ed Anversa: per le borse sono San Paolo del Brasile, Tangeri e Teheran.

Un automobile che investe una diligenza.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 14:

In provincia di Pontassieve un automobile spinto a grande velocità ha investito una diligenza postale. Il parroco di San Ravello e due muratori, che si trovavano nella diligenza, rimasero lievemente contusi. L'automobile e la diligenza subirono gravi danni.

Un grave accidente di vettura ad un capo divisione.

Ci telegrafano da Viterbo, 31, ore 12:

Stamane il capo-divisione al Ministero delle poste comm. Zocchi si recava colla sua famiglia a Santa Maria al Cimino, quando ad un tratto la vettura si rovesciò sul margine della strada. Il signor Zocchi è morto; la signora Zocchi e i figli furono trasportati all'ospedale di Viterbo in grave stato.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

Colpevole?

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1126

Una rumorosa assemblea della Società cooperativa ferroviaria.

Nel salone dell'Associazione degli operai, in corso Siccardi, 12, alle ore 21 di ieri sera ebbe luogo l'assemblea dei soci della Cooperativa ferroviaria. La riunione aveva carattere privatissimo, ed ai giornalisti era vietato in modo assoluto l'accesso. Ciò malgrado abbiamo potuto raccogliere qualche nota. Gli intervenuti non furono affatto numerosi: una cinquantina all'inizio della discussione, un centinaio nel punto culminante di essa e una trentina alla fine.

Presiedeva Burrini. L'ordine del giorno era il seguente:

1.o Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria e della straordinaria precedenti; 2.o Relazione del Consiglio d'amministrazione; 3.o Relazione del Collegio dei sindaci; 4.o Discussione ed approvazione del rendiconto finanziario 1905-906; 5.o Proposta del Consiglio di amministrazione di due articoli aggiuntivi transitori al regolamento del fondo di buonuscita; 6.o Proposta del Consiglio d'amministrazione per rimborsare completamente il di più versato dall'azione obbligatoria (art. 60); 7.o Elezioni del Consiglio generale e del Collegio dei probiviri, secondo il disposto degli articoli 19, 27, 48.

I primi comma dell'ordine del giorno furono, per così dire, approvati a tamburo battente.

Qualche mormorio ironico si levò quando si venne a discutere della relazione del Collegio dei sindaci.

Il socio Rossi — a quanto abbiamo potuto sapere — ebbe vibrate parole contro il Nofri, ricordando che questi tempo addietro aveva dichiarato solennemente in assemblea e giurato sul capo dei suoi figli di non accettare più il pane della Cooperativa.

Le parole del Rossi provocarono alte proteste. Il Nofri rispose all'attacco vivacemente, raccogliendo applausi. L'avversario volle replicare, ma non ebbe più la parola, e si allontanò, esclamando: «Siete ciarlatani!»

La discussione più rumorosa avvenne sull'ultimo comma dell'ordine del giorno, riflettente la decisione di scegliere l'Associazione operaia per le elezioni di domenica. Una parte degli adunati protestò, dicendo che quello era un colpo di mano politico, onde più facilmente ottenere l'appoggio di tutti i socialisti.

Ma alla fine fu deciso che le elezioni non avverranno in via Sacchi, cioè alla sede della Cooperativa, bensì all'Associazione di corso Siccardi.

Un Comizio di pellettieri.

Nei locali della Società operaia alla Madonna di Campagna i lavoranti pellettieri tennero ieri sera, alle ore 21, un Comizio che raccolse all'incirca seicento persone.

Parlarono Galletto e Luigi Bollo sulle condizioni di lavoro dei pellettieri. Alla fine della seduta fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai pellettieri, adunati a grande Comizio nella Società operaia, Madonna di Campagna, la sera del 31 luglio 1906, riaffermando come *desiderata* della classe le richieste contenute nel Memoriale presentato ai principali, augurandosi che nel termine prefisso dal Memoriale i signori industriali diano una soddisfacente risposta, deliberano di astenersi per ora da qualsiasi movimento impulsivo, sempre che i signori principali non li provochino con la mancata messa a bagno delle pelli, e si riservano di prendere le deliberazioni del caso domenica, 5 corrente, all'assemblea generale che si terrà al Circolo Borgo Vittoria.»

A proposito d'un incidente.

A proposito del Comizio dei sellai di cui parlammo ieri rilevando che un tal Ametis fu schiaffeggiato, riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

«*Ill.mo signor Direttore della Stampa*,

«La preghiamo vivamente di voler accogliere questa rettifica circa il Comizio tenuto dagli operai sellai in forniture militari. Il conflitto coll'operaio Michele Ametis non avvenne, come fu detto, perchè egli esortasse gli operai ad accettare le proposte dei principali anche colla differenza di qualche centesimo, ma bensì perchè li eccitava alla continuazione dello sciopero, fino a che gli appaltatori non avessero accettato completamente il Memoriale. Il conflitto avvenne dopo la deliberazione dell'assemblea di accettare l'offerta dei principali e la dichiarazione di finire lo sciopero. L'Ametis protestò per la ripresa del lavoro e provocò le proteste di tutti gli operai che erano contenti di ritornare tranquillamente al loro lavoro. Di questo comunicato possono attestare ed attestano tutti i presenti all'assemblea.

«Fiduciosi nella imparzialità della S. V. Ill.ma la ringraziamo e col massimo rispetto ci segniamo:

«Per la Commissione degli operai sellai di Torino incaricata del comunicato: *Benardo Luigi, Federico Pietro, Bonaglia Battista, Marcelli Giuseppe, Gillio G. Battista.*»

Per l'invio di operai all'Esposizione di Milano

La Commissione nominata dal sindaco di Torino per l'invio di comitive di operai all'Esposizione di Milano a scopo di studio ci prega di pubblicare che, stante il numero considerevole di domande già pervenute, essa ha deliberato di fissare per il 15 agosto il termine oltre il quale le domande non saranno più accettate. Nel medesimo tempo, dovendo essa proporzionare il numero dei gitanti ai mezzi che sono e saranno a sua disposizione, quegli industriali che, pur desiderando di dare il loro concorso pecuniario, non l'avessero ancora fatto conoscere sono pregati di comunicare prima del 15 agosto le loro intenzioni alla Commissione predetta presso la Società promotrice dell'industria nazionale.

Il costo del pane.

La Camera di commercio ed arti ci comunica che, essendo il prezzo medio delle farine marca B di L. 32 875 al quintale, il costo del pane al produttore prestinaio, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 369 al chilogramma.

La mano di legno.

C'è la *Mano del defunto*, la *Mano nera*, la *Mano dell'uomo* e la *Main passe*, ma c'è ancora la «mano di legno».

Un bel titolo per un dramma in 10 atti e 20 quadri, vero?

La «mano di legno» appartiene al vigilato speciale Foscalino, il quale ha perduta quella vera di carne ed ossa tempo addietro, non sappiamo in che circostanze.

Foscalino, per quanto innanzi negli anni, non ha un buon carattere, e la sa sua moglie Maria Lanti, di 52 anni, con lui abitante in via San Massimo, 52.

Ad esempio, ieri i due coniugi si bisticciarono, ed il marito con la sua «mano legnosa» lasciò andare un ceffone alla legittima compagna. La poveretta, che per poco non ebbe spezzata una mandibola, dovette ricorrere ai medici del San Giovanni, che la giudicarono guaribile in una diecina di giorni.

Per imprudenza.

Il meccanico Enrico Davitto, di 19 anni, abitante in via Cottolengo, 29, nel salire sopra un carrozzone elettrico senza farlo fermare, pose un piede in fallo e cadde, riportando alcune contusioni.

I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Gettato a terra da una vettura.

Il signor Ugo Caterbini, d'anni 46, impiegato privato, transitando in velocipede sul corso Re Umberto, venne investito e gettato a terra dalla vettura pubblica n. 227, riportando una leggera contusione all'anca sinistra. La bicicletta però venne resa inservibile. Il cocchiere Lorenzo Favarino, non curandosi dell'accaduto, continuò la sua corsa.

La medesima solfa.

Andrea Garnero denunciò all'autorità di P. S. di essere stato derubato della bicicletta che aveva lasciata pochi istanti incustodita nel salone dell'ufficio centrale delle Poste.

Ancora sulla tragica morte dell'elettricista del "Regio"

La salma del povero elettricista Giovanni Chiadò-Viret è stata trasportata a Torino per i funerali. Il disgraziato giovane, non ancora trentenne, aveva moglie e due bambini. Egli si era recato al Moncenisio per rimanervi qualche giorno appunto con la moglie, la quale si era recata domenica all'*Albergo del Lago* in diligenza.

Il Chiadò-Viret, montato in motocicletta, l'aveva preceduta di qualche ora e nell'attesa aveva voluto spingersi sino al confine in compagnia — come dicemmo — di un amico.

Fu nel ritorno, per recarsi all'albergo ad incontrare la moglie, che la terribile disgrazia avvenne. Sembra che il freno non abbia giocato e che per la velocità della motocicletta il Chiadò-Viret sia stato nella impossibilità di descrivere la rapida curva della stradale.

La moglie dell'infelice, giungendo all'albergo, non doveva trovare più che un moribondo!

Infortunio.

L'operaio Pietro Zucca, d'anni 57, abitante in corso Regina Margherita, 164, lavorando nel cotonificio Poma si lasciò cogliere la mano sinistra dal pettine di ferro d'una cardatrice e riportò una ferita guaribile in 20 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Colpito da una sbarra di ferro.

Giovanni Valenza, meccanico, di 14 anni, abitante in via Monte Bianco, 34, fu ricoverato al San Giovanni perchè mentre lavorava in uno stabilimento metallurgico di via Cigna, 16, era stato colpito alla testa da una sbarra di ferro. I medici lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

I Balilla da strapazzo.

Il ragazzo Adolfo Trivero, d'anni 7, abitante in via San Quintino, 35, fu medicato al San Giovanni d'una ferita lacero-contusa al capo riportata da un sasso, il quale gli aveva lanciato un suo coetaneo, certo Principe Oddone. Fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Un facchino schiaffeggiato.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato d'una abrasione alla faccia il facchino pubblico Giovanni Pavia, d'anni 54, abitante in corso San Maurizio, 30, il quale dichiarò che in via Bava aveva ricevuto uno schiaffo da certo Vittorio Audisio in seguito ad una contesa. Guarirà in 5 giorni.

Fra donne.

Giovanna Rissetto, d'anni 43, abitante in via Cappel Verde, 5, ebbe un litigio per ragioni d'interesse con certa Felicita Giovannetti. Il litigio che finì in una zuffa. La Rissetto riportò una ferita al capo che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in 5 giorni.

Rapina.

Un tal Giuseppe Vandagnotto ha denunciato che sere addietro, mentre passava in via Ponte Mosca, cinque individui lo aggredirono e mentre quattro di essi lo tenevano fermo l'altro lo frugò togliendogli il portafogli con 15 lire.

Ladri in fuga.

La notte scorsa il cittadino dell'ordine che presta servizio in via Nizza pose in fuga tre ladri i quali avevano scassinato una vetrina del *Caffè* di Giovanni Acquadro, situato all'angolo di corso Valentino e stavano per introdursi nell'esercizio.

Al San Giovanni.

Il conciatore Giuseppe Gualtieri, di 22 anni, abitante in via S. Secondo, fu medicato al San Giovanni di una leggerissima escoriazione riportata in seguito ad un urto ricevuto dalla tranvia.

Musica al pubblico.

Programma musicale da eseguirsi stasera, 1.o agosto, al Valentino, dal Corpo di musica del 69° reggimento fanteria, dalle ore 20,30 alle 22:

1. Marcia *Fatta*, Della Giacoma — 2. Sinfonia *Il Maestro di cappella*, Paer — 3. Scena (atto 1.o) *Aida*, Verdi — 4. Fantasia *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 5. Danze *Filemone e Bauci*, Gounod.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai. — Questa Direzione avvisa i consiglieri generali e soci che giovedì, 2 corrente, avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

La Vittoria, Società di M. S. — Giovedì 2 agosto seduta straordinaria con ordine del giorno della massima importanza.

La Società di M. S. fra principali, cuochi e camerieri di Torino e provincia rende noto ai signori principali che l'Ufficio di collocamento gratuito per il personale continua il suo funzionamento.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 19, femmine 4.

MATRIMONI: Corradi Angelo con Borsini Bianca — Gatti prof. Stefano con Ferrerati Aldina — Santori Luigi con Calcinis Maria.

MORTI: Cantarella Rosa (ved.) n. Antonioni, di anni 55, di Torino, pensionata, via Palazzo di Città, 7.

Destefanis Gregorio, id. 62, di Sommariva Perno, esercente, via Giacomo Leopardi, 8.

Giacon-Giacobbe Luigi, id. 32, di Torino, pittore.

Mela Sebastiana, id. 55, di Baldissero d'Alba, casalinga.

Meaglia Maddalena, id. 55, di Chieri, contadina.

Balbo Giovanni, id. 20, di Frassinello Monferrato, agricoltore.

Cagliero Alessandro, id. 55, di Cigliano, proprietario.

Baveri Giovanni, id. 56, di Pont Canavese, operaio.

Trincotti Maria n. Brunetti, id. 59, di Sant'Ambrogio di Torino, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Il generale Longo.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

E' morto il senatore generale Giacomo Longo. Era stato nominato senatore il 28 febbraio 1876.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,2; ore 15: 738,6; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Massima + 27,6 Minima + 20,2

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 28,1

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 19,3

1 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16, tramonta alle ore 19, minuti 58.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31 + 27,7

Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 20,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	28.5	22.2	sereno	Pietroburgo	14.3
Milano	34.3	19.8	3/4 cop.	Odessa	18.7
Brescia	31.2	21.0	»	Amburgo	20.0
Venezia	30.1	20.8	»	Vienna	23.8
Bologna	29.4	20.7	sereno	Trieste	23.0
Ancona	30.0	20.0	1/2 cop.	Madrid	30.6
Livorno	29.0	22.0	1/4 cop.	Alessandria	28.0
Firenze	34.1	20.6	sereno	Parigi	23.1
Roma	31.0	21.6	»	Nizza	26.4
Bari	27.2	19.0	»	Ginevra	19.4
Napoli	29.5	26.1	3/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	31.4	19.8	sereno	Malta	26.8
Messina	30.2	23.2	»	Tunisi	—
Cagliari	33.0	18.0	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. Drammatica C. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica in 5 atti di Edmondo Rostand (Prezzi popolari. La rappresentazione) — L. 0 30.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale Piemontese del cav. Enrico Gemelli), ore 20 3/4: *Le robette del Re Galantom*, commedia in 3 atti di F. Garelli; *Un mariss grass*, farsaccia comico-musicale (Ultime recite) — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI, dalle ore 20.45 alle 23.30. Spettacolo di Cinematografia ed Esculgrafia. — L. 0 20.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle 8 alle 19.

[illegible] SPAGNOLO (v. Mad. Crist., [illegible])

La Polonia russa, le provincie Baltiche e le mire della Germania.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, luglio.

(M. S.) — Negli ultimi tempi, nei giornali di qui, si è discussa molto l'eventualità della concessione dell'autonomia a quella parte della Polonia che è soggetta alla Russia e la probabile attitudine che la Germania sarebbe costretta a prendere se in tale avvenimento dovesse aver luogo in una epoca non troppo lontana.

Il conte von Pfeil, pubblicista, che gode in Germania d'un discreto nome, analizza nell'organo conservatore, la *Taegliche Rundschau*, anzitutto il programma del partito nazionale polacco, che i 52 rappresentanti della Polonia, nella *Gossudarstvennaia Duma*, hanno unanimemente accettato: governatore e truppa di nazionalità polacca, autonomia amministrativa, ripristinamento delle antiche provincie della Polonia, disposizione tassativa che le truppe polacche non potessero essere chiamate sotto le armi, che contro un *comune nemico* della Russia e della Polonia. Secondo l'articolista, questo *comune nemico* della Russia e della Polonia, se si considera l'attitudine finora assunta dal partito nazionale polacco, non può essere, nella mente di questi, che la Germania, ed egli opina che se anche dalla concessione di alcune delle richieste del partito dal lato del Governo russo, fino alla definitiva creazione di un'autonomia polacca, vera e propria, vi sia ancora un bel tratto, pur la Germania non potrebbe starsene con le mani in mano ad aspettare che a Varsavia prendano il sopravvento gli elementi più pericolosi per essa, cioè quelli che continuamente rinfocolano l'irredentismo polacco nelle provincie soggette al Regno di Prussia.

Se il Governo russo dovesse dunque dare in alcun modo a dividere che, anche solo in parte, intende far delle *avances* ai nazionalisti polacchi, il conte von Pfeil opina che la Germania, per compenso, dovrebbe insistere affinchè nelle provincie baltiche, nell'Estonia, nella Livonia e nella Curlandia fosse data una assoluta prevalenza all'elemento germanico.

Ora è bene notare che il conte von Pfeil non è il portavoce del Governo germanico, e che a sua volta il Governo germanico non ha nessun obbligo di far suoi i concetti di questo pubblicista; ma il conte von Pfeil ha levato la sua voce in un foglio certamente autorevole, che rispecchia appunto l'opinione delle sfere conservatrici della Germania, che più con le loro idee si avvicinano ai concetti che prevalgono nelle sfere governanti, ed è quindi interessante constatare sotto a quali punti di vista si considerino quivi gli attuali avvenimenti nell'Impero vicino.

Se pur non si considera affatto con simpatia in Germania il movimento per la conquista della libertà in Russia, si misura con tanta equità lo svolgimento delle cose da non nascondersi che il movimento nazionalista polacco non è tale da non dover vivamente preoccupare la Germania ed in special modo la Prussia. Si è però tanto opportunisti da non illudersi che la Germania, senza incorrere nel pericolo di riaccendere il fuoco latente sotto alle ceneri nelle sue provincie polacche, non possa influire su quanto potrà avvenire nella Polonia Russa. E perciò è più che verosimile che nelle alte sfere del Governo si pensi piuttosto ad un'azione che possa controbilanciare ciò che si va maturando al di là del confine della Slesia, che non ad opporvisi direttamente. Le provincie baltiche, con una parte prevalente, se non per numero, pure per intelligenza e cultura di popolazione di razza germanica gliene offrirebbero l'occasione.

Aggiungete che in Germania poi si considera il movimento rivoluzionario russo più che altro come determinato da ragioni economiche, non politiche: « date ai *ribelli* un'amministrazione onesta, adoperate razionalmente le ricchezze che in Russia pur esistono, ma che si sperdono, e vedrete che tutto andrà per la meglio, che cesseranno, come per incanto, le velleità autonomiste, separatiste, che il popolo non reclama più un regime politicamente liberale, come oggi lo avoca!.... Ecco i concetti che si hanno, come dico, non solo nelle sfere conservatrici, ma anche in quelle che si dicono liberali.

Come economico, più che politico, si considera il movimento rivoluzionario in Russia, e perciò larga parte nei ragionamenti dei tedeschi vertono sulla supposizione che un eventuale cambiamento di Governo in Russia consegnerebbe a mani legate i futuri uomini di Stato russi alla benevolenza delle Nazioni di essa creditrici. Se un giorno la Russia si trovasse quindi nell'impossibilità di far fronte ai suoi debiti verso gli Stati in cui l'attuale Governo ha collocato i suoi prestiti, la Germania, qui si opina, non si troverebbe nelle condizioni peggiori; nessuno potrebbe equamente negarle il diritto di almeno tentare un parziale risarcimento dei danni subiti, appoggiando l'elemento germanico affine nelle provincie baltiche, che è, a sua volta, una delle cause dello sviluppo imprescindibile per le proprie provincie limitrofe.

Sarebbe quindi da meravigliare se, giunto il momento opportuno, coloro che circondano l'Imperatore e che a Corte esercitano la maggior influenza, cioè le sfere dell'antica nobiltà della Germania settentrionale, decidessero Guglielmo II a concedere un appoggio più o meno energico agli elementi germanici di quelle provincie, che non solo sono legati a loro sovente da vincoli di parentela, ma che costituiscono anche una pagina gloriosa della storia germanica per le loro antiche tradizioni!

Sarà facile, credo, a costoro di far convinto l'Imperatore che un appoggio dato a loro significhi ridare l'ordine, ridare la possibilità di una pacifica evoluzione delle forze vitali del popolo in quelle provincie, e Guglielmo II non sarà forse alieno di entrare in un tal ordine di idee che dovrebbe anche lusingarlo nella considerazione che ciò costituirebbe un trionfo della civiltà germanica di fronte a tutto il mondo.

Finora gli avvenimenti non incalzano; ma se in un'epoca non troppo lontana le condizioni interne della Russia dovessero aggravarsi, è da attendersi che Guglielmo II saprà prendere tutte le misure che egli, nell'interesse della Germania, reputerà opportune, con quella energia e con quella prontezza che gli è abituale. E non certo queste saranno costituite da un intervento armato nella Polonia russa, d'accordo con l'Austria, come si è voluto affermare: la Germania ha troppo da fare per « germanizzare » le proprie provincie polacche per poter desiderare di crearsi nuovi imbarazzi dello stesso genere. L'Estonia, la Livonia e la Curlandia, dove l'elemento germanico esistente ha la prevalenza su quello indigeno, intellettualmente poco sviluppato, e la cui penetrazione costituirebbe anche un miglioramento della posizione strategica della Germania di fronte ad una Polonia autonoma forse avida di un tentativo di ripristinare la sua primitiva integrità, ecco l'obbiettivo a cui non è improbabile che un giorno la Germania possa mirare.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I particolari delle rivolte nelle provincie finlandesi

Combattimenti sanguinosi e repressioni — Linee ferroviarie distrutte — Il telefono con Kronstad tagliato — L'agitazione in tutto l'Impero — Intorno al nuovo Governo.

Pietroburgo, 1, ore 7.

Ieri è giunta da Reval a Sveaborg una squadra comandata da un Granduca. La popolazione di Sveaborg continua a combattere con le truppe ammutinate. Le ferrovie da Rikhimiaki, Helsingfors e Abo sono state distrutte dalla Guardia Rossa, che ha fermato il treno delle poste di Friedriksberg e l'ha forzato a retrocedere.

Gli ammutinati dichiararono che non lasceranno passare i treni militari.

Il Comitato degli scioperi ha proclamato lo sciopero generale ad Helsingfors, eccettuato per i produttori di derrate alimentari, l'illuminazione e l'approvigionamento dell'acqua.

Secondo informazioni che circolano negli uffici di redazione dei giornali, lo sciopero sarebbe quasi generale ad Helsingfors. La Guardia Rossa parteciperebbe al movimento e la lotta continuerebbe a Sveaborg.

Le Autorità militari hanno ricevuto ieri mattina dal maggior-generale Laining da Helsingfors un telegramma il quale annuncia che l'artiglieria da fortezza ha aperto il fuoco contro l'isola del Comandante. Gli insorti erano padroni delle tre isole seguenti: isola Mikailovsky, isola dell'Artiglieria, isola del Genio. Essi si erano impadroniti anche di tutte le mitragliatrici. Gli insorti avevano pure tagliato il telegrafo.

Il generale Laining aggiunge che egli si trovava sull'isola del Comandante con quattro compagnie di tiragliatori ivi inviati da Helsingfors. Nel suo telegramma il generale Laining non dà nessuna informazione sulle perdite.

La rivolta nel porto di Skatuden è sedata. Skatuden è ora occupata dalle truppe. Il Consiglio municipale ha diretto un proclama alla popolazione, invitando gli abitanti a rimanere tranquilli e ad aiutare il Governo nel mantenimento dell'ordine.

Un deputato di Mosca, alla Duma d'Impero, Herzenstein, è stato ucciso con due colpi a Terioki (Finlandia), ove era in villeggiatura, mentre egli faceva una passeggiata insieme a sua moglie ed a sua figlia. Quest'ultima è rimasta ferita. L'assassino, sconosciuto, è fuggito.

Nella guarnigione di Lamboff si sarebbero manifestati torbidi spiriti di insubordinazione.

I proiettori elettrici illuminano tutte le notti le acque di Kronstadt. I giornali annunziano che sono state collocate sentinelle per proteggere le navi ed i depositi delle merci estere nei porti del Baltico.

Si dice che sia imminente la pubblicazione di un appello rivoluzionario diretto agli ufficiali dell'esercito.

Susseguenti notizie da Helsingfors, in data di ieri, riferiscono che nella mattina la città era in grande agitazione, ma che più tardi subentrò la calma. Gli operai sono però sempre in istato di grande effervescenza.

I morti ed i feriti nella ribellione di Sveaborg.

Le gesta della « guardia rossa ».

Parigi, 1, ore 8.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo:

« La voce di una rivolta militare a Sveaborg si conferma. Ecco particolari ricevuti per telefono da Viborg: « Il comandante della piazza aveva fatto arrestare, il 30 luglio, 200 soldati sospetti. Una grande parte del presidio si ribellò, e verso le 10 pomeridiane alcune fortificazioni furono prese dai ribelli.

« Due ufficiali furono arrestati, e a mezza notte tutte le fortificazioni cadevano fra le mani degli ammutinati. Una parte della fanteria, rimasti fedeli al Governo, e l'artiglieria ribelle, si davano ad un combattimento accanito. Vi furono un centinaio di morti e feriti. I cannoni furono appuntati sulla città per non lasciare avvicinare i rinforzi di truppe fedeli.

« Gli ufficiali di marina passarono dalla parte dei ribelli. I marinai, accasermati nella penisola di Scatudden, si ribellarono e innalzarono la bandiera rossa. Tutte le navi da guerra tirarono sui ribelli, che risposero con un fuoco nutrito di fucileria e di cannoni. I ribelli hanno 40 mitragliatrici. Gli equipaggi di due torpediniere sono rinchiusi nelle stive. I cosacchi e la fanteria occupano la riva del mare e il canale. Nella fortezza i ribelli si battono con due battaglioni, rimasti fedeli. Truppe sono state dirette da Viborg su Helsingfors. La guardia rossa ha proclamato lo sciopero generale. Ad Helsingfors tutte le officine e le fabbriche sono chiuse.

« La guardia rossa ha distrutto la ferrovia ad 80 chilometri da Helsingfors. La squadra, che è comandata dal granduca Alessandro Mikailovich, è giunta ad Helsingfors. La rivolta di Sveaborg diventa sempre più grave. Gli abitanti si sono uniti ai ribelli, che hanno dato loro armi e cartucce. Due Compagnie di fanteria si sono rese agli insorti. Il comandante della piazza di Sveaborg, generale Lemming, è stato incarcerato dai marinai ammutinati. Il generale Ageef, comandante dell'artiglieria, è stato ferito. Due battaglioni, arrivati da Abo, si sono uniti ai ribelli e si hanno più di 500 morti e feriti. »

Gli ammutinamenti nel Caucaso.

Londra, 1, ore 9.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Un dispaccio da Krasnovodsk annunzia che parecchi soldati, accompagnati da operai, hanno marciato sulle prigioni per porre in libertà parecchi prigionieri arrestati durante i recenti disordini di Tashkent.

« Gli ammutinati furono dispersi da un battaglione di riserva, e parecchi arresti sono stati operati. I prigionieri sono stati mandati a Baku sopra una nave. Il telefono fra Kronstadt e Pietroburgo è tagliato. »

I giornali hanno da Pietroburgo che tutta la guarnigione di Dedhlagar, nel Caucaso, si è ammutinata appena ha conosciuto lo scioglimento della Duma ed ha ucciso il comandante ed otto ufficiali, ha destituito le Autorità ed ha posto sentinelle alla caserme, agli uffici della posta e del telegrafo ed agli altri edifizi pubblici per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Le maggiori figure del nuovo Gabinetto.

Parigi, 1, ore 8.

Il *Matin* ha da Pietroburgo in data di ieri:

« Il *Novoje Vremja* assicurava stamane che il nuovo Ministero era già cosa fatta e che ne fanno parte Alessandro Gutchkoff, Nicola Lwoff e il conte Hayden. Indicava al tempo stesso, quantunque senza nominarli, come a futuri ministri il senatore Koni e il prof. Vinogradoff.

« Ho fatto in proposito una piccola ed affrettata inchiesta; una persona che conosce benissimo gli affari e gli uomini politici russi mi ha detto:

« — Alessandro Gutchkoff, capo degli ottobristi, uomo ricchissimo, energico ed audace, che è stato ferito nella guerra anglo-boera, combattendo nelle file dei boeri, è dotato di un'intelligenza di prim'ordine. Se veramente ha acconsentito ad accettare un portafoglio, questo sarà quello dell'interno o quello delle finanze, non meno; la sua influenza sarebbe enorme.

« Ambizioso, tenderà ad eclissare tutti i suoi colleghi, anche il presidente stesso del Consiglio; non sarà reazionario e farà grandi sforzi nel senso delle riforme liberali. Uomo di grande ingegno, non vorrà compromettersi con atti tirannici là ove la tirannide è impotente a salvare la situazione. »

« — Ma — aggiunse il mio interlocutore — il nuovo Ministero non è veramente ancora formato.

« Il senatore Koni, a cui già è stato offerto il portafoglio della giustizia, non l'ha ancora accettato.

« Mentre telegrafo si fanno gli ultimi sforzi per vincere le sue incertezze e le sue esitanze.

« Koni è un oratore assai pari in Russia. La sua erudizione, in giurisprudenza, è enorme; ma egli sembra troppo opportunista, e avrà forse poca iniziativa al Dicastero della giustizia.

« Il senatore Koni abita attualmente una casa di campagna a Sestroriestk, presso Pietroburgo.

« Ha promesso a Gutchkoff, al conte Heyden e a Lwoff, di far parte del nuovo Ministero. Questa promessa è di un'importanza capitale, dacchè senza il concorso di Koni gli altri uomini politici non avrebbero accettato alcun portafoglio. »

Un rifugio per gli israeliti russi nel Sud-Africa.

Londra, 1, ore 8.

Si ha da Johannesbourg: Duemila israeliti, riuniti sotto la presidenza del Chief de Justice, hanno votato una risoluzione, in cui si decide che lo stabilimento di una colonia israelita autonoma nell'Africa Orientale britannica è il solo mezzo di procurare libertà agli israeliti di Russia. Nella riunione si lesse una lettera di lord Selborne, in cui il lord esprime la sua indignazione profonda per gli orrori di cui la Russia è teatro e si rallegra della prospettiva dello stabilimento di una colonia, che diverrà uno dei membri del grande Corpo che costituisce l'impero britannico.

Un preteso dissenso nel campo socialista.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 8,55:

In seguito alla notizia, secondo la quale sarebbe intervenuto un accordo fra gli onorevoli Enrico Ferri e Bissolati all'intento di escludere nel prossimo Congresso socialista dal partito socialista, insieme coi sindacalisti rivoluzionari, anche i riformisti dell'on. Turati, Bissolati ha inviato al *Tempo* di Milano una dichiarazione colla quale esso, dopo aver dichiarato che tale notizia è insussistente, dice che sarebbe contrario ad ogni ragionevolezza il supporre, avvenendo un accordo, che egli intenda e consenta ad escludere dal partito precisamente Turati, col quale egli si trova in pieno accordo nelle grandi linee dell'azione socialista.

La protesta di due ex-accusati dell'assassinio Cuocolo.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 8,10:

Tutta stanotte i reporters qui giunti dettero la caccia ed Errico Alfano e Giovanni Rapi, due principali accusati dell'assassinio dei coniugi Cuocolo, stati scarcerati ieri sera per insufficienza di indizi. I due prosciolti si prestano ben volentieri alle interviste. Essi ripetono fatti già noti e si lamentano del contegno della Questura, che volevа assolutamente che essi fossero responsabili dell'assassinio, assassinio che non commisero. Il Rapi si mostrava il più adirato e minacciò di querelare il corrispondente dell'*Avanti!* per una pubblicazione che lo riguarda.

Un deputato derubato della valigia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,5:

Il *Messaggero* ha da Ancona che mentre l'onorevole Galuppi attendeva in quella stazione il treno per Castellammare, fu derubato della sua valigia. Finora il ladro non fu rintracciato. Il Galuppi aveva data in consegna la valigia ad un facchino patentato.

Monts non si dimette.

Ci telegrafano da Colonia, 1, ore 8:

La *Koelnische Zeitung* smentisce la voce sparsa da una Agenzia che l'ambasciatore di Germania a Roma, Monts, abbia intenzione di dimettersi.

Le spese comuni all'Austria e all'Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 8,25:

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore, con cui mantiene la quota attuale per la partecipazione dell'Austria e Ungheria alle spese comuni fino al 30 giugno 1907.

I disastri marittimi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 8,15:

Stamane in causa della nebbia che regnava in mare lo steamer italiano *Silvia*, proveniente da Sfax, con tremila tonnellate di fosfati, si è arenato al capo Couronne. Furono inviati due potenti rimorchiatori per tentare di rimetterlo a galla. L'equipaggio non corre alcun pericolo, ma la nave difficilmente sarà rimessa a galla.

Un tumulto alla Camera inglese per la costituzione al Transvaal.

Un incidente Balfour-Bannermann.

Londra, 1, ore 2,15.

Il voto della Costituzione al Transvaal ha dato luogo ieri alla Camera dei Comuni ad un vivace incidente fra Balfour e sir Enrico Campbell-Bannermann.

Balfour attaccò vivissimamente il progetto del Governo, che trova prematuro. Secondo il capo dell'Opposizione è ad un'altra guerra con il Transvaal che bisogna ora prepararsi. Fra gli applausi della Destra, Balfour dichiara che il Governo tenta alla leggera un'esperienza pericolosa e audacissima. Dice che si dà ai boeri un mezzo per organizzare la lotta contro l'Inghilterra. Nulla impedirà al nuovo Parlamento di prepararsi alla guerra, e per far fronte a questa eventualità spaventosa il Governo non ha saputo prendere alcun provvedimento.

Sir Enrico Campbell-Bannermann disse che durante la sua lunga carriera parlamentare mai non intese pronunciare un discorso che fosse così poco degno di un capo dell'Opposizione.

Queste parole scatenarono un tumulto su tutti i banchi dell'Opposizione, e ne nacque uno spaventevole pandemonio. I deputati si levano, e in mezzo al frastuono si odono grida di: « All'ordine! E' una vergogna! Ritirate le vostre parole! » I ministeriali, per parte loro, applaudono fragorosamente. In mezzo alla tempesta sir Campbell-Bannermann fa ogni sforzo per farsi udire, ma invano.

Nel più forte del tumulto il presidente pone ai voti il progetto, che è adottato colla maggioranza enorme di 232 voti.

Il Governo accorderà a tutte le razze nel Sud-Africa i privilegi e i diritti di cittadini inglesi. L'Assemblea al Transvaal si comporrà di 60 membri: 34 seggi saranno attribuiti al Rand, 6 a Pretoria e 29 al resto del paese. I membri saranno eletti per cinque anni. Tutti gli uomini che hanno avuto al Transvaal una residenza di sei mesi e non sono soldati inglesi saranno elettori. La base del sistema del voto sarà il suffragio universale.

Il Vaticano e la legge francese di separazione.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,25:

Il corrispondente del *Figaro* a Roma dice che il documento pontificio relativo alla legge di separazione è stato spedito a Parigi con un messaggero speciale.

Il *Gil Blas* dice che la venuta a Parigi del cardinale Mathieu ha per iscopo la preparazione di una nuova riunione di vescovi, che avrebbe luogo molto prossimamente per prendere visione delle istruzioni del Papa.

Il *Gaulois* ha da Roma che il cardinale Mathieu non portò a Parigi alcun documento pontificio relativo alla legge di separazione, ed aggiunge che non si sa ancora a quale data questo documento sarà pubblicato. Secondo informazioni, però, attinte al Vaticano, il Papa sarebbe risoluto ad una resistenza assoluta ed a respingere energicamente la legge.

La caccia agli spioni in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Il *Petit Parisien* ha da Nancy: « La gendarmeria ha arrestato nella stazione di Blainville un viaggiatore che aveva ritirato un voluminoso pacco consegnato qualche giorno prima. Questo pacco conterrebbe il piano di mobilizzazione rubato negli uffici di Epinal.

Tra i romanzi che in questi ultimi tempi ebbero in Inghilterra maggior successo — e l'Inghilterra vanta oggi la più originale, la più fantasiosa letteratura romantica del mondo — uno dei più suggestivi, dei più interessanti, dei più letti e ricercati dal pubblico, è certamente il volume di L. T. Meade ed R. Eustace

« The Brotherhood of the Seven Kings », *(la Congrega dei Sette Re)*, e senz'altro:

I sette Re.

Questo romanzo — di cui intraprenderemo venerdì la pubblicazione nelle nostre appendici, in apposita traduzione fatta da Ernesto Ragazzoni — non mancherà, certo, di avere in Italia lo stesso favore che già ebbe in Inghilterra. — Diviso in grandi episodi drammatici, ognuno dei quali è di per se stesso un vero e proprio romanzo, pieno di movimenti e di mistero, animato delle figure più varie, dai tipi più strani, più bizzarri, eppure sempre umani, eppure non mai inverosimili, il racconto di Meade ed Eustace si svolge intorno alle losche imprese ed alle terribili gesta di una tenebrosa associazione, il cui temuto e formidabile genio, è una donna superba di bellezza e di intelletto.

Tutti gli elementi del romanzo — l'avventura, l'impreveduto, il patetico, l'idilio e la passione, l'abnegazione e la cupidigia, il sorriso e lo spasimo — si trovano qui adunati ed intessuti in abilissima trama.

I sette Re

non ne dubitiamo, riuscirà ai nostri pubblico interessantissima e graditissima lettura.

Borsa di Torino.

1° agosto.

Rendita corso medio d'uff. **102 27 1/2**.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 275.

Rendita Italiana 5 0/0 fine mese corrente 102 475, 102 50.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 05; lettera 100 15.
Germania 4 1/2: denaro 122 775, lett. 122 875.
Londra 4 1/2: denaro 25 15; lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1317.
» Banca Commerciale 929, 928 1/2.
» Credito Italiano 617.
» Bancaria Italiana 227.
» Ferrovie Meridionali 830.
» Fiat nuove 718, 717, 719.
» Itala 264, 263 1/2, 262, 260.
» Rapid 203 1/2, 205, 201 1/2.
» Züst 101.
» Camona 41 1/2, 42.

Mercato pesante su Milano e Genova. Specie su quest'ultima, dove la liquidazione si compie solo oggi e fu sistemata con riporti onerosissimi. Non è improbabile che nel mese avvenga una reazione.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Banca d'Italia 1322 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 615 — Banco Roma — 113 — Bancaria Italiana 229 — Banco Gestioni 102 — Meridionali 830 — Navigazione Italiana 434 — Tramways Omnibus 343 — Acqua Marcia 1500 — Gas 1340 — Condotta d'acqua 442 — Acciaierie Terni 2270 — Elba 494 — Ansaldo 401 — Ferriere 296 — Metallurgica 163 — Piombino 294 — Antimonio 400 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 290 — Montecatini 128 — Albani 130 — Alluminio 1340 — Miniere Legnitifere 100 — Turrinelli 38 — Italiana Forni 80 — Eritrea 13 — Fiorentia 61 — Immobiliari 303 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 130 — Carburo Romano 1320 — Carburo Piemontese 150 — Valserina 196 — Azoto 460 — Elettrochimica 907 — Concimi 145 — Forni Elettrici 103 — Solfati 56 — Vinalcre 75 — Zuccheri Romani 97 — Zuccheri Valsacco 110 — Molini Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17,45:

Borsino del mattino — Ore 12.

Malgrado il 102 10 della chiusura di ieri a Parigi, la Rendita da noi, abbastanza *ferma*, fecesi 102 52 pel prossimo agosto. Transazioni sempre limitate nei valori. Lane migliorate a 1665; Terni da 2272 a 2265; Banca d'Italia 1324, 1323; Commerciale 931.

Cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Inquotata l'Italiana nell'apertura di Parigi, ma da noi in entrambe le riunioni relativamente ferma, fermi 102 52 per agosto prossimo. Nei valori abbiamo i bancari, il Carburo Romano, le Distillerie, le Edison, Birre, meno fermo. Per contro, migliori le Rubattino, gli Zuccheri LL., le Lane. Agitate le Terni che, dopo aver toccato un 2276, caddero a 2245.

Cambi ancora stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 102 55 — Banca 1318 — Comit 930 — Credito 617 — Meridionali 832 — Mittol 401 — Rubattino 485 — Raffinerie 395 — Industrie 351 — Eridania 1442 — Marsini 321 — Terni 2223 — Armstrong 457 — Elba 494 — Savona 458 — Molini 316 — Stanolerie 475 — Carburo 1315 — Kerka 503 — Imprese 129 — Itala 268 — Rapid 205 — Officina 694 — Voltri 403 — Banco L. 330 — Ferriere Prà 100.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 31 luglio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 85	102 75	— —
» » f. m.	102 47	102 50	102 52	102 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 75	101 75	101 65	101 77
» 3 0/0	— —	74 —	— —	— —
Banca d'Italia	1322 —	1323 —	— —	1322 —
Meridionali	832 —	834 —	831 —	833 —
Mediterranee	498 —	493 —	493 —	493 —
Banca Generale	— —	23 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1665 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	545 —	— —
Nav. Gen. Italiana	485 —	485 —	485 —	— —
Raffin. Zuccheri	387 —	— —	388 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	84 —	— —
Società Veneta	— —	— —	91 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	354 00	— —
Cr. Fond. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	509 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	503 75	— —
Cassa Rispar. 3 1/2 0/0	— —	— —	518 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 25	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	305 50	— —	— —
Società Tramvie	— —	344 —	— —	— —
» Gas	— —	1340 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	442 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 50	— —	— —
Credito Italiano	616 —	615 —	617 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1324 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	560 —	— —	— —
Banca Commerc.	930 —	930 —	931 —	— —
Azioni Terni	2250 —	— —	2271 —	— —
» Edison	— —	— —	640 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Gisanamento	— —	46 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 —	100 01 1/2	100 —	100 —
Londra	25 15	25 16	25 15	25 14
Germania	122 85	122 85	122 85	122 85

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 31 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 20
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	87 11/16
Obbligazioni Lombarde	388 —
Cambio sull'Italia	perd. 1/32
Turco nuovo unificato	96 50
Banca di Parigi	1510 —
Tunisine	472 50
Egiziano 4 0/0 unif.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	96 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 85
Banca Ottomana	643 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	687 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	143 75
Ferrovie Meridionali	827 —
Rendita Russa nuova	58 50
Nuovo prestito Russo	81 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 25
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 75

Tendenza ferma.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 30 luglio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 128 00 a 130 00 — Id. 2.a q. da 92 00 a 95 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 70 00 a 85.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 70 — di vacca da 0 90 a 1 20 — di vitello da 1 80 a 2 00 — di maiali (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

Cereali.

ALESSANDRIA, 30 luglio 1906.

Grano al quintale da L. 20 00 a 21 75 — Meliga da 15 — a 16 — Segale da 20 75 a 21 25.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 30 luglio 1906.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 30 — Id. 2.a q. 0 30 — Farina di granoturco da 0 18 a 0 20 — Pane 1.a da 0 38 a 0 40 — Pane 2.a da 0 36 a 0 37 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 30 luglio 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 20 — a 20 50 — Fieno da 8 00 a 9 00 — Paglia da 3 50 a 3 75.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 30 luglio 1906.

Fagiuoli al quintale da L. 30 00 a 31 00.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 30 luglio 1906.

Legna forte al quintale da L. 2 25 a 2 50 — Id. dolce da 2 75 a 3 00 — Carbone da 8 00 a 9 00.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 30 luglio 1906.

Burro al chilo da L. 2 25 a 2 50 — Lardo da 1 75 a 1 80 — Uova 0 85 a 0 90 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

Vino.

ALESSANDRIA, 30 luglio 1906.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 35 00 a 40 00 — Id. 2.a q. da 31 00 a 34 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, luglio (sera)		30	31
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	30 60	30 75
» — per agosto		30 65	30 80
» — settembre-ottobre		30 30	30 10
» — 4 mesi ultimi		— —	29 80
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		27 10	27 50
» raffinato id.		57 —	57 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		28 15	28 25
» » 4 mesi primi		29 37	29 50
Mercato calmo.			
LIVERPOOL, luglio (sera)		30	31

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, calma — Brasiliani, più facile — Egiziani, calma — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale più facile.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
sul per la speculazione	» »	500	1,000
Esportazione		1,500	12,000

Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.

pel corrente	5 73/10	5 72 1/2
per luglio-agosto	5 73/10	5 66/100
per settembre-ottobre	5 59/100	5 55/100
per novembre-dicembre	5 55/100	5 54/100

Americani e Brasiliani in ribasso 1/100.
Egiziani in ribasso 1/8.

HAVRE, luglio (sera)		30	31
Cotoni vendite	Balle N.	—,—	2,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	8,000
Mercato calmo.			
MARSIGLIA, luglio		30	31
Frumenti — Importazione quintali		15,911	38,500
Vendite		4,000	4,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 (sera) — Pesos carta 227 27 per 1,0 pesos oro.
Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 8 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.
Londra, 30. — Argento pence 31 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

ALESSANDRO RUÀ e la Famiglia BONINO, vivamente commossi del largo tributo d'affetto dato alla loro amatissima

ENRICHETTA

ringraziano sentitamente quanti intervennero all'accompagnamento funebre, ed esprimono la loro speciale riconoscenza alla Società Commessi ecc., al cav. Giacomo Doria ed alle famiglie che vollero deporre fiori sulla salma della loro adorata artista.

Torino, 1° agosto 1906.

Il giorno 29 corr., improvvisamente, per una fatale caduta sul Moncenisio, moriva

Chiadò-Viret Giovanni

d'anni 27

Elettrotecnico.

La moglie DIRCE OLIVERO; i figli ADRIANO e PAOLO; il padre GIOVANNI; la madre EUROSIA NAGRE MARIA; i fratelli PAOLO e MARIO; la sorella MARGHERITA e consorte; lo suocero OLIVERO ANTONIO; la suocera CRAVERO MARGHERITA; i cognati; le cognate ed i parenti tutti, colpiti da così grave sciagura, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 31 luglio 1906.

La sepoltura avrà luogo il giorno 2 agosto, alle ore 9, partendo dalla Barriera di Francia. 10077

Ieri mattina, alle ore 2, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, spirava il

Cav. GADDO Dottor GIACOMO

Maggiore Medico Militare, in età di anni 50.

Le sorelle CATERINA e MARGHERITA, unitamente ai nipoti e parenti tutti, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Pressorosso, oggi, 1° agosto 1906, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali. c15544

IL PROBLEMA DELLA NAVIGAZIONE INTERNA.

Dal Mediterraneo alla Valle del Po.

Il problema della navigazione interna — la cui soluzione deve essere diretta a integrare la funzione ferroviaria nei riguardi degli scambi commerciali — è oramai diventato uno dei più urgenti pel nostro Paese. Una volta eravamo noi, italiani, alla testa delle Nazioni per ciò che riguarda la navigazione fluviale, e dall'Italia partivano, colle geniali invenzioni, i nostri ingegneri idraulici; oggi abbiamo molto da imparare dalle altre Nazioni, e specialmente dalla Germania.

Nella soluzione dell'importante problema è pure interessata la nostra regione. Diamo, pertanto, un largo sunto di una Relazione, che tratta diffusamente dei rapporti di Torino col mare: essa è un documento inedito, perchè contro la sua pubblicazione è stato, già da tempo, opposto il *veto*. Giudichino, pertanto, i lettori, e delle ragioni che possono avere determinato quel veto, e della importanza dello studio, dovuto a persona, nella materia, competentissima.

I progetti più antichi.

Scarse sono le notizie rinvenute intorno ai vecchi studi sopra un canale navigabile dal Mediterraneo al Po, essendo andati dispersi i progetti dello Chabrol, del Michelotti, del Carbonazzi.

Fra questi studi sono notevoli quelli del Michelotti (1824-25): il canale da lui ideato doveva servire non solo per la navigazione, ma anche per l'irrigazione e per creare forza motrice, e doveva traversare l'Appennino per la Galleria del Colle San Bernardo, mentre il progetto dello Chabrol (1807-1811) lo traversava per la Galleria di Ferrania, il primo dei progetti Carbonazzi (1835-38) per la Galleria del Turchino ed il secondo (che è della stessa epoca) per la Galleria dei Giovi.

Il progetto Capuccio.

Di questo progetto, venuto assai più tardi (1865), si hanno dati maggiori, ed è quindi possibile parlarne più ampiamente.

Il progetto Capuccio parte dall'idea di stabilire a Torino un porto fluviale di prim'ordine. La navigazione potrebbe da Torino continuare lateralmente al Po per Moncalieri, Carignano, sin sotto Carmagnola, per dirigersi poi tra Cavallermaggiore e Bra, onde cercare il punto più conveniente al passaggio della Stura e trasportarsi quindi nella Valle del Tanaro, per svilupparsi in questa sino al punto culminante da cui discendere verso il Mediterraneo.

Questa è la prima idea che si presenta, già avanzata dal Michelotti. Ma il Capuccio la elabora e perfeziona ulteriormente, esamina i due valichi dalla Valle del Tanaro al Mediterraneo per i colli di San Bernardo e di Nava, già studiati dal Michelotti, ed opta per quello di San Bernardo, abbassando la quota del canale fino a 610 metri sul livello del mare mediante una galleria orizzontale di 4 chilometri, svolgendo poi il canale verso il mare lungo la Neva fino ad Albenga.

Il Capuccio si preoccupa anche del lato economico della grave questione, per mettere in evidenza le serie basi del suo progetto. Egli ritiene che la durata del viaggio di una barca da Albenga a Torino sia di 76 ore, calcola a 3000 tonnellate al giorno il movimento iniziale lungo il canale, e conclude che il prezzo di trasporto di una tonnellata-chilometro riesce di lire 0,018 fra Albenga e Torino.

Criteri attuali.

Oggidì, volendo riprendere lo studio dell'argomento, bisogna risolvere il dilemma: se il canale debba avere per obbiettivo Alessandria o Torino. Sembra indubitabile — per ragioni tecniche ed economiche evidenti — che l'obbiettivo dovrebbe essere Torino.

Il tracciato dal Mediterraneo ad Alessandria potrebbe reclamare la preferenza su Torino solo quando fosse dimostrato che ne deriverebbe grande economia nei trasporti per Milano. Ora questo vantaggio non esiste.

Al fine di collegare Milano al mare più vantaggiosamente soddisfa la linea del Po per Cavanella a Venezia, qualunque sia il tracciato del canale da costruirsi per collegare Milano al Po.

Circa l'altro quesito: « da quale punto della costa debba prendere origine il canale » è da osservare che tutti i progetti antichi, quello Capuccio compreso, non si preoccupano della questione, tanto che alcuni di essi facevano sboccare il canale addirittura in punti privi di porto. Il progetto di Chabrol poneva bensì a capolinea verso il mare Savona, ma quello Michelotti Albenga, ed il primo Carbonazzi Voltri, paesi privi entrambi di porto; e se il secondo progetto Carbonazzi metteva il capolinea marittimo a Genova, il più recente e perfezionato di Capuccio lo colloca novamente ad Albenga.

I criteri moderni con cui si dovrebbe procedere all'imponente impresa vogliono che il canale faccia capo ad un porto già in esercizio e suscettivo di ulteriore sviluppo. Albenga e Voltri, a cui fanno capo le valli della Neva e del Gorzente, essendo prive — come si disse — di opere portuali, sono senz'altro da escludere: la scelta si riduce fra Genova e Savona, con facile preferenza per quest'ultima città in riguardo alla sua ubicazione topografica rispetto al tracciato di un canale diretto a Torino.

Il nuovo tracciato.

Fissati adunque a Savona e Torino i due capolinea del canale navigabile, basta gettare l'occhio sopra una carta topografica per concludere che l'incertezza del tracciato da adottarsi si limita al valico appenninico, potendosi ritenere come obbligato in linea di massima il tracciato — già proposto da Chabrol — da Savona a Cadibona, lungo i torrenti Letimbro e La Vacastra; il tracciato Michelotti-Capuccio, da Ceva per Lesegno a Mondovì e Fossano, indi il tracciato Capuccio da Fossano fino a Torino.

Per evitare il triplice displuvio che si incontrerebbe quando si volesse stabilire un tracciato parallelo alla ferrovia Torino-Savona, occorrerebbe portare lo stagno culminante del canale sopra Millesimo, a quota maggiore di quella delle gallerie ferroviarie di Cella (380 metri s. l. m.), e del Belbo (515 m. s. l. m.). Un passaggio che parrebbe adatto è presso Acquafredda, in riva alla Bormida di Millesimo, a quota di circa 540 m. s. l. m., ove sembra che si potrebbe collocare tanto lo stagno culminante del canale, quanto il bacino per trattenuta delle acque di alimentazione del canale stesso. Ma di fronte alla considerazione del tempo, del personale, delle spese che richiederebbe un accertamento locale di questo punto della questione, il relatore non ha creduto di poter disporre delle relative operazioni topografiche prima che ne sia stato, da chi spetta, riconosciuta l'opportunità, e fornito ogni mezzo necessario.

Il traffico del canale.

Un canale navigabile Savona-Torino, data la bassissima tariffa dei trasporti per via di acqua, dovrebbe avere un grandissimo traffico. Per una prima valutazione di massima del traffico, si possono trarre utili elementi dalla relazione della Commissione, presieduta dal senatore Adamoli, « sul problema ferroviario e del porto di Genova ». Si può calcolare che delle 980 mila tonnellate sbarcate a Savona (1902), 500,000 piglierebbero sicuramente la via del canale.

Al canale competerebbe inoltre il traffico proveniente da Genova e svolgentesi sulla Asti-Torino, nonchè quello svolgentesi sulla Valenza-Casale-Chivasso.

La navigazione interna assorbirà un'altra gran parte del traffico ferroviario della Mortara-Novara, e della stessa Valenza-Mortara se la linea avrà uno scalo a Valenza. Il che fa complessivamente il 28 0/0 delle merci caricate alla stazione di Genova che passerebbe al traffico del canale.

Ora, poichè nel 1902 le merci spedite per ferrovia da Genova ammontarono a 3,456,426 tonnellate, 726 mila sarebbero spettate al canale, alle quali aggiungendo le 500,000 che abbiamo visto essere di competenza a Savona, si ha un totale di 1,226,000 tonnellate di traffico ascendente dal Mediterraneo verso Torino, riportandosi ai dati del 1902.

Quanto agli arrivi a Genova, sappiamo dalla relazione Adamoli che essi rappresentano il 20 0/0 delle partenze: estendendo tale proporzione alla stazione di Savona, abbiamo pel movimento discendente altre 245 mila tonnellate, e così complessivamente 1,471,000 tonnellate pel traffico nei due sensi, sempre sulla base dei dati del 1902.

A questi dati bisogna aggiungere un aumento normale del traffico, calcolato dal senatore Adamoli nella cifra del 4 0/0 per anno, il che darebbe pel 1914 un traffico complessivo di 2,177,376 tonnellate, e di 1,814,480 in un sol senso.

Esercizio del canale.

Quale sarà la potenzialità vettoria del canale, dato che si provvederà al movimento con barche di 600 tonnellate?

Ogni barca potrà portare in media 420 tonnellate. Per compiere quindi il trasporto annuo di 1,814,480 tonnellate in un sol senso occorreranno annualmente 4320 viaggi di barca. Supponendo, con il Thiele, l'Hermann e il Prüssmann, che si viaggi 270 giorni all'anno, consegue che ogni giorno dovrebbero partire da Savona, verso Torino, 16 barche. Posto che il tempo medio per oltrepassare le conche sia di 25 minuti, e che quindi le barche possano susseguirsi a 25 minuti di distanza, la durata giornaliera della navigazione basterebbe che fosse di 6 ore e 40 minuti. Per far fronte agli aumenti del traffico si ha quindi largo margine sul numero delle ore di esercizio giornaliero. Dato che si navighi, invece di 6,40 ore, 14 ore al giorno, il traffico potrebbe ascendere a 3,800,000 tonnellate, e qualora fosse organizzato anche il servizio notturno, si potrebbero trasportare annualmente in un sol senso oltre a 5,500,000 tonnellate annue.

La durata del viaggio si può calcolare in massima come segue. Ammesso per lo stagno culminante la quota di 540 metri s. l. m., e per Torino la quota di 210 metri, si avrà da superare un dislivello di 540 metri fra il mare ed il culmine, e di 350 fra il culmine e Torino. Il numero delle conche dal medio salto di 7 metri sarà quindi di 124: il tempo necessario per superarle di 51 ore. La distanza di 150 Km., in ragione di Km. 3 all'ora, sarà percorsa in 50 ore. Complessivamente occorrono quindi 102 ore, cioè 7 giorni di navigazione diurna e 5 di navigazione continua.

Costo dell'impresa.

Solo in linea di approssimazione, e fondandosi sul preventivo del Capuccio pel suo canale, sul preventivo del canale da Marsiglia al Rodano, sul preventivo delle conche pel canale di Masur, si può avere un'idea di massima sulla spesa occorrente.

Questa spesa risulterebbe di L. 67,400,000 per il canale, dei quali 18 milioni per i 6 Km. di tratto coperto, e di L. 67,000,000 per le conche, cioè una spesa complessiva di 164 milioni.

Questa cifra è certo errata per eccesso, perchè è basata sull'ipotesi che lungo il canale Marsiglia-Rodano non ci sono conche, mentre anche là si ha da vincere un dislivello. Si può quindi senza tema d'errore dire che la spesa definitiva si aggirerà intorno ai 150 milioni.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 31 luglio.

Debiti redimibili.

Speciali

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	337 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	337 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	509 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	356 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	501 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	392 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	403 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	383 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (1a emissione 1856)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1880)	— —
500 Id. 3 ojo (Em. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	353 —
500 Str. ferr. Livor. A	364 —
500 » » » B	364 —
500 » » » C	361 —
500 » » » D	364 —
500 » » » E	364 —
500 Str. ferr. Cent. toscana e Asciano-Grosseto A. 5 ojo	373 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	181 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 3 ojo	507 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	500 —

Azioni

500 Privilegiata della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo	250 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole, Casteggio Mortara	148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 ojo	325 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882)	330 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887)	325 —

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	488 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	415 —
500 Ferr. Meridionali	350 —
500 Id. Sec. Sardegna	500 —
500 Id. Sarde, serie A	360 —
500 Id. id. id. B	351 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	504 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505 —
500 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	505 —
500 Id. Min. di Montepomino	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	501 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova)	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	490 —
Mutui Città Torino	[illegible] —
500 Id. Prov. di Lecce	473 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	515 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	508 —
500 Id. Banca Italia 3 1/2 ojo	500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	513 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	490 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

1000 (600) B. d'Italia	1315 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	887 —
500 Credito Italiano	615 —
250 Società Bancaria Italiana	291 —
100 Banco di Roma	112 50
Banca di Torino (stampigliate)	80 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	150 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	830 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	300 —
500 Id. id. Sicule	675 —
500 Id. id. Mantova-Modena	510 —
500 Id. id. Sicilia	100 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	403 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	300 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	463 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	300 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	483 —
200 Id. ferr. Vomero	89 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	200 —
100 Id. Nav. Alta Italia	132 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	352 —

Elettricità, imprese ed ind. meccaniche.

150 Società Ital. Gas	738 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce	530 —
500 Id. Off. Savigliano	1270 —
100 Id. Elettric. Alta Italia	300 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	300 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
100 Id. id. di applic. elettriche	170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	100 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	— —
500 Id. Anon. Officine già Miani	488 —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	73 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	225 —
500 Id. Fonderia di metalli (Noble)	300 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
75 Id. Fabbrica Italiana di Lime	50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica	213 —
75 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	730 —
500 Id. Acciai. Terni	— —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. It. Züst, costr. autom. (Intra) (n.)	31 —
25 Società Aut. Rapid	100 50
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	87 —
25 Id. Automob. Olivetti Fiat	125 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano	175 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	41 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	41 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Ferroviar p. aut. e vei.	125 —
250 Id. A. Jorn Gregor	185 —
25 Id. Milan. Ind. Meccanica (Milano)	— —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	31 —
25 Id. Fiat-Muggiano	187 —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova)	84 —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma)	73 —
25 Id. Camav. Carello	76 —
25 Id. Un. Naz. Elett.	25 —
25 Id. Ind. Mett. Torino	75 —

Industrie chimiche ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	500 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	268 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	50 —
150 Id. « Eridania » di Genova	— —
500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
500 Id. Ron. Ferrovia	375 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero	39 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marcucci	45 —
100 Id. Fabbr. cioc. e conf. Venchi e C.	145 —
25 Id. Torin. pan. past.	35 —
25 Id. Dist. It. (Milano)	187 —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital.	960 —
250 Id. Cartiere Merid.	175 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
250 Id. Calci Casale	175 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	90 —
25 Id. Isolato di San Teodoro	60 —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature	211 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	132 —
250 Id. id. Tess. stamp. (Milano)	300 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	304 —
100 Id. Miniera Sell. Trezza Alb. (Bolog.)	130 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Venezia)	3,5 —
500 Id. di Monteponi	490 —
100 Id. Fab. Paramatti	110 —
100 Id. Amis. It. Milano	130 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

BORSA DI [illegible]		VIENNA, 31.	
Credito Austriaco	667 75	Lire italiane (carta)	95 5
Lombarde	162 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
S. Anglo-Austriaca	368 —	Id. in carta	99 25
Austriache	675 50	Union Bank	549 —
R. Austro-Ungarica	1725 —	Rend. Austr. in	117 90
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0 oro	91 80
Argento	(6) —	Ungherese 3 1/2 ojo	89 8.
Cambio su Parigi	95 70	L. Paesi Bassi	493 50
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 31.			
Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 7.
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	[illegible]	Ferr. Meridionali	140 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
G. Soc. [illegible]	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 25	Russo (consolid.)	912 10
Rend. Turca	— —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).				
Consol. inglese	87 11/16	Russo	85 1/2	
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	76 1/2	
Argento fino	30 1/2	Versam. fatti alla Banca		
Spagnuolo	94 7/8	d'Inghilt. L. st.	[illegible]	
Turco nuovo	95 1/4	Estratte dalla Banca d'In-		
Egiziano 1901	104 5/8	ghilterra L. st.	6,000	
Giapponese	99 7/8			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1° agosto. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,01 (giornaliero).

Roma, 30 luglio-1 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

La giornata d'oggi fu migliore di quanto si osava sperare dopo la riunione di ieri. La liquidazione non poteva essere meglio condotta. I fondi russi sono abbastanza fermi; ma la vendita non ne è terminata ancora. Le Rendite italiana e francese sono sempre ferme.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 31 luglio 1906.

Mercato di insignificanti affari.

Grani Piemonte al quint. da L. 22 — a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 25 — — Grani esteri di forza, da 26 50 a 26 [illegible] — Granoni nazionali da 18 50 a 18 80 — Granoni esteri da 18 [illegible] a 18 [illegible] — Avene nazionali da 19 50 a 20 [illegible] — Avene estere da 19 75 a 21 25 — Segale nazionale da 18 — a 18 50 — Segale estere da — — a — — — Fave da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 32 50 a 34 — — Riso bianco da 34 50 a 35 — — Riso Sereno da 33 [illegible] a 36 — — Riso camolino da 27 — a 28 — — Riso giapponese da — — a — — — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 50 — Farina marca B comune da 31 [illegible] a 32 75 — Farina marca B superiore da 33 — a 33 [illegible] — Semola dura da pasta da 33 da 37 a 37 [illegible] — — Farinaccio da 15 — a 16 — — Crusca di frumento da 12 [illegible] a 12 75 — Cruschello di frumento da 15 25 a 15 75.

Avena e riso fuori dazio.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 luglio 1906.

Vendite all'ingrosso.

[illegible]

Vendite al minuto.

[illegible]

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già [illegible] e C.)

Operazioni del 31 luglio 1906.

Organzini	C.	10	Kg.	743,36
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	381,43
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1124,79
Seta posata	»	5	»	30,52
Totale	C.	20	Kg.	1155,31

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	N.	410	Kg. 28872,79
Pesati	»	»	65	» 3431,79

Bestiame.

ALBA, 28 luglio 1906.

Buoi al miriagr. L. 6 00 — Vitelli da macello 6 74. Carne (macello grosso) al chilo L. 1 40; sottile 6 74.

CAVALLERMAGGIORE, 30 luglio 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 11 00 — Id., 2.a qual. 10 — Id., 3.a qual., 7.

MONDOVI', 28 luglio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 10 00 — Vitelli da scorti da 10 50 a 11 50 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 00 a 00.

Totale capi N. 485.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 87, buoi 8, vacche 1, maiali uso emercio 1, maiali uso privato 0, ovini in genere 0. Totale 31.

Carne di bue al chilo L. 1,48 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 [illegible].

OLEGGIO, 30 luglio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 88 00 — Buoi grassi seconda qual. 75 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 83 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 75 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 15 — Vitelli grassi seconda qualità 1 05 — Vitelli grassi terza e 1[illegible] — Buoi 177 — Giovenche 17 — Vitelli 180 — Buoi da lavoro 0 — Giovenche e vacche (all. 99 — Lattonzoli 65.

Cereali.

ALBA, 28 luglio 1906.

Grano al quintale L. 21 70 — Meliga 18 19.

CAVALLERMAGGIORE, 30 luglio 1906.

Frumento al quintale L. 22 50; segale 16 [illegible]; Meliga 17 [illegible].

MONDOVI', 28 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 — — Segale da 18 00 a 16 00 — Meliga da 14 25 a 15 —.

NOVARA, 30 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 00 — Avena da 18 50 a 19 00 — Segale al sacco di litri 100 da 16 00 a 16 00 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Farina di frumento n. 1 da 31 50 a 32 00; Id. id. 2 da 0 — a 00 —; Pariantta a 3 L. 28 00 a 29 00; Id. n. 4 L. 21 — — Crusca di frumento da 14 10 a 15 — Cruschello da 12 50 a 13 00.

OLEGGIO, 30 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 100 da 10 00 a 16 00 — Segale da — — a — —.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 28 luglio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 37; 2.a q. 33; 3.a q. 33; Grissini 44.

MONDOVI', 28 luglio 1906.

Farina marca B comune da L. 32 50 a 32 75 al quintale — Semola dura da pasta da 34 50 a 34 75.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Micca bianca 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 28.

Pasta di prima qualità al chilogramma L. 0 48 — Nostrana di seconda qualità 0 36.

NOVARA, 30 luglio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 38 00 a 38 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 31 50 a 33 50; giapponese id. da 29 50 a 31 50 — Risone nostrano al quintale da 21 50 a 23 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 21 00 a 22 50; giapponese id. da 21 — a 22 — — Risetto al sacco di litri 100 da 2 — a 27 — Mezzagrana id. da 19 00 a 22 — — Pistino id. da 16 — a 18 —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 30 luglio 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 70 — Fieno ricetta id. 0 60 — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. 0 4.

MONDOVI', 28 luglio 1906.

Avena al quint. da L. 21 00 a 23 00 — Fieno maggengo al miria da 0 75 a 0 75 — Fieno ricetta da 0 55 a 0 60 — Paglia da 0 40 a 0 45.

NOVARA, 30 luglio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 — a 9 — — Id. agostano da — — a — — — Id. terzuolo — 0 — a 0 — — Paglia di frumento da 3 50 a 3 50.

Frutta e Verdura.

ALBA, 28 luglio 1906.

Patate al quintale L. 9 00 — Cipolle 5 00 — Pesche 1 .

MONDOVI', 28 luglio 1906.

Patate al miria da L. 0 80 a 0 90 — Peperoni da 1 50 a 2 00 — Cipolle da 0 50 a 0 55 — Aglio da 1 50 a 2 — — Pomidoro al chilo da 0 12 a 0 17 — Fagioli da 0 20 a 0 25 — Fagiolini da 0 30 a 0 35 — Carote da 0 10 a 0 20 — Pesche da 0 30 a 0 75 — Amandorle da 0 00 a 0 — — Sedani alla dozzina da 0 75 a 0 40 — Zucchini da da 0 15 a 0 20 — Fichi da 0 — a 0 — — Citrioli da 0 20 a 0 25.

NOVARA, 30 luglio 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 21 00 a 24 00 — Id. dell'occhio da 20 — a 25 —.

Lupini al quint. da — — a — — — Ravettoni e colza da 21 — a 23 —.

Legna e Carbone.

ALBA, 28 luglio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 22.

CAVALLERMAGGIORE, 30 luglio 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 27; Id. dolce 0 23.

MONDOVI', 28 luglio 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 25 a 0 25 — Legna dolce da 0 16 a 0 18 — Carbone da 0 80 a 0 90.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 28 luglio 1906.

Polli alla coppia L. 2 40 — Galline 2 60.

Robiole fresche al chilo L. 1 30.

Uova alla dozzina 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 30 luglio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 75.

MONDOVI', 28 luglio 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 50 a 2 50 — Galline da 2 00 a 2 50 — Colombi da 0 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli al chilo da 0 00 a 0 00 — Burro da 2 20 a 2 30 — Pesci 1.a qual. da 2 00 a 2 00; 2.a q. da 1 20 a 1 50 — Robiole al chilo da 1 50 a 1 7 .

OLEGGIO, 30 luglio 1906.

Polli nostrani per capo da L. 0 90 a 1 25 — Galline da 1 75 a 1 95 — Piccioni da 0 50 a 0 00 — Conigli da 0 75 a 1 00 — Tacchini giovani da 3 70 a 4 45.

Uova fresche alla dozzina da 0 85 a 0 95.

Vino.

ALBA, 28 luglio 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro a 50 — Barbera 50 — — Dolcetto 45.

MONDOVI', 28 luglio 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 38 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 28 00 a 32 00.

Mercati di Genova.

GENOVA, 1 luglio 1906.

Alcool. — Mercato calmo; la sola qualità di Breslavia è ben domandata per la miscela dei vini da esportarsi. Quotasi:

Alcool di cereale 95° da L. 295 a 300 — Id. di vino 95° L. 290 — Id. denaturato 94° da L. 70 a 73 — Il quintale franco al carro od al vagone Genova.

Alcool Breslavia 96 1/3, per miscela dei vini da esportarsi, L. 60 l'ettolitro in entrepôt.

Per città L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato che è esente.

Riso. — Continua il sostegno, malgrado pochi affari; poca merce in vendita.

Riso Carolina O O O L. 45 — Riso brillato extra gigante L. 43 — Id. A A A L. 40 — Riso naturale 3 stelle L. 36 — Id. 5 stelle L. 35 — Riso giapponese brillato L. 37.

Olio d'oliva. — Abbiamo da notare qualche maggior sostegno nei prezzi delle qualità sopraffine ed extra, che in quest'anno furono assai scarse. Buona è sempre la domanda nelle qualità mangiabili e meno fine tanto della nostra Riviera di Ponente che di Tunisia, Toscana, Sicilia e Puglie. Quotiamo:

Riviera Ponente, da L. 120 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante, da L. 104 a 105; Spagna (Tortosa) fino, da L. 110 a 115; Tunisi, secondo il merito, da L. 80 a 95, schiavi di dazio governativo — Bari extra, da L. 120 a 133 — Bari fino, da L. 105 a 115 — Bitonto extra, da L. 115 a 120 — Molfetta, da L. 115 a 126 — Sicilia fino, da L. 105 a 115 — Sicilia mangiabile, da L. 90 a 110 — Calabria comune, da L. 80 a 90 — Sardegna fino, da L. 95 a 110 — Sardegna mangiabile, da L. 100 a 110 — Toscana fino, da L. 115 a 126 — Toscana comune, da L. 110 a 115 — Abruzzi, da L. 115 a 120 — Romagna, da L. 110 a 120 — Cime verdi, da L. 70 a 73 — Al solfuro, da L. 48 a 50 — Da ardere giallo lampante, da L. 80 a 82 il quintale.

Olii diversi. — Sostenuti. Quotansi per imbarco luglio-agosto:

Cotone Prime summer americano cif., L. 64 — Cotone Winter cif., L. 67 — Sesamo extra consegnato qui, L. 106 — Sesamo sopraffino, L. 104 — Sesamo fino, L. 103 — Cocco Coprah (uso Marsiglia), L. 83 — Cocco Coprah (primo bianco), L. 83 — Cocco Corkin (bianco neve), L. 84 — Lino crudo, L. 76 — Lino cotto, L. 78 — Palma Lagos, da L. 67 a 68 il quintale.

Semi oleosi. — Sostenuti. Quotansi per imbarco luglio-settembre:

Lino Bombay bruno, L. 29 35 — Lino Bombay misto 25 0/0, L. 29 75 — Lino Plata, L. 24 — Lino Catania, da L. 36 a 37 — Lino Siracusa, L. 35 — Lino Trapani, L. 36 — Colza Bombay bruna Cawnpore, L. 29 50 — Colza Bombay grana grossa, L. 30 — Ricino Bombay, da L. 29 25 a 29 75 — Sesamo Jaffa, L. 42 — Sesamo Smirne, L. 48 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0, da L. 35 75 a 36 — Sesamo Bombay bianco, 25 0/0, L. 35 25 — Sesamo Bombay altri colori 30 0/0, assortito — Sesamo Bombay rosso 5 0/0 giallo, L. 35 25 — Sesamo Bombay giallo Hinghinghat, L. 38 — Sesamo China bianco, L. 35 50 il quintale.

Sego e grassi. — Mercato fermo. Quotasi per imbarco luglio-agosto:

Sego Plata saladero, L. 76 — Sego Plata matadero, L. 75 — Sego Australia mixed, L. 82 — Sego di montone, L. 73 — Grasso d'ossa, da L. 68 a 69 — Sego nostrano, L. 73 il quintale.

***

CANALE, 31 luglio 1906.

Pesche Mg. 36,000 da L. 1 50 a 2 75 il Mg. — Vitelli da macello N. 90 da L. 8 a 9 il Mg. — Vacche N. 32 da L. 300 a 350 per capo.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 31 luglio 1906.

Limoni. — Sempre in buona vista, essendo questa la stagione più favorevole pel consumo.

Mele. — *Berlino.* I prezzi ribassarono a marchi 24-30 il quintale.

Colonia. La domanda è sempre attiva, specie per le Sant'Agostino del Napoletano. I prezzi fatti si aggirarono fra 36 e 45 marchi il quintale.

Monaco. Andamento fiacco. Si ottennero per le mele grosse i soliti prezzi: marchi 30-36 il quintale.

Meloni. — *Berlino.* A metà settimana giunsero i primi invii dall'Italia, che realizzarono marchi 40-60 il quintale.

Pere. — *Berlino.* Attiva domanda e vendita corrente a buoni prezzi. A seconda delle qualità si ottennero da marchi 28 a 70 il quintale.

Colonia. Mercato in rialzo. Si ricavarono per le coscie marchi 52-66, le lardone marchi 42-46, le lardaie marchi 38-42, le rampine marchi 40-46, le jacope marchi 34 e le gentili marchi 42-44 per quintale.

Le pere fini sono attivamente domandate.

Francoforte s/M. Non realizzarono che marchi 30-32.

Monaco. A seconda delle qualità, le pere fini furono pagate da marchi 36-48 il quintale; quelle di seconda scelta marchi 28-34; le pere piccole comuni marchi 22-28.

Pesche. — *Colonia.* Gli arrivi dalla regione si fecero sempre più forti e non si ricavarono che marchi 46-55 per quintale.

Francoforte s/M. Si pagarono marchi 60-80 il quintale.

Monaco. Ribassi notevolissimi hanno subito nella scorsa settimana tutte le qualità per l'esuberanza degli invii. Le pesche di primissima scelta non poterono ottenere più di marchi 60-66 il quintale, quelle di prima qualità ricavarono marchi 46-56 e quelle di seconda qualità marchi 36-44.

Uva da tavola. — *Berlino.* Le uve d'Algeria, pagate in principio di settimana marchi 70-100 il quintale, non ricavarono in fine che marchi 44-70.

Monaco. Sono incominciati gli arrivi d'uva d'Algeria, che fu pagata da 60-100 marchi il quintale.

Cipolle. — *Berlino.* Situazione invariata. Prezzi fermi su marchi 22 per quintale.

Pomodori. — *Berlino.* Durante la settimana si vendettero a marchi 18-24, ma la sovrabbondanza della merce fece scendere i prezzi in fine di settimana a marchi 10-18 il quintale.

Monaco. Continua la pletora di merce ed i prezzi si mantennero sui marchi 14-18 il quintale.

Mandorle. — *Aix.* Non si hanno cambiamenti da segnalare, la situazione restando la stessa di quella indicata dal nostro precedente bollettino, cioè gli affari sono calmi ed i corsi si mantengono con fermezza.

Anversa. I corsi, eccettuato che per le mandorle amare di Faro, che ricavarono franchi 190 il quintale, godettero di un rialzo, spuntandosi per le dolci di Faro sgusciate, per quelle marca P. G. e per quelle di Faro in guscio rispettivamente franchi 260 a 270, 260 a 265 e 135 a 140 il quintale.

Marsiglia. Il mercato divenne più calmo, tuttavia il prezzo delle mandorle dolci, sgusciate, di Girgenti si mantenne sulla base di 205 fr. il quintale.

Nocciuole. — *Aix.* Affari calmi, corsi fermi. Provenienze di Sicilia spuntarono f. 70 a 72 il quintale.

Anversa. I corsi si mantennero fermi. Nocciuole di Napoli, in guscio, ottennero franchi 72 a 75; quelle di Messina franchi 70 per quintale.

Uova. — *Londra.* I prezzi rimasero stazionari, con mercato poco soddisfacente. Poca o quasi nulla la richiesta, eccetto per qualità scelte.

Diamo le quotazioni per provenienza italiana: Partite di 17 libbre 8/3; di 16 libbre 8/9; di 15 libbre 8 a 8/6; di 14 libbre 7/9; di 13 libbre 6/9. Provenienze del Mezzogiorno da 3 a 6 denari in meno.

SOCIETÀ

Milano. — Si è costituita con sede a Milano la Società anonima « Unione italiana di pubblicità », col capitale di L. 500,000, aumentabile a L. 1,000,000 per deliberazione del Consiglio, così composto: conte Gian Giacomo Feliciani, presidente; Colleoni nobile Giuseppe, vice-presidente; Tempini cav. Napoleone, ing. Erminio Annoni, Pavan avv. Pietro. Ne sono sindaci i signori Morani ragioniere Vincenzo Enrico, professore Virgilio Zani, Fanna cav. Giuseppe. La Società si propone l'esercizio della pubblicità in genere. Ne è direttore generale il signor Guido Corti.

Padova. — Fra i signori Da Zara dott. cavaliere Leone fu Moisè, Bonvegnù Paolo, Vallini Giuliano, Bredo Domenico, Forni cav. Camillo, Venturini cav. Pietro, Cecchelli Giuseppe, Fossa Pietro, Sinacoro Orlando, Boinni cav. Gio. Battista, Bonetto Giuseppe, Bonetto Vittorio si è costituita in Piove (Padova) una Società anonima per la fabbricazione dei laterizi, il commercio relativo a tale industria o commercio affine ausiliario o connesso, con ogni ulteriore esplicazione ed avrà la durata di anni 30. Il capitale sociale è stabilito in L. 150,000, diviso in 150 azioni da lire 1000.

Genova. — Si è stipulato l'atto costitutivo della Società « L'Antimonifera », per l'industria della escavazione e del commercio dell'antimonio, con sede in Genova, e rappresentanza in Livorno. Lo miniere di cui la Società imprenderà immediatamente lo sfruttamento, sono situate nella maremma toscana. Il capitale sociale è di L. 50,000, diviso in 20,000 azioni al portatore, da L. 25 caduna. La durata della Società è di anni cinquanta. Il Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: marchese G. F. Durazzo Pallavicino, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Italiano, presidente; conte Giuseppe Carli, vice-presidente; comm. A. Mantegazza, conte ing. Angelo Alessandri, avvocato G. F. Guerrazzi, consiglieri. Avv. C. Roncaglio, prof. L. Tuppati, Alessandro Chiappa, sindaci effettivi; avv. T. Rossi, ragioniere E. Lai, sindaci supplenti.

FALLIMENTI

Mondovì. — Nella verifica oggi fatta dei fallimento di Fulchieri Paolo, calzolaio, da Mondovì, si ammisero al passivo 51 creditori per L. 11,075 50, uno in via privilegiata per L. 71,50 e due in via ipotecaria per L. 10,062 50.

Si contestarono dieci crediti per L. 26,096 50, rimandati il 4 agosto p. v. per provvedervi al riguardo.

Alba. — Bo Carlo, carboni.

Lodi. — Carnelli Francesco, San Martino in Strada, prestino e pizzicheria.

Genova. — Casso Adolfo, olii e saponi.

Siena. — Cioni Alessandro, manifatture.

Civitavecchia. — De Marinis Roberto.

Venezia. — Gasi Domenico, commestibili.

Roma. — Istituto italiano di assicurazione sulla vita (Società anonima); Salvatori Luigi, pizzicheria.

Massa. — Marini Alcide, Fivizzano, stoviglie; Salvetti Enrichetta, Sarzana; Vanucci Letizia, Carrara, commestibili.

Forese. — Podestà G. B., Limone, stoffe.

Santa Maria Capua Vetere. — Sbardi Francesco, Caserta, vini.

Pordenone. — Vezzruzzi Giovanni, Cordovado, manifatture.

Ferrara. — Zecchini Archildo, manifatture.

Padova. — Borile Masina, osteria.

Gare ed appalti.

Ad opportuna norma degli interessati si avverte che, in occasione della Mostra agricolo-industriale che ora ha luogo in Milano, è aperto, per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, un concorso internazionale di apparecchi per la coltura dei vigneti con motore ad esplosione (alimentato con olii pesanti, petrolio, benzina, alcool denaturato, ecc.), a trazione diretta o con sistema funicolare.

Il relativo decreto è visibile presso la Segreteria della Camera di commercio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 di ogni giorno feriale.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		30
Cambio su Londra	D.	4 83 25
» Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	10 90
» » a New Orleans	»	— —
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,00
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	88 5/8
Grano turco	»	48 3/4
Farina extra	»	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato fermissimo.		
» Rio fair disponibile	C.	7 3/8
Vendite caffè Rio nella settimana scorsi	N.	[illegible]

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(87)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Con la sua astuzia di serva intrigante e spoglia di pregiudizi, ella aveva origliato alla porta, tentando di cogliere le parole della sua signora e del giovane e grazioso vicino di lei, del quale si era preoccupata di ostacolar la mosse, tanto più che, pur serbandosi costui perfettamente corretto con lei, come lo era, del resto, con tutta la gente della casa, aveva dimostrato di non interessarsi menomamente ai vezzi di attrattive di cui ella era legittimamente vanitosa.

Disgraziatamente per lei, le mura del palazzo de Brevannes erano massicce e le porte solide.

Ella aveva colto qualche parola pronunziata da Giovanni Villedieu e dalla duchessa, ma senza che le fosse possibile seguire il filo della conversazione.

Nonpertanto aveva compreso che si trattava tra loro del solo soggetto di cui l'anima della povera donna era piena.

E da un grido di dolore sfuggito alla sventurata la luce s'era fatta d'un colpo nella sua mente.

Se vi fosse un fanciullo!

Se dall'unione del giovane duca con lei, che egli amava, fosse nato un piccolo essere!

O doveva nascere!

Luisa Chemin non aveva avuto bisogno d'udire oltre. La sua signora era pronta ad adottare quel piccolo essere in ricordo del suo Andrea! Ella non ne dubitava affatto.

Ma esisteva questo fanciullo?

A tal proposito la cameriera la sapeva più lunga di chiunque altro. Aveva ricevuto gli ordini del suo amico Saverio De Rouvres e vi si era conformata.

Ogni giorno, allorchè si portava il corriere della duchessa, ella era presente ed esaminava le buste, studiava le calligrafie, che conosceva quasi tutte, si assicurava della posta di dove le lettere erano spedite e sottraeva quelle che le sembravano sospette.

Da oltre quindici anni al servizio della buona duchessa, l'astuta cameriera s'era messo al corrente delle relazioni, delle abitudini, delle amicizie e anche delle antipatie della sua signora. Gli scrupoli non l'imbarazzavano affatto.

Sentito richiudersi la porta del vestibolo dietro a Giovanni Villedieu, tornò nel salone, di dove era uscita da poco, ma non vi restò a lungo. Domandò soltanto alla duchessa, con voce che si sforzò di rendere carezzevole:

— La signora duchessa ha bisogno di nulla?

— No.

— Nessun ordine da darmi?

— Nessuno.

— Allora posso assentarmi un momento?

— Dove vai?

— Dalla sarta della signora duchessa. Ha degli abiti che avrebbe dovuto consegnare da gran tempo.

— Non c'è fretta.

— Ma è bene farle premura.

— Se vuoi.... Fatti condurre....

— Prenderò un fiacre. Mi sbrigherò più presto.

— Va.

Luisa salì alla sua camera particolare, situata al di sopra di quella della duchessa.

In quella camera ella non dormiva mai.

Era lei che vegliava la sua signora, la notte, in un grande gabinetto posto a due passi dal letto della duchessa e mobiliato assai elegantemente.

Ma Luisa aveva il suo *home* particolare, nel quale nessuno poteva entrare senza il suo permesso e di cui portava la chiave sempre con sè.

Era una graziosa camera fresca e quasi lussuosa, con bei mobili in legno dell'ultimo secolo e magnifici panneggiamenti di seta, ai quali il tempo aveva dato ammirevoli sfumature.

Contesse e marchese l'avevano abitata, un tempo, ma in quel gran palazzo deserto e malinconico Luisa Chemin aveva potuto scegliersi quella dimora da principessa e installarvisi a suo comodo.

Prese, tra le altre che aveva con sè, una piccola chiave dorata con cui aprì un grazioso scrigno di Boulle, nel quale ella chiudeva ciò che voleva più gelosamente sottrarre alla curiosità delle sue compagne.

Ne cavò due lettere, che rilesse con attenzione l'una dopo l'altra come per assicurarsi ancora una volta che esse avevano un serio valore.

Erano due lettere rubate da lei: quelle che Renata Larcher s'era decisa a indirizzare alla duchessa de Brevannes e che le sarebbero pervenute infatti se Luisa non fosse stata con gli occhi aperti.

La prima era così concepita:

« *Signora duchessa*,

» Permettetemi d'indirizzarmi a voi all'insaputa di una sventurata che agonizza e muore di dolore, non della febbre che da qualche tempo la tiene sospesa tra la vita e la morte.

» Questa infelice è stata amata follemente.

» E lei amava fino al delirio.

» Questa la causa della sua debolezza e del suo fallo.

» La fine misteriosa e così impreveduta di vostro nipote, che ella aveva allora allora lasciato a Fontaine-aux-Bois, l'ha così atrocemente colpita che non potrà rimettersi mai più.

» Si chiama Giovanna Vernier; è una delle mie antiche compagne di collegio e adesso mia compagna di lavoro.

» Io la conosco da sette od otto anni e vi assicuro che ella era la più dolce, la più disinteressata, la migliore e, se l'osassi, direi la più onesta delle donne malgrado la sua caduta.

» E' a sua insaputa che vi scrivo.

» Nello stato in cui si trova, la poveretta sa appena ciò che accade intorno a lei, e nel suo delirio non ha che un nome sulle labbra: Andrea!

» Il dottore che la cura non nasconde la propria inquietudine.

» Se voi voleste degnarvi di vederla e dirle qualche buona parola, io credo che sarebbe per lei il migliore e il più efficace dei rimedi.

» Vogliate credere, signora duchessa, ai miei sentimenti rispettosi.

» RENATA LARCHER. »

Seguivano gli indirizzi.

La seconda lettera era più espressiva e più urgente.

« *Signora duchessa*,

» Ho avuto l'onore di scrivervi una lettera, ma temo che non sia giunta fino a voi.

» Non insisterei se fossi sicura che voi l'aveste ricevuta.

» Voi siete padrona dei vostri atti e il miglior giudice di ciò che dovete fare.

» Ma io debbo informarvi d'una circostanza che vi sarebbe stata rivelata se aveste creduto di dover portare una parola di conforto, di consolazione alla mia sventurata amica.

» Ciò che nella terribile febbre da cui è colpita aggravava il pericolo era il suo stato.

» Ora però si è manifestato un sensibile miglioramento.

» La gioventù trionferà forse della potenza del male.

» Adesso possiamo sperarlo.

» Ma l'anima di questa infelice chi la guarirà, se non voi?

» In nome del bimbo che sta per nascere, signora duchessa, venite.

» Se voi conosceste questa vezzosa Giovanna, l'amereste tanto quanto l'amava vostro nipote, così buono per lei, così dolce e leale.

» Vostra rispettosa

» RENATA LARCHER. »

— E' chiaro — mormorò la cameriera, rimettendo le lettere al suo posto. — A queste lettere non è stato risposto, naturalmente. Qual cambiamento se la duchessa le avesse ricevute!

Fece quindi la sua toeletta di mondana assai civettuola, curandone i particolari intimi come per un appuntamento amoroso, s'abbigliò con eleganza piena di buon gusto, mise sui capelli uno stupendo cappellino e, svelta, ondeggiante e serpentina, più marchesa di certe marchese autentiche ch'ella avrebbe potuto servire, discese il grande scalone del palazzo, attraversò il cortile d'onore e si trovò sulla via.

Erano le sei pomeridiane.

Ella pensò:

— Purchè lo trovi in casa!

Attese il passaggio d'un *fiacre* camminando a, allontanandosi a piccoli passi, scorto un vecchio cocchiere che le piacque, salì nella vettura, dicendogli:

— Boulevard Haussmann, palazzo De Rouvres.

— Lo conosco, mia bella signora.

E l'automedonte sferzò con la frusta la groppa del suo ronzino, eccitandolo pesantemente:

— Aah, *Bouquin!*

(Continua).



CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

per la nomina di un insegnante nell'Istituto Professionale Operaio

È aperto il concorso per titoli ad un posto di **Insegnante di elementi di Meccanica razionale ed applicata, di Tecnologia meccanica e di Disegno di macchine** nelle Scuole serali di disegno (Sezione II^a dell'Istituto Professionale Operaio).

E' annesso al posto lo stipendio normale di L. 1000 annue, ridotto a L. 50% per l'anno di prova, con l'obbligo di fare 12 ore settimanali di lezione.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno a far tempo dal 1° ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali.

Il servizio prestato nell'Istituto non attribuisce alcun diritto a pensione.

Per tutte le altre condizioni si fa richiamo al regolamento dell'Istituto, approvato dal Consiglio comunale in adunanza 3 aprile 1903, modificato in parte dalla Giunta municipale, in via d'urgenza, nella seduta del 21 luglio 1904.

Chi desidera prender parte al concorso deve far pervenire la sua domanda, su carta da bollo da cent. 60, al Civico Ufficio d'Istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno), non più tardi delle ore 17 di venerdì, 31 agosto p. v., unendo alla domanda i seguenti documenti:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, certificato di buona condotta e certificato di non aver subite condanne a pene restrittive della libertà personale; questi due ultimi certificati devono essere di data non anteriore a sei mesi;

2° Certificato di sana costituzione, accertata dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza del concorrente. Per i concorrenti residenti a Torino questo certificato verrà rilasciato dall'Ufficio municipale d'igiene (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno);

3° Diploma di abilitazione all'insegnamento;

4° Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere, con un elenco dei medesimi. 16111

Torino, 18 luglio 1906.

Per il Sindaco: **F. BRUNO.** *Il Segretario:* **U. Testera.**

Città di Torino

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata l'impresa per l'appalto della esecuzione delle opere di **sistemazione della Piazza d'Armi di Vanchiglia e delle vie laterali e di accesso presso il Cimitero Generale**, col ribasso di L. 1,05 per 100.

I fatali scadono (stante l'abbreviazione dei termini) alle ore 11 di venerdì 3 agosto 1906.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio Legale. 16367

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(186)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della *Stampa* per l'Italia).

— L'hanno arrestata a Trouville. Sarà condotta qui per essere messa in confronto con te. Comprendi, miserabile, comprendi che ora non puoi più sfuggire al castigo?

Un tremito convulso scosse da capo a piedi il giovane; i suoi denti battevano da sembrare. Ma si accorse che era inutile negare, ormai.

Cadde prostrato ai piedi del padre e mormorò:

— Perdono!

— Così, — disse il conte, più terribile ancora — tutto è vero?

Incapace di rispondere, Gisele abbassò il capo.

Il padre alzò la mano con un gesto di orribile maledizione.

— Disgraziato!

— E' quella donna che m'ha perduto.

— Ella dice che sei stato tu e getta su te tutta la responsabilità. Non solo spregevole, dunque, ma vile! Ed ecco che cosa hai amato! Ecco ciò che ami forse ancora!

Gisele non rispose.

Avrebbe mentito se avesse asserito di non amar più quella donna, nonostante i delitti a cui l'aveva spinto.

Il conte si eresse, col viso stravolto da un dolore inesprimibile.

— Così, — gridò — mio figlio è un avvelenatore! Questo ragazzo che ho avuto tanto caro! su cui erano fondate tutte le mie speranze! che doveva continuare la nostra stirpe e accrescere l'aureola di un nome glorioso! Questo figlio è un delinquente, un avvelenatore! Tanti dolori, tanta onta e tanta umiliazione m'erano riservati e dovevano provenire da te! E come non bastasse di essere stato complice di due abbominevoli delitti, hai portato su di me, suo padre, la tua mano omicida! Giacchè di tutto io son persuaso ora, disgraziato! Credo che c'era un veleno nella tazza che mi porgesti, ieri.... Che porgevi a tuo padre! Mi sono forse ingannato?

Gisele non ebbe la forza di negare. Si prostrò sul pavimento, battendosi la fronte e mormorando:

— Perdono, padre mio, perdono!

— Mai — esclamò il conte. — Un simile abbominio non s'era mai più visto, dopo la Brinvilliers, che riempì tutto un secolo coll'orrore de' suoi delitti. Un figlio avvelenar suo padre!

— Padre mio! — balbettò Gisele.

— Perdonerei forse anche, — disse il conte — l'ultimo infame tentativo, poichè dovevo esserne io la vittima, ma sono gli altri omicidi che non posso assolvere e che la giustizia non assolverà. Ora, io non voglio che il figlio del conte di Pionasco finisca i suoi giorni in galera. Ed è per questo che son venuto, e che ho preceduto la giustizia che ti attende. Ecco una rivoltella, è carica. Mi meraviglio che tu non m'abbia ancora domandato un'arma.

Dicendo queste parole, il conte aveva tratto di tasca l'oggetto preso di sotto, in un cassetto, prima di salire presso il figlio.

Gisele guardò l'arma, ma non la prese.

L'amore della vita, d'una vita che ben sapeva non poter essere per lui d'or in poi che ignominiosa e miserabile, parlò in lui più forte del pentimento. Sperava di rivedere ancora la sua complice e di non morire.

Il conte fu indignato da quella vigliaccheria.

— Ma come? — gridò: — Tu esiti!.... E sei a morire, dopo quanto facesti, dopo di essere stato complice di due assassinii! Dopo aver tentato di uccidere tuo padre di tua mano! Tu sei dunque più vile ancora che colpevole! Non hai dunque capito? La giustizia ti aspetta! Ti aspetta per trascinarti via come un malfattore, ammanettato. E tu acconsentiresti a sottometterti a un'onta simile? Non hai tu dunque nulla di tuo padre? Non sei forse mio figlio?

Gisele non rispose. Grosse gocce di sudore gli bagnavano la fronte, il suo corpo era scosso da spasimi d'agonia. Aveva paura di morire!

In quel punto si udirono dei passi sulla scala. Erano i magistrati, senza dubbio, che s'impazientavano.

— Li senti? — disse il conte. — Vengono a prenderti.

Gli offerse l'arma per la seconda volta.

— Orsù!

Gisele la respinse, ebete, livido.

Intanto alla porta bussavano con impazienza.

Il conte perdette la testa. Afferrò l'arma respinta dal figlio e ne premette il grilletto.

Una detonazione s'udì e Gisele cadde.

Nello stesso tempo il conte udì che qualcuno si precipitava contro l'uscio per sfondarlo.

Allora, più esaltato ancora, rivolse l'arma contro di sè, spinse il grilletto per la seconda volta e rotolò sul tappeto col cranio fracassato.

Quando l'uscio cedette alfine e il procuratore e il commissario entrarono nella camera, videro ai loro piedi due corpi insanguinati, che si torcevano negli ultimi spasimi dell'agonia.

Entrambi gettarono un grido d'orrore e vollero soccorrere i due disgraziati. Troppo tardi! Le ferite del padre e del figlio erano orribili.

Il conte aveva il cranio aperto, donde uscivano le cervella in mezzo a un fiotto di sangue.

Il visconte, colpito in pieno viso, bruciato dalla polvere, colla mandibola spezzata, non era meno orribile a vedersi.

Il procuratore e il commissario, aiutati dai domestici accorsi alle detonazioni, stavano rialzando i feriti, quando la contessa apparve, avvolta in una vestaglia indossata in fretta, coi suoi magnifici capelli biondi sparsi sul dorso.

Si fermò, atterrita, sulla soglia. E poichè le fu spiegato quant'era successo, cadde in ginocchio presso i due corpi insanguinati, distesi sopra un divano.

Tentò di parlare al marito, del quale aveva preso una mano fra le sue, ma egli le rivolse uno sguardo già velato dalle ombre della morte, e spirò senz'aver potuto pronunziare una parola.

Gisele era già morto.

. . . .

Enrico d'Orchères aveva lasciato il povero studio del baluardo Montparnasse ed era stato installato da suo padre in un magnifico palazzo del corso Villiers. Le occupazioni che gli aveva procurato l'arredamento del suo nuovo appartamento, non avevano potuto distrarlo dalla tristezza che gli cagionava la necessità in cui era sempre di non rivedere colei che era sempre in cima a' suoi pensieri.

Non riusciva a scuotere la malinconia da cui era oppresso, e suo padre, vedendolo così, non vedeva il momento di partire con lui da Parigi, persuaso che un viaggio piuttosto lungo potesse dare un altro indirizzo ai pensieri di suo figlio.

La fine a domani.